Anno 61 — TORINO, Domenica 6 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 56

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I salari degli operai russi

(Dal nostro inviato)

LENINGRADO, Febbraio.

L'imponenza del numero dei disoccupati e la libera contrattazione della mano d'opera esercitano un'influenza maligna sui salari degli operai russi. E la questione degli stipendi salari è oggi lamentata e dibattuta assai più nella Russia proletaria, dove le condizioni economiche degli operai sono peggiori che non in qualsiasi altro Stato borghese d'Europa. La riforma monetaria bolscevica è stata accompagnata da un abbassamento del valore reale dei salari. Invano i sindacati insistettero perchè i salari fossero fissati in rubli reali e non in rubli oro. I sostenitori del rublo-reale osservavano che il cervonetz, per quanto stabilizzato, poteva subire variazioni imprevisle e non poteva sostituire il rublo reale che rappresentava una certa quantità di merce. Obiettavano i sostenitori del rublo oro che consentendo il calcolo dei salari sulla base del rublo-merce, significava creare un'atmosfera diffidente e psicologicamente ostile al successo della riforma monetaria. A por termine alla disputa, un decreto del Consiglio del lavoro e della difesa proibì la conclusione di contratti di lavoro in rubli reali. Tutti i contratti di tal genere dovevano essere considerati come nulli e non avvenuti e dovevano essere sostituiti da nuovi contratti stabiliti sulla base del rublo oro.

Ora è noto come il cervonetz, che all'inizio corrispondeva a dieci rubli merce di anteguerra, perdette la sua capacità di acquisto scendendo, alla fine dello scorso dicembre, a quattro rubli e mezzo. I salari reali fissati obbligatoriamente in cervonetz ne risultarono notevolmente diminuiti. In questo ultimo anno il costo della vita è sensibilmente aumentato. L'indice (1913 = 100) è passato da 187 in settembre 1925 a 239 in dicembre 1926. Mentre il valore nominale dei salari rimaneva presso a poco stabile, il loro valore reale diminuiva, negli ultimi sedici mesi, di circa il 15 per cento.

Chi [illegible] e chi [illegible]

I salari medi nella metallurgia — secondo il Trud — ascendono a circa il 75 per cento di anteguerra (la media del salario giornaliero è di rubli cervonetz 2,25 cioè 52,64 rubli mensili) ed i salari medi dei minatori non superano il 65 per cento. Nell'industria petrolifera la percentuale del salario è del 76 per cento; nell'industria carbonifera del 61,5 per cento. In certe miniere il salario è ancora più misero e discende talvolta fino a 32 rubli al mese, circa 380 lire italiane secondo il cambio ufficiale ma con una capacità d'acquisto di circa 250 lire! Il salario dei ferrovieri rappresenta il 87 per cento del salario di anteguerra. Ora i livelli dei salari di anteguerra apparivano bassi e gli operai reclamavano dei sensibili aumenti.

Più bassi ancora risultano i salari di certe categorie se invece della media dei salari di una data industria si tien conto dei salari di categoria. Siamo assai lontani dalle iniziali eguaglianze dei salari. Le enormi differenze dei salari finiscono per creare due classi fra gli stessi operai: quella dei poveri e quella dei ricchi. I bolscevichi dichiarano che hanno dovuto adottare questo sistema per evitare la fuga dei più abili verso lavoro qualificato. La scala delle tariffe, adottata dal Consiglio centrale dei sindacati, prescrive che il rapporto tra la tariffa più alta e la tariffa più bassa debba essere nella proporzione da 1 a 8,2. In realtà la differenza tra il salario di un manovale e quello di un operaio qualificato è assai più elevata e supera talora il rapporto di uno a otto. Il Trud cita alcune cifre tipiche. Così nell'industria del vetro un manovale riceve 16 rubli al mese (la donna riceve solo 14 rubli) mentre uno specialista per il vetro di Boemia riceve 123 rubli. Nell'industria della gomma il rapporto dei salari oscilla fra uno a cinque ed uno a sei. Nelle amministrazioni centrali uno speditore guadagna 36 rubli mentre un capo ufficio riceve 190 rubli. In provincia lo speditore riceve 16 rubli e il capo ufficio 116 rubli. Nelle banche di Mosca l'impiegato subalterno riceve 35 rubli ed i capi-servizio 253 rubli; nelle banche di provincia i salari sono rispettivamente di 26 e di 156 rubli. Nella tipografia i tipografi che lavorano a mano ricevono molto meno di quelli che lavorano a macchina. Fra i ferrovieri gli impiegati della trazione ricevono 72 rubli e quelli della via 43 rubli.

Dal salario minimo al cottimo

E' vero che il governo bolscevico ha stabilito il principio del salario minimo: ma si tratta di una cifra irrisoria che nessuno percepisce e che consente la più grande libertà nella fissazione dei salari. In media i salari sono tre volte superiori al salario minimo.

I salari minimi fissati dal Commissariato del lavoro per il gennaio-marzo 1927 sono divisi per zone. Per la prima zona (le città di Mosca e di Leningrado) il salario mensile minimo ascende a 10 rubli. Per l'ultima zona non raggiunge che 7 rubli al mese. I salari stabiliti nei contratti collettivi sono assai più alti. E poichè per aumentare la produttività del lavoro sono stati introdotti i cottimi (secondo l'organo mensile del Consiglio centrale dei sindacati il 60 per cento di tutti gli operai industriali lavora a cottimo e nella grande industria questa proporzione sale al 70 per cento), gli operai sono riusciti ad elevare i loro salari. Nelle industrie dove il lavoro a cottimo non è possibile, l'operaio deve accontentarsi della tariffa stabilita dall'azienda, tariffa che, data la sua insufficienza, è generalmente compensata da premi di produzione. L'aumento che ne risulta non supera, in media, il 28 per cento del salario-orario, mentre l'operaio che lavora a cottimo guadagna il 68 per cento in più del salario convenuto.

Alla povertà dei salari vanno aggiunti i frequenti ritardi dei pagamenti, perchè le imprese industriali di Stato mancano di denaro circolante. Gli operai del bacino minerario del Donetz hanno dovuto proclamare uno sciopero per essere pagati con qualche regolarità.

Il Presidente dei Sindacati contro gli aumenti

In una delle ultime riunioni del Consiglio centrale dei sindacati, sotto la pressione del crescente malcontento operaio, il presidente Tomski dichiarò che l'ufficio esecutivo era convinto che bisognava aumentare i salari di certe categorie di lavoratori, specialmente nella metallurgia, nelle miniere di carbone e nelle ferrovie. Ma mise in rilievo i grandi pericoli di un'azione troppo rapida che rischierebbe di porre l'industria in una situazione difficile, provocando ritardi nel pagamento dei salari e distruggendo la stabilità della moneta. Gli aumenti di salari riguarderanno solo le categorie sopra nominate; gli altri dovranno attendere. Il Consiglio agirà rigorosamente contro le organizzazioni sindacali che tenteranno di ottenere degli aumenti e che non si conformeranno alle decisioni del Consiglio centrale e del Governo dei Sovieti.

Questa dichiarazione provocò vivaci repliche da parte dei rappresentanti degli operai tessili, degli istitutori e dei medici. Gli operai tessili insistono sul loro diritto ad un aumento di salario perchè essi percepiscono il 20 per cento di meno del salario medio nelle industrie. Gli intellettuali (medici, agronomi, istitutori) al servizio dello Stato e dei Comuni si trovano in una situazione estremamente difficile. I loro salari, che variano tra 30 e 40 rubli al mese, sono dal 30 al 40 per cento inferiori alla rimunerazione media di un operaio dell'industria. «I medici — ha detto il rappresentante della loro classe, ed il Trud riferisce le sue parole — non osano nemmeno sognare gli stipendi di anteguerra, ma importa tuttavia retribuirli in modo ch'essi possano, più o meno bene, sovvenire ai loro bisogni».

Il Governo, pur avendo acconsentito a disporre una somma di duecento milioni di rubli per aumentare nel 1927 i salari delle categorie inferiori dei minatori e di alcuni rami della metallurgia, delle ferrovie e dei postelegrafici, tende a resistere con tutte le proprie forze alla crescente ondata operaia chiedente aumenti di salario. «Se non ci inganniamo nei nostri calcoli ed accordiamo una somma troppo elevata per l'aumento dei salari — dichiara il commissario del lavoro — pericolose difficoltà finanziarie sorgeranno per le industrie e la situazione del mercato ne risulterà aggravata. Difatti dev'essere evidente che ogni aumento del potere di acquisto della popolazione che non sia seguito da un corrispondente aumento di mercanzie disponibili, determina fatalmente un deprezzamento del rublo e, per contraccolpo, una riduzione del valore reale dei salari».

L'opposizione comunista di sinistra, nella recente quindicesima conferenza del partito, non ha mancato, fra le altre critiche, di trattare la questione dei salari chiedendo che fossero fatti sensibili aumenti. E sapete chi è sorto quasi in difesa dei bassi salari? Proprio Tomsky, presidente del Consiglio centrale dei sindacati, che ha definito le rivendicazioni dell'opposizione intorno agli aumenti di salari «demagogia di gente irresponsabile». Tomsky ha aggiunto che simili esigenze «avrebbero fatalmente, come conseguenza, il rialzo dei prezzi e la svalutazione del cervonetz». Ed intanto operai e impiegati penano nelle morse degli scarsi e stentati salari.

LUCIANO MAGRINI.

Il ciclone sul Madagascar
Una città distrutta - 500 morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Un telegramma dell'Isola Maurizio annunzia che un terribile ciclone ha devastato ieri il Madagascar; le vittime sarebbero numerosissime. Nel solo distretto di Tamatava si contano più di cinquecento morti. Il porto di Tamatava è stato completamente distrutto. Le perdite sono valutate a più di cento milioni di franchi. I vapori Catinat, Sant'Anna, Amanda e il veliero Elisabetta Rotiky sono perduti.

Infine un ultimo telegramma annunzia che il ciclone ha in modo particolare devastato la costa orientale del Madagascar e che la cifra dei morti oltrepasserebbe i 600.

Londra, 5, notte.

Una radio-comunicazione al Lloyd dice che il porto e la città di Tamatava sono state interamente distrutti da un ciclone. I danni ascendono ad un centinaio di milioni di franchi. Cinque navi sono naufragate.

Capetown, 5, notte.

Cinquecento persone sarebbero perite in seguito al ciclone che si è abbattuto su Tamatava (Madagascar).

Tamatava è una piccola città marittima dell'isola di Madagascar, sulla costa orientale. Ha circa 15 mila abitanti ed è un centro commerciale.

Tempesta di sabbia sulla Tunisia
Danni considerevoli - Comunicazioni interrotte

Parigi, 5, notte.

I giornali hanno da Tunisi che una violentissima tempesta di sabbia ha devastato una zona meridionale della Tunisia. L'interruzione delle comunicazioni non permette di avere particolari precisi. Si segnalano dovunque danni considerevoli. In parecchi punti centinaia di alberi sono stati sradicati e sono ora coperti dalla sabbia. La linea ferroviaria di Gabes è ostruita da uno strato di sabbia dell'altezza di un metro. Nella regione i treni sono bloccati da tre giorni. Anche verso Gherouen le comunicazioni sono interrotte.

Ritrovati?
L'«Uruguay» a 100 Km. da Capo Juby ma sugli aviatori le notizie si contraddicono

Buenos Aires, 5, notte.

Dopo quasi tre giorni di intense ricerche, alle quali i Francesi della divisione navale marocchina, Spagnuoli e Portoghesi hanno offerto quanto di meglio hanno in fatto di uomini e di mezzi, dalle navi agli aeroplani e alle stazioni radiotelegrafiche, il comandante dell'Uruguay, Larre Borges, e i suoi compagni di volo, sono stati trovati a cento chilometri da Capo Juby (Colonia spagnola di Rio de Oro).

L'apparecchio sfasciato
Prigionieri dei mori?

Parigi, 5, notte.

Un radiogramma da Agadir fa sapere che l'idroplano Uruguay è stato ritrovato a 100 chilometri a nord-est del Capo Juby. Degli aviatori però, nessuna notizia; e neppure informazioni complementari giunte in serata non diradano il mistero sulla sorte dei quattro uruguayani. Infatti degli aviatori delle Linee Latecoere, i quali tornavano dal Capo Juby verso Casablanca, hanno dichiarato al loro arrivo, nel pomeriggio, che avevano sorvolato a quattro metri di altezza i resti dell'aeroplano uruguayano, ritrovato a 100 chilometri a nord-est del capo, allo sbocco di un uadi. Questi avanzi erano sparpagliati sulla costa: la chiglia dell'apparecchio appariva capovolta e insabbiata. I motori si trovavano a cinquanta metri dal resto dell'idrovolante. Nessuna traccia segnalava la presenza dei disgraziati aviatori.

In seguito ad un telegramma dell'Agenzia Havas si prospetta anche l'ipotesi che i quattro aviatori uruguayani, dei quali non è stata scorta nessuna traccia, potrano essere prigionieri dei mori. Ma in questo caso, dati i precedenti di aviatori della linea Casablanca-Dakar, non sarebbe difficile salvarli.

Il cerchio cantonese si stringe attorno a Sciangài
Il generale Sun fuggito in Giappone con un cospicuo gruzzolo

Londra, 5, notte.

Da Sciangài e dintorni cablogrammi di stasera recano due correnti di notizie che sembrano in contrasto, ma che, in realtà, potrebbero preludere ad una confluenza più o meno inattesa e dar luogo entro breve all'annunzio che i cantonesi hanno occupato Sciangài senza colpo ferire.

La prima corrente di notiziario si fa eco di certe voci, sempre più insistenti, secondo le quali è intervenuto fra le attuali autorità cinesi di Sciangài e il comando cantonese, un accordo in base al quale Sciangài dovrà essere occupata dalle truppe di Canton.

La seconda corrente di notizie segnala un improvviso risveglio della offensiva cantonese, che stava ristagnando davanti alle linee di Kiu-Kiang. Si apprende infatti che il Comando cantonese ha fatto operare una diversione offensiva verso Soochow, che si trova a 50 miglia a ponente di Sciangài, lungo la ferrovia fra Sciangài e Nanking. Lo scopo sarebbe di tagliare le comunicazioni di cui si serve il generale Ciang-Sung-Ciang per recare rinforzi a Sciangài. Soochow si troverebbe già in pericolo di cattura. Essa sarebbe assalita da 50.000 soldati cantonesi manovranti supra tre colonne. Essi avrebbero già preso Wusieng.

Un messaggio della Central News all'ultimo momento riferisce che i cantonesi si sarebbero impadroniti nel pomeriggio di Soochow. Il generale Lipao, che era subordinato al generale Sun, si è rifiutato definitivamente di cooperare col generale Chang e ha concentrato 16.000 uomini nei pressi di Woosung, minacciando di passare con questo corpo di soldatesche ai cantonesi.

Il più felice di tutti i militari cinesi, in questo momento, è il generale Sun, il quale salpava oggi da Sciangài alla volta del Giappone, recando seco un gruzzolo di 100.000 sterline.

E' noto che in attesa degli avvenimenti, il commissario cinese per gli affari esteri a Sciangài ha elevato una protesta contro lo sconfinamento delle truppe delle Potenze dai limiti delle concessioni internazionali. Un telegramma aggiunge oggi che le autorità britanniche non replicheranno alla protesta, ma piuttosto provvederanno a rafforzare la cordonata difensiva, la quale è protetta da miglia di reticolati, da posti di mitragliatrici per ogni tratto di trecento metri, da sacchi di terra e via dicendo. I 1500 soldati di marina americani sono sbarcati oggi a Sciangài e hanno marciato attraverso la concessione. Essi erano inermi, ad eccezione di poche compagnie, che recavano fucili, ma senza baionette. La marcia fu eseguita a puro scopo di esercizio. Dopo sei miglia di cammino i soldati americani si imbarcarono di nuovo. Una moltitudine di cinesi li vide transitare avanti e indietro per le concessioni, mantenendo un silenzio di tomba.

M. P.

La legge militare alla Camera francese
L'art. 11 approvato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

La seduta di questa mattina alla Camera ha permesso lo sviluppo di quella campagna contro l'annullamento dei profitti di guerra che vedemmo impegnarsi ieri sul testo degli articoli 10 e 11 del progetto di legge Boncour. I difensori dell'industria e del commercio sono tornati alla carica per sabotare le garanzie previste dal Governo, valendosi di argomenti che ritroviamo sinsera al posto d'onore sulle colonne del Temps.

«Decidere che l'industria di guerra non comporterà più alcun profitto — si chiede al lamento Forgano repubblicano — è veramente compiere un progresso nel senso del facile abbandono dei rifornimenti degli eserciti in risorse ed in materiali di ogni sorta? Non è forse invece dare una soddisfazione sommaria alle pressioni di gente male informata, compiere un «gesto simbolico», senza referenza alcuna degli aspetti economici, tecnici e positivi della questione? Si è pensato forse che si rischia di sopprimere così, in tempo di guerra, tutto il «nerbo» della produzione? Si è forse pensato che se una simile legislazione non fosse applicata nei paesi, per ipotesi, in guerra colla Francia, questi ultimi beneficerebbero verso di noi di un vantaggio formidabile, di cui non mancherebbero di approfittare? Non è con vedute astratte e col divieto a buon mercato che si scatenano il ferro ed il fuoco sui campi di battaglia, dove possono giuocarsi i destini della Francia; ma è con dei cannoni e delle granate, prodotti in quantità considerevole, con tutta la celerità possibile e con tutta la diligenza realizzabile, che si potrà ottenere la vittoria. Si è scelto ieri il buon mezzo per ottenere questo risultato? E' permesso dubitarne».

«Voi mobilitate gli uomini e non le fortune...»

Non diverso è il senso di una dichiarazione fatta stamattina alla Camera, sulle orme del discorso Nicolle di ieri. Tuttavia, poichè le resistenze manifestatesi ieri avevano diffuso alquanta apprensione presso l'estrema, a giudizio della quale il testo attuale dell'articolo 11 rappresenta già una transazione rispetto ai loro desiderata iniziali, non sono mancati nemmeno attacchi in senso inverso.

«Mentre mobilitate tutti, giovani e vecchi — dice per esempio il social-comunista Baroux — voi assicurate ai capitali industriali una rimunerazione, interessi, dividendi, ammortamenti e premi alla produzione. Loucheur ha dichiarato ieri alla tribuna: — Noi non vogliamo benefizi. — Ma quale che sia la parte del signor Loucheur nella grande industria, la sua affermazione non ci può bastare; e ne vedo una prova nel discorso Nicolle. Questa discussione intorno all'interesse era di un cinismo rivoltante. Voi chiederete la vita della gente, e vi preoccupate di sapere se vi saranno profitti per le industrie. Soltanto quelli che possiedono vi interessano. Coloro che accetteranno di votare una tale legge sono i nemici della classe operaia; e noi faremo dinanzi a questa il loro processo».

Paolo Boncour risponde:

«Voi non avete il diritto di dire che noi facciamo una situazione privilegiata a una categoria di cittadini; poichè quello che noi prevediamo non è un dividendo, ma un interesse, il cui tasso non oltrepasserà in nessun caso quello delle rendite di Stato. Noi siamo in un terreno di piena logica e di giustizia. Il premio alla produzione è una condizione necessaria per ogni lavoro collettivamente organizzato; e voi lo sapete meglio di noi, poichè è a questo sistema che la Russia sovietista è stata indotta. Lasciateci il diritto di fare la stessa cosa per la difesa nazionale».

Ma l'oratore dell'estrema vuole andare sino in fondo alla propria dimostrazione; e insiste nel chiedere il rinvio dell'articolo alla Commissione:

«Voi mobilitate gli uomini e non le fortune; ed è inammissibile dare un vantaggio al capitale industriale; tutti coloro che faranno la guerra, saranno lesi nei loro interessi. In quanto al premio alla produzione se ne darà forse uno ai soldati che sono nelle trincee? Noi chiediamo il rinvio alla Commissione, con questo significato: che bisogna mobilitare tutte le fortune, come gli uomini».

L'offensiva da destra

Manco a dirlo, il rinvio viene respinto alla solita compatta maggioranza di cinquecento voti. Ma, fallito l'attacco a sinistra, ecco riprendere l'offensiva a destra. L'onorevole Monicault, con evidente spirito sofistico osserva:

«Ci è stato detto ieri che l'articolo 11 colmerebbe le nostre preoccupazioni per quello che concerne le requisizioni dei prodotti agricoli. Ma questo articolo è insufficiente: esso non indica in qual modo la requisizione dei prodotti agricoli funzionerà in tempo di guerra. Voi avete mischiato mobili ed immobili, animali e officine. Noi temiamo che, in occasione di un pretesto di mobilitazione, non si voglia fare un tentativo di nazionalizzazione. Noi sappiamo che, in caso di guerra il contadino sarebbe il primo a partire per la fronte; e noi non vorremmo che, durante la sua assenza, la moglie fosse espropriata, per un tentativo di nazionalizzazione dei beni».

Paolo Boncour rintuzza subito l'obbiezione.

«La Commissione non ha mai pensato a requisire fuorchè prodotti agricoli o le terre abbandonate».

L'obbiezione viene ritirata.

E veniamo adesso alla piccola manovra dell'on. Durand, il quale, a nome della Commissione del Commercio, domanda che alla espressione «prezzo di costo», del secondo comma dell'articolo 11, vengano aggiunte le parole: «senza che possa risultarne nè beneficio nè perdita». Egli spiega:

«Quello che noi vogliamo, è di evitare ingiustizie a svantaggio delle industrie che saranno requisite. Il prezzo di costo bisogna calcolarlo, affinchè non permetta benefici; ma è necessario anche che metta il requisito nella certezza di non subire perdite».

Messo ai voti, l'emendamento Durand cade, non avendo raccolto che 213 voti, contro 340.

Miglior fortuna ha un secondo emendamento, proposto dal Durand, a tenore del quale l'interesse non sarebbe dovuto dallo Stato alle sole aziende rimunerative da vari anni, poichè sarebbe ingiusto, ma anche a quelle che, senza essere deficitarie, investono i loro utili in migliorie tecniche. E' questo il vecchio trucco, che ha servito durante la guerra a nascondere tanti sopraprofitti. Ma la Camera, con 460 voti contro 150, lo sanziona; e le proteste dell'on. Lafont rimangono, come ieri, platoniche.

Dopo fiumi d'eloquenza...

L'articolo 11, che ha fatto scorrere fiumi di eloquenza, viene quindi approvato, dopo due brevi dichiarazioni dell'on. Fabry e del ministro della Guerra. L'on. Fabry dice:

«Voterò l'articolo 11, congratulandomi all'idea che ormai le vendite e le locazioni non daranno luogo a nessun beneficio. Questa riforma è importantissima per il morale delle truppe. Ma bisognerà fare attenzione, affinchè non comprometta l'intensità della produzione. Ecco il Governo investito di poteri molto estesi e di gravi responsabilità. Io gli chiedo di fare di tutto affinchè le fabbricazioni di guerra abbiano un ritmo abbastanza accelerato per permetterci di fare fronte a tutti gli eventi».

A Fabry, Painlevé risponde:

«La preoccupazione delle responsabilità gravissime create dalla legge è profondamente sentita da coloro che hanno l'incarico di applicarla. Rendo omaggio allo sforzo che è stato tentato dalla Commissione, per conciliare la necessità di evitare il rinnovarsi di benefizi scandalosi, e la necessità di preparare fin dal tempo di pace il pieno slancio della produzione nazionale».

Il seguito della discussione, che verterà su altri 37 articoli, è rinviato a lunedì.

S. P.

Le riforme giudiziarie del fascismo
illustrate alla Camera dal Ministro Rocco

Roma, 5, notte.

La Camera poco prima dell'inizio della seduta è già affollatissima. Mano a mano giungono anche molti ministri, tra i primi il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che si intrattiene a conversare, all'ingresso della scaletta di destra, con un gruppetto di deputati. Quando alle 16 l'on. Casertano apre la seduta al banco del Governo siedono l'on. Mussolini, gli onorevoli Rocco, Federzoni, Volpi, Fedele, Giuriati, Ciano, Belluzzo e parecchi sottosegretari.

Commemorazioni e autorizzazioni a procedere

L'on. BAISTROCCHI commemora la morte avvenuta ieri dell'ex-deputato Salvatore Girardi dicendo che egli fu una delle personalità più benemerite del popolo italiano; coscienza intemerata che professò sempre con nobiltà e coraggio le sue opinioni. All'avvento del Fascismo fu uno dei servitori devoti e intelligenti del nuovo regime e, pur non avendo la tessera, operò sempre fascisticamente, anche e soprattutto nei momenti in cui questo era una manifestazione di coraggio e di fede. A nome della deputazione politica napoletana l'oratore propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'Estinto. Il ministro della Giustizia on. Rocco si associa in nome del Governo e il Presidente si associa in nome della Camera.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni nella tornata odierna ha dichiarato valida l'elezione del deputato Girolamo Gargiolli per la circoscrizione toscana; comunica inoltre che la stessa Giunta propone di proclamare eletto nella Circoscrizione toscana per la lista recante l'emblema dell'aquila col fascio littorio il dott. Luigi Razza. Dopo l'approvazione senza discussione di numerosi disegni di legge sono poste in discussione le domande di autorizzazione a procedere. Il Presidente legge le conclusioni della Giunta sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. D'Ayala per contravvenzione alle leggi daziarie in materia di consumo di energia elettrica. La Giunta propone di concedere l'autorizzazione e la proposta è approvata. E' pure approvata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Rebora per i reati previsti dagli art. 11, 32, 33 e 36 del R. D. 31 dicembre 1925 sulla circolazione stradale e 194 e 195 Codice Penale e per la contravvenzione di cui all'art. 396 del Codice Marittimo; contro l'on. Cocco per i reati di cui all'art. 162 parte 1.a del Codice Penale e all'art. 144 capo secondo del R. D. 24 dicembre 1911 sul reclutamento dell'Esercito; contro l'on. Paolo Sternbach per i reati previsti dall'articolo 165 capoverso 1.o del Codice Penale e dell'art. 1 della legge di P. S. in relazione all'art. 1 del relativo regolamento. Non è approvata su proposta della Giunta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Amadeo Belloni pel reato di violenza privata e contro l'on. Roberto Forni per il reato di diffamazione e di ingiuria.

L'attività del Ministero della Giustizia

Dopo la presentazione di numerose relazioni e disegni di legge, alle ore 16,50, riprendendosi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'esercizio 1927-1928, si alza a parlare il ministro on. ROCCO. La Camera si fa attentissima. Il ministro premette che l'ampiezza sia della relazione dell'on. Geremicca, sia della discussione notevole e per il valore degli oratori e per gli argomenti trattati, gli impone di toccare alquanto largamente tutti i vari temi che sono stati prospettati. Grande è stata la attività legislativa del Ministero della Giustizia nel decorso anno per la attuazione dei principii dello Stato fascista, già iniziata nel 1925 con le leggi sulle attribuzioni del Capo del Governo contro le associazioni segrete, per la dispensa degli impiegati non fedeli al regime, e accentuata nel 1926 con la legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, e con quelle sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, il cui grandissimo valore sociale è unanimemente riconosciuto. Anche nel campo della repressione dei reati e della difesa dello Stato, l'anno 1926 segna una data importante con la legge sulla difesa dello Stato, con cui si sono dettate le norme atte a reprimere con energia le mene avverse di una infima minoranza, spesso sboccanti in attentati sacrileghi che devono essere severamente puniti (*vivissimi applausi*).

Dagli avvocati ai Codici

Si sono poi regolate, continua l'on. Rocco, le professioni forensi con una legge importante, che non potrà non essere feconda di bene e che ridarà alla classe degli avvocati e procuratori il necessario prestigio; e si è anche dato assetto alla professione notarile con una legge per cui il Corpo dei notari si avvia veramente ad essere un corpo di professionisti scelti, sui quali il pubblico può fare sicuro affidamento.

Nel campo del diritto privato si è provveduto alla disciplina giuridica degli affitti, stabilendo la libertà ma con le cautele necessarie, dando cioè facoltà al pretore di graduare gli sfratti. A proposito di questo tormentoso problema l'oratore osserva che unico mezzo sicuro per risolvere la crisi degli alloggi è la libertà delle contrattazioni. Ma della libertà non debbono valersi i proprietari per accampare pretese eccessive, nè gli inquilini per non corrispondere pigioni ragionevolmente aumentate. Del resto non occorre in questa materia fare grandi discussioni: gli inquilini che hanno redditi commisurati al costo odierno della vita non hanno diritto di lagnarsi; una speciale tutela meritano invece gli inquilini a reddito fisso, tutela che deve però essere esercitata unicamente dallo Stato.

Ma a prescindere da altri provvedimenti minori, in materia di diritto privato, l'opera legislativa più importante è certo quella della elaborazione dei nuovi Codici. L'odierno lavoro di revisione della legislazione, sia civile che penale, è simile, più che a quello fatto nel 1865 in Italia, a quello della rivoluzione francese e del regime napoleonico, che si trovarono di fronte alle stesse necessità che oggi attraversa il regime fascista. Più che una riforma tecnica, essa va infatti considerata come una riforma essenzialmente politica; ciò che aumenta le difficoltà e rende più gravoso il lavoro del Guardasigilli. Confida peraltro che i nuovi Codici, penale e di procedura penale, di procedura civile e di commercio, potranno essere pronti alla fine di questo anno. Invece occorrerà forse attendere ancora per il Codice civile e per quello della Marina mercantile. Se si pensa che la codificazione fatta dalla rivoluzione francese richiese 20 anni, non si può dire che il Governo fascista abbia perduto tempo.

Tribunali, Preture e magistrati

Venendo al problema delle Circoscrizioni giudiziarie deve ripetere che le due soluzioni estreme, della revisione totale e della intangibilità delle circoscrizioni attuali, sono ambedue da scartarsi. Troppo recente è la riforma delle Circoscrizioni perchè possa essere riveduta per intero, ma ciò non toglie che, dopo la emanazione del nuovo Codice di procedura civile, dei ritocchi possano essere fatti anche in dipendenza delle nuove Circoscrizioni amministrative, affinchè soprattutto ogni Provincia abbia il suo Tribunale (*approvazioni*).

Si è parlato con un certo allarme dell'intendimento del ministro di istituire il Tribunale provinciale e il pretore circondariale; ma egli non ha alcuna idea di adottare senz'altro tali riforme. Si associa di cuore all'elogio rivolto da parecchi oratori alla Magistratura, di cui riconosce la dottrina, l'indipendenza e lo spirito di sacrificio. Si sono fatti voti per migliorare le condizioni economiche dei magistrati. In materia di politica [illegible] il Governo ha [illegible] una precisa linea di condotta, quella di [illegible]fare gli interessi delle classi a reddito fisso, impedendo una ulteriore svalutazione della moneta; ora, in virtù di questa politica, può ben dirsi che gli stipendi reali non sono diminuiti in confronto del 1925. Del resto, è nello stile del Governo fascista di operare senza essere spinto; ed è certo che non appena le condizioni del Bilancio lo permetteranno esso provvederà agli stipendi degli impiegati, primi fra tutti i magistrati, i quali, per la elevatissima loro funzione, costituiscono il fiore della classe impiegatizia. Prega pertanto i proponenti di ritirare i loro ordini del giorno, di cui accetta lo spirito informatore. Può rassicurare la Camera che di trasferimenti nella Magistratura, dopo aver verificato gli elenchi, ne sono risultati meno di quanto si credeva (*commenti*). Il ministro crede di aver dato alla Magistratura italiana la prova della grande considerazione che essa merita, affidandole le controversie del lavoro. A questo proposito può dire che, superate talune inevitabili difficoltà, la Magistratura del Lavoro è già costituita presso quasi tutte le Corti di Appello. Si sono lamentate deficienze nel servizio giudiziario in Sardegna: ma bisogna considerare che il numero dei magistrati è rimasto immutato dal 1865 ad oggi e che circa 400 posti sono attualmente vacanti. Altrettanto può dirsi dei cancellieri. E' però intendimento fermo del ministro di provvedere; e per le Preture si sono già iniziate le nomine dei vice-pretori reggenti, la cui scelta viene fatta con ogni cautela ed è circondata da tutte le garanzie sia intellettuali che morali. E' soddisfatto dell'applicazione della nuova legge per la professione degli avvocati e procuratori e degli organi da essa creati, che hanno proceduto lodevolmente alla epurazione degli albi. Ha resistito e resisterà ad ogni raccomandazione per introdurre temperamenti nell'applicazione della legge per l'iscrizione negli albi.

I fallimenti

Quanto all'aumento della litigiosità, se esso ha cause fisiologiche e patologiche, quali l'aumento della popolazione e l'abitudine mentale e tradizionale italiana di avere fiducia nella Giustizia di Stato, ha anche cause patologiche, quali la crisi morale ed economica del dopoguerra, la necessità della smobilitazione economica e il decadimento delle professioni legali. Occorrerà rimediare a tale stato di cose incitando anzitutto il magistrato ad adoperarsi quale conciliatore e disponendo che chi propone giudizi infondati sia condannato, oltre che alle spese, anche al risarcimento dei danni (*Approvazioni*). Il numero dei fallimenti è in aumento. In parte il fenomeno è salutare, in quanto rappresenta la liquidazione della inflazione commerciale del dopoguerra; ma certo non si può disconoscere che esso arreca danni al commercio e al credito. Il trattamento contro i falliti, dapprima aspro, si è poi venuto mano a mano mitigando. Il ministro non crede che possano avere efficacia assoluta le sanzioni legislative in questa materia, trattandosi soprattutto di una questione di costumi; ma certo nella nuova legislazione dovranno essere introdotte norme più severe. Così occorrerà una più oculata scelta dei curatori, da sottoporsi anche a cauzioni, ed una maggiore iniziativa del magistrato nella vigilanza e nel controllo degli atti dei curatori da equipararsi ai pubblici ufficiali. Infine dovrà essere data al magistrato che pronuncia il fallimento la facoltà di ordinare la cattura del fallito. (*Vivi applausi*). In attesa che queste norme siano introdotte nel nuovo Codice di commercio, il ministro ha inviato ai primi presidenti delle Corti di Appello una circolare in cui ha indicato i mezzi più idonei per ovviare agli attuali inconvenienti.

Venendo al problema della criminalità, l'oratore osserva che le statistiche delle carceri giudiziarie non debbono impressionare, perchè comprendono anche categorie di non criminali, e la popolazione è aumentata come è aumentata l'opera di repressione, mentre è diminuito di molto il fenomeno emigratorio. Certo è che si è verificata una forte diminuzione nel numero degli omicidi, che nel 1925 è disceso a 3112 e nel 1926 a 2314, la cifra più bassa dalla costituzione del Regno: e questo è indice della energia con cui il Governo fascista ha saputo ricondurre l'ordine e la disciplina nel Paese. (*Vivissimi applausi*).

La Giuria deve essere riformata
La delinquenza minorile

Il ministro si è preoccupato della lungaggine dei procedimenti ed ha provveduto richiamando l'autorità giudiziaria ad una più rapida definizione dei processi. Nonostante le difficoltà procedurali, molto si è già ottenuto e in questi ultimi giorni si sono avuti gravi processi chiusi dopo pochissimo tempo dagli avvenuti delitti. E' convinto che l'istituto della Giuria debba essere profondamente riformato. Quanto alla lotta contro la «mafia» può assicurare che la Magistratura siciliana si adopera con maggiore zelo per la repressione di questi reati. A questa Magistratura, specie a quella di Palermo e in particolare al procuratore generale di quella città, è lieto di potere rivolgere un vivo elogio. Si tratta di indagini particolarmente difficili, per cui molto potrà ora soccorrere la nuova legge di P. S.

Il problema della delinquenza minorile è purtroppo grave e assillante; ma anche qui le cifre delle statistiche carcerarie non debbono essere prese in senso assoluto. Al 31 gennaio i minorenni detenuti non superavano i 3 mila. Assicura, poi, che nelle carceri i minorenni delinquenti sono tenuti rigorosamente separati dai maggiorenni. Tuttavia il problema va affrontato e risolto mercè una radicale opera di prevenzione: e su questa via si è messo recisamente il Governo fascista, con l'istituzione dell'Opera Nazionale per l'Infanzia e dell'Opera Nazionale Balilla, che creeranno buoni cittadini, buoni italiani e buoni fascisti. Ad ogni modo si è provveduto nel nuovo Codice a stabilire che il minore di 14 anni non è imputabile e che debba essere ricoverato in un riformatorio o posto in libertà vigilata; e che il minore di 18 anni non è assoggettato a pena se non è ritenuto imputabile. Il nuovo Codice provvede anche per i delinquenti abituali, creando la qualifica di delinquenti «abituali» e «professionali» e destinandoli ad appositi stabilimenti. Al personale carcerario che sebbene pagato scarsamente dà un lavoro intenso e redditizio, deve tributare un elogio.

Il fondo per il culto

Il personale del fondo per il Culto è stato sistemato e con Decreto 9 luglio 1926 si sono riaperte le promozioni e si è stabilito di ricoprire i posti ora vacanti; è poi in corso un provvedimento con cui viene ripristinata la autonomia della Direzione generale del fondo del Culto. Saranno così appagate le aspirazioni del Clero. Concludendo, l'on. ROCCO osserva che vasto è il compito del Ministero della Giustizia, e pieno di responsabilità. Questo compito egli assolve con la fede più profonda nella bontà di quelle dottrine che il fascismo ha bandito, e che nel campo della Giustizia, come in tutti gli altri campi troveranno la loro piena attuazione, perchè l'Italia sia più grande, più prospera e più felice.

Il discorso del ministro termina alle 18,30 e la fine è salutata da un lungo scrosciante applauso. Tra i primi ad applaudire è l'on. Mussolini, cui si associano anche tutti i membri del Governo. L'on. Rocco riceve anche le congratulazioni di moltissimi deputati.

Approvati tutti i capitoli del Bilancio, l'on. Razza è invitato a giurare; e appena egli ha pronunziato la formula del giuramento molti deputati vanno a stringergli la mano. L'on. MUSSOLINI presenta quindi il disegno di legge sull'approvazione del protocollo relativo alle clausole d'arbitrato in materia commerciale stipulato in Ginevra il 24 settembre 1923; e dopo la presentazione di alcune relazioni, la seduta è tolta alle 18,35. La Camera è aggiornata a martedì.

La ricostruzione dei bilanci

delle società commerciali

Qualche mese fa ebbi occasione di esaminare la possibilità che gli amministratori di alcune grandi società per azioni potessero compilarsi «per uso interno» dei bilanci in oro, tali da fornire ad essi una visione il più approssimativamente esatta della situazione patrimoniale delle loro vaste aziende, della realtà dei profitti distribuibili e soprattutto dei costi di produzione.

L'argomento, molto vitale come tutti intuiscono, venne studiato con accuratezza sotto i molteplici aspetti contabili-amministrativi, economici, finanziari e giuridici: la conclusione fu nettamente negativa. E chi volesse avere una riprova «à rebours» delle cause che ci indussero a questa conclusione, potrebbe leggere, ad esempio, un libro dei signori Raffegeau e Lacout sullo «Etablissement des bilans-or», dove sono suggeriti alcuni indici di correzione ai bilanci in franchi francesi, che dimostrano solo la scarsa portata di un complicato lavoro contabile.

Mi rimaneva peraltro il dubbio che quella soluzione così poco soddisfacente potesse essere dovuta più alla mia pochezza mentale che non alla impossibilità reale di procedere a qualcosa di veramente utile in proposito. Onde è con vivo interesse che ho letto un magistrale studio, pubblicato sull'argomento nella «Riforma Sociale» di gennaio-febbraio, dal senatore Luigi Einaudi, dove la materia viene sviscerata con la sua limpidezza solita dall'illustre scienziato.

Egli, semplificando in cifre un caso evidentemente reale occorsogli sott'occhio, parte da una società il cui ultimo bilancio presenti all'attivo le quattro voci fondamentali: consistenza patrimoniale, merci, debitori diversi e cassa; e, al passivo, capitale azionario, riserva, creditori diversi e utili. In questa società il consigliere delegato, comunicando al suo Consiglio di amministrazione il prospetto di bilancio da sottoporre all'assemblea dei soci, osserva che le tre cifre le quali esprimono il valore del patrimonio all'attivo, il capitale e le riserve al passivo, rappresentano, a dir vero, un non-senso economico, perchè sommano e congiobano elementi raccolti in epoche diverse, nelle quali la moneta aveva valori disformi non solo in termini di cambio, ma anche come potenza d'acquisto in beni. Però aggiunge che con ogni probabilità gli utili proposti si possono ripartire con una certa tranquillità di non intaccare il capitale, perchè, a parer suo, le attività patrimoniali, prudenzialmente valutate, contengono, al momento della formazione del bilancio, un plus valore, una riserva occulta, pari all'incirca al 25 % del valore segnato nel conto.

L'Einaudi accoglie queste cifre e, rifacendo il bilancio a seconda che la moneta rispetto al dollaro migliori gradatamente, passando dal cambio di 30 a quello di 25, poi di 20, poi di 10 e infine di 5, dimostra che — nell'ipotesi che tutte le partite dell'attivo e del passivo varino proporzionalmente alla rivalutazione monetaria — non solo si alterano profondamente i rapporti quantitativi fra le varie voci, ma la riserva occulta scompare rapidamente e il bilancio si pareggia solo prelevando cifre considerevoli dagli utili di esercizio. Così, dato il capitale iniziale di lire 140 milioni, la situazione finale si conclude con le parole dell'Einaudi che qui riporto integralmente: «Giunti alla rivalutazione piena, gli azionisti, invece di un capitale di 140 milioni, lo hanno appena di L. 34.580.000. Il che non monta, perchè quel minor capitale ha la identica potenza d'acquisto dell'attuale capitale nominale. Monta di più notare che, neppure allora, essi possono fare assegnamento sui 2.667.000 lire di utili di esercizio, corrispondenti, in potenza d'acquisto, ai 20 milioni attuali. Anche allora, se essi vogliono semplicemente conservare quel che già possedevano, debbono prelevare dagli utili di esercizio ben 446.000 lire di perdita di ricostruzione». Dunque, malgrado i calcoli prudenziali e le formidabili — sulla carta — riserve occulte del nostro accorto consigliere delegato, distribuendo 20 milioni di utili si mangerebbe allegramente una parte di patrimonio.

Come questo si verifichi, lo aveva già accennato sin da due anni or sono uno dei nostri più forti industriali, il comm. Mylius, all'assemblea dell'Associazione Cotoniera, di cui egli è il presidente. All'attivo, col progressivo rivalutarsi della moneta, il monte merci diminuisce di valore; diminuiscono i costi di riproduzione, e quindi le stime, degli immobili, impianti e macchinari; aumenta la potenza del danaro in cassa, specialmente se consta tutta di moneta nazionale; ma viceversa i debiti interni rimangono nominalmente immutati e quindi il peso di essi si è moltiplicato in ragione diretta del rappreszamento della valuta.

Si comprende quindi che il debito della Società verso gli azionisti, che figura al passivo nella voce del capitale più riserve, diventi tale che la Società non potrebbe sopportarlo se non svalutandolo in proporzione; a meno che essa si sia creati tali crediti in valuta nazionale da compensare la perdita nominale. Che se invece i crediti sono verso l'estero, essi rappresentano nella moneta interna un valore sempre minore.

***

Giunti a questo punto, non abbiamo superato tutte le difficoltà della formazione del bilancio: anzi, urtiamo contro quella che è forse la maggiore di tutte. L'esempio sopra sintetizzato parte dall'ipotesi che, a mano che la moneta si riapprezza, tutti i valori del nostro bilancio ipotetico mutino proporzionalmente, in più o in meno. Ma noi sappiamo benissimo che questa ipotesi è puramente fantastica. Per tutta la lunghezza del percorso che, nell'esempio dell'Einaudi, la moneta compie per passare dalla tappa di doll. 1 = 30 unità di essa, a quella finale di doll. 1 = 5 unità, il valore di cambio e la potenza di acquisto della moneta stessa si mantengono in generale reciprocamente divergenti; sicchè la situazione di ogni azienda muta a seconda dell'importanza fra capitale fisso e circolante; dei debiti e dei crediti in valuta nazionale od in valute estere; dell'entità delle merci che importa, o che esporta, o che si producono o si consumano nel paese; a seconda della lunghezza del ciclo produttivo, e così dicendo.

Seguendo un mio consiglio, il valentissimo direttore dell'Ufficio Statistico della Camera di Commercio di Milano, dottor Tagliacarne, ha proprio ora iniziato l'importante statistica dei numeri-indici dei prezzi all'ingrosso, distinguendo le merci secondo il grado di lavorazione e secondo la provenienza. Ora dal primo quadro pubblicato traggo questi dati interessantissimi, limitandomi a partire da quelli dell'ottobre scorso, quando la lira era giunta al cambio medio in moneta pregiate che tuttora conserva:

	INDICE generale	PRODOTTI nazion.	import.	esport.
Ottobre 1926	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novembre	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dicembre	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gennaio 1927	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Come si vede, malgrado la fermezza nel cambio persiste il fenomeno per cui i prezzi della nostre esportazioni restano marcatamente inferiori, e quelli delle nostre importazioni marcatamente superiori, al numero-indice generale. Questo semplice fatto mette in evidenza l'impossibilità di una qualsiasi valutazione del monte merci, a seconda delle tappe che percorre il valore della moneta.

Non parliamo poi delle difficoltà insuperabili che si incontrano quando i bilanci di cui si tratta appartengono alle banche. Basti accennare alle alterazioni svariatissime nel valore del «portafoglio», il quale contiene per diecine di centinaia di milioni in titoli di Società, ognuna delle quali subisce ad ogni tappa le alterazioni profonde e dissimili l'una dall'altra di cui si è dato sopra un breve cenno molto sommario.

***

Il Senatore Einaudi riassume la sua analisi con dei corollari, alcuni dei quali ho il piacere di vedere che combaciano esattamente con deduzioni da me fatte, battendo tutt'altra via, in un recente studio.

Il primo corollario è che, durante il periodo di rivalutazione della moneta, gli amministratori devono, mentre comprano le materie prime, assicurarsi contemporaneamente la rivendita dei prodotti finiti a un prezzo tale, in lire, da coprire tutte le spese di lavorazione e generali. E' un consiglio ottimo, quando torna eseguibile: tanto più che le spese generali racchiudono a loro volta dei criteri che devono modificarsi precisamente col variare del valore monetario.

Il secondo corollario, su cui combaciamo completamente, è che «un libero attivo mercato a termine sulle divise estere e sulle merci giova ad assicurare all'industria la percezione futura di prezzi corrispondenti a quelli spesi al presente».

E infine possiamo noi aggiungere un terzo corollario, notando che, quando la moneta è in processo di rivalutazione, la emissione di obbligazioni da parte delle Società diventa un mezzo sconsigliabile per ottenere del credito; specialmente poi se queste obbligazioni si emettono per investirne l'importo in immobilizzi di capitale. Per la ragione molto semplice che, giunta l'epoca della scadenza, si ripaga con una valuta più costosa un valore patrimoniale monetariamente diminuito.

Resta un ultimo punto molto delicato: i rapporti col fisco durante questi periodi di transizione. Il prof. Einaudi lo ha visto e accennato col suo solito acume. Ma l'argomento è così vivo e vasto, e si riallaccia così strettamente alla determinazione prudenziale degli utili nelle circostanze qui esemplificate, che impone un esame a parte.

ATTILIO CABIATI.

Istruzione pubblica e organizzazione militare

nelle relazioni parlamentari

Roma, 5 sera.

Stamane a Montecitorio si sono riunite le sotto-giunte generali del bilancio per la P. I. e per la Guerra e Marina, le quali hanno approvato rispettivamente le relazioni dell'on. Solmi e quella dell'on. Vacchelli.

La prima si inizia con una serie di considerazioni generali sul bilancio della Pubblica Istruzione. Il relatore premette che l'aumento di spesa nei confronti dell'esercizio precedente, aumento contenuto nei limiti di 39 milioni e 875 mila lire, non ha nulla di anormale, essendo dovuto alle necessarie maggiori spese per stipendi ed assegni ai maestri elementari e loro trattamento di quiescenza, giustamente migliorato per volontà del Capo del Governo.

Le Università

La spesa prevista per l'istruzione superiore è presso a poco quella dell'anno precedente, di 87 milioni, di cui 23 milioni vengono rimborsati allo Stato per il personale mantenuto in via di eliminazione a carico dello Stato. Restano così 64 milioni, somma però che non esaurisce la spesa per l'istruzione superiore, perchè bisogna aggiungervi 29 milioni di tasse scolastiche, riscosse direttamente dagli istituti e 11 milioni di contributo e sussidi dei vari enti. La somma di 95 milioni rappresenta dunque la spesa complessiva per le università e per gli istituti superiori.

Ma si può ritenere tale somma sufficiente allo sviluppo del progresso scientifico del paese? Il relatore pur rendendosi conto delle necessità finanziarie lo nega:

«Oggi — egli scrive — la scienza ha bisogno di grandi mezzi. E' stato un momento di alta commozione per gli scienziati italiani riuniti in Bologna il 31 ottobre 1926, in una data divenuta storica, è stato, dico, un momento di alta commozione quello in cui si udì dalla viva voce del nostro Primo Ministro on. Mussolini, in uno smagliante discorso denso di meditate pensiero e eletto e vibrante nella forma, una solenne promessa che resterà memorabile. Lo Stato italiano tiene a cuore gli interessi della cultura; ciò che ha fatto finora non è certamente adeguato: lo Stato italiano si propone di fare di più, non appena le condizioni delle pubbliche finanze lo permettano. Questa dichiarazione di un altissimo valore fu divulgata in tutto il paese con alte e nobili ripercussioni, rese anche più vive per la notizia contemporanea della salvezza della persona del Duce, minacciata da un gesto criminoso, proprio nel momento in cui quella persona si dimostrava più che mai necessaria alla vita ed al progresso della nazione. E' da sperare che la promessa trovi in un prossimo avvenire il suo compimento».

Il relatore afferma quindi che la creazione di una grande Accademia d'Italia, come suprema direttrice degli sforzi individuali e collettivi nella conquista delle alte finalità del pensiero e della scienza, è idea geniale e pratica e opportuna. Essa varrà anche ad incoraggiare ed integrare gli sforzi debitamente finanziati delle altre Accademie e degli Istituti di alta cultura dello Stato. L'Accademia d'Italia può diventare direttrice suprema delle forze intellettuali e scientifiche italiane segnando la via utile del pensiero e della scienza, e incoraggiando le ricerche scientifiche.

Il relatore si sofferma brevemente sulla riforma Gentile, per ricordare che essa ha portato nel campo dell'istruzione superiore, con nobili ispirazioni e direttive eccellenti, anche dei seri inconvenienti a cui è necessario ovviare. Compiutasi in un momento in cui la dottrina del fascismo non era ancora segnata, essa ha segnato il prevalere di alcuni criteri di autonomia e di libero sviluppo, che oggi sembrano alquanto scossi dalla concezione totalitaria dello Stato fascista. E' già contro quei criteri di libera creazione degli istituti superiori abbiamo visto sorgere una legge che sorpende questa facoltà per cinque anni (art. 15 regio decreto-legge 4 febbraio 1926, n. 119) e oggi vediamo una disposizione che al Governo dà facoltà di modificare, di creare e di sopprimere Istituti e Facoltà nelle Università di ogni ordine.

Premesso che il numero delle Università è eccessivo, che è necessaria una revisione della distribuzione geografica delle stesse Università, il relatore si augura che lo Stato riveda i suoi oneri per l'istruzione superiore. Uno dei provvedimenti essenziali dovrebbe essere il richiamo delle tasse pagate dagli studenti allo Stato, e l'aumento adeguato delle dotazioni universitarie.

Secondo il relatore sono poi addirittura irrisori gli stanziamenti per le ricerche scientifiche, contenuti nel limite di due milioni e duecentomila lire.

L'istruzione media

Nel campo dell'istruzione media, raggiunto felicemente il due fondamentale voluto dalla recente riforma, per cui si pose un freno alle spese per l'istruzione media e per cui si è ridonato serietà e disciplina alla scuola, si è ora — scrive l'on. Solmi — nella fase dell'assestamento.

Il relatore spiega le due riserve sull'economia di 10 milioni e 500 mila lire per le vacanze temporanee dei posti di ruolo, dubitando che queste vacanze, ora previste, potranno essere conservate, avendo la scuola media bisogno di rafforzarsi con nuovi insegnanti scelti, con la disciplina dei concorsi. Egualmente il relatore dubita dell'economia di due milioni prevista nelle spese per gli esami di Stato, la quale gli sembra eccessiva, a meno che non vi sia proposito di semplificare molto nella forma dell'esame di Stato. Certo che tale semplificazione non potrà essere fatta se non dopo esaurienti garanzie che essa non verrà a danno di questo sistema di controllo degli studi medi, sistema che si potrà anche discutere, ma che ove esista è necessario abbia assicurata la sua propria potenzialità.

L'on. Solmi ritiene inoltre che debbano essere chiarite, e magari semplificate, le funzioni specifiche di tre scuole che sembrano confondersi nei loro caratteri e nel loro scopi: le scuole complementari, quelle post-elementari e quelle professionali. Denunzia il pericolo che l'istruzione del popolo sia definitivamente interrotta ai 10-12 anni di età segnalando l'esempio della Francia che ha istituito largamente borse di studio pei giovani che intendano continuare gli studi. Il relatore crede che l'ordinamento corporativo potrà presentare una struttura adatta per organizzare facilmente ed efficacemente l'istruzione post-elementare e professionale.

Il relatore esamina quindi il problema delle scuole medie private, affermando che un maggiore sviluppo della scuola privata era indispensabile, posto che limitando le scuole regie lo Stato era costretto a rifiutare una parte degli alunni. Sarebbe stato desiderabile che la scuola privata, mercè questo riconoscimento di uno spazio libero di attività, avesse trovato un vero slancio. Le istituzioni ecclesiastiche già presenti nell'arringo si sono senza dubbio manifestate con maggior energia in questo campo, anche perchè la speciale costituzione dell'organizzazione ecclesiastica consente molte volte forti risparmi. Ma non si può dire altrettanto per altre organizzazioni, o per le attività private: il numero degli istituti privati anzi è disceso da 1076 quale era nel 1926, a 1038, e ciò, secondo il relatore, non è male.

La relazione si diffonde quindi sul problema dell'educazione fisica, sostenendo che l'Ente Nazionale per l'educazione fisica debba essere coadiuvato da tutte le Associazioni ginnico-sportive.

Scuole elementari e provveditorati

Venendo infine a trattare dell'istruzione elementare e popolare, il relatore nota che il funzionamento delle scuole primarie si mantiene sempre ottimo, ed anzi negli ultimi anni ha fatto ancora notevoli progressi. La percentuale degli analfabeti è sensibilmente ridotta e resta in quella misura abbastanza simile a quella della Francia, che è spiegata perfettamente da ragioni di indole nazionale in parte almeno insuperabili.

L'on. Solmi critica l'ordinamento regionale che fu adottato soltanto per il provveditorato agli studi e con gravi inconvenienti. Anzitutto esso obbliga i funzionari ad un lavoro improbo, superiore ad ogni forza umana, poichè specialmente nelle grandi regioni, come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, la Toscana fa compiere ad un personale ed in un ufficio il lavoro a cui prima attendevano appena sei o cinque funzionari. In secondo luogo, ha moltiplicato le pratiche burocratiche e la lentezza degli sviluppi. Il relatore suggerisce che nelle singole provincie venga istituito un ispettorato provinciale con poteri di controllo sugli ispettori e posto alle dipendenze del provveditore regionale. Al provveditori regionali resterebbe il controllo sugli ispettorati provinciali per ciò che si riferisce all'istruzione primaria e popolare; tutto il compito della sopraintendenza sull'istruzione media, tutte le linee direttive della politica scolastica regionale, oltre che i giudizi in sede disciplinare.

L'on. Solmi dedica un capitolo della sua relazione al problema della «cultura nazionale e fascismo». Egli rileva ed approva l'avvenuta creazione dell'Istituto fascista di cultura in Roma e si augura che esso si dimostri all'altezza del compito.

Circa il problema dei libri di testo l'on. Solmi ammette che in questa materia vi sono abusi non lievi, ma assicura che il Ministro intende giungere ad una limitazione dei libri di testo per le scuole elementari, allo scopo di non gravare eccessivamente sulle classi meno abbienti.

Infine l'on. Solmi illustra ed approva i provvedimenti governativi per le biblioteche e quelli per l'antichità e le belle arti compiacendosi del proposito di iniziare senza aiuti stranieri gli scavi di Ercolano ed elogia la disciplina, l'intelligenza e lo spirito di devozione del corpo insegnante d'Italia.

Le forze armate

La Giunta generale del Bilancio ha pure approvato le tre relazioni dell'on. Vacchelli sui bilanci militari, già approvate dalla sotto-giunta.

Il relatore, dopo avere fatto un'ampia disamina dei capitoli, osserva che la prima attuazione dei nuovi ordinamenti militari e la concezione unitaria della difesa nazionale si sono andate affermando con la sistemazione degli organi centrali di comando. I Ministeri militari, benchè separati, possono nel fatto considerarsi come un unico grande organo centrale diviso in tre branche, poichè le redini di questi tre dicasteri sono tenute dal Capo del Governo, che è anche Capo della Milizia fascista.

Il relatore rileva che uno dei più importanti problemi di carattere tecnico più che amministrativo è quello della organizzazione della difesa territoriale in vista delle minacce derivanti dal probabile largo impiego dell'aviazione nei futuri conflitti. L'arma aerea porterà una vera rivoluzione nelle modalità di guerra. In avvenire non basterà assicurare solo la difesa delle frontiere terrestri e marittime; tutto il Paese potrà essere attaccato dall'alto nei suoi punti più sensibili e delicati. Si prevede già come tale attacco si manifesterà: con violenti bombardamenti dei centri vitali, demografici ed economici, delle comunicazioni, delle basi marittime e della Capitale; nè è da escludere o da ritenere utopistica la possibilità di intervento di uomini sul campo di battaglia per mezzo di aerei. L'aviazione diventerebbe così anche un mezzo importantissimo di manovra nella battaglia terrestre. Ma pure prescindendo da questa ultima previsione più o meno lontana e realizzabile, è ovvia ed universalmente ammessa la necessità di premunirsi in tempo dalle offese sopra accennate. Il Governo ha già al riguardo concretati studi ed attuati provvedimenti; ma forse occorrono maggiori stanziamenti per accelerare questo importante ramo della difesa del Paese. Il relatore però osserva che la parola definitiva su queste importanti questioni è riservata esclusivamente al Capo del Governo e Capo di tutte le forze armate, poichè investe numerosi altri problemi anche extra-militari.

La relazione continua osservando che un altro problema già in corso di attuazione, meno importante dei precedenti, ma altrettanto efficace nei riguardi della diminuzione del carico finanziario è quello di intensificare la unificazione dei servizi per le forze armate, e la cessione delle attività non strettamente militari ad altre amministrazioni statali, o all'industria privata. Il relatore in proposito fa voti per l'unificazione del servizio sanitario dato che ancora sussistono Ospedali per la Marina ed Ospedali Militari per l'Esercito, senza altra ragione all'infuori di una tradizione alla quale non si è finora voluto rinunziare.

L'imposta sui celibi

E' stata anche presentata alla Camera la relazione dell'on. Alberto Geremicca, per il disegno di legge per la conversione del decreto che istituisce la tassa sui celibi. Il relatore nota che l'imposta sul celibato, oltre ad essere progressiva, è anche complementare del reddito e rileva che un più equo criterio porterebbe a restringere l'obbligo dai 30 ai 60 anni, con un'unica quota fissa di L. 50, e questo elevamento del minimo basterebbe anche, almeno nella maggior parte dei casi, ad ovviare all'inconveniente di gravare il padre per più figliuoli non ancora produttivi, cioè a punirlo del suo disagio, salvo che non fosse preferibile esonerarli dal secondo figliolo in poi. L'on. Geremicca infine osserva che l'imposta ha soprattutto importanza fiscale, nobilitata dallo scopo cui il gettito è destinato. Ma noi vogliamo, come vuole il Governo che la propone, che essa abbia anche un significato e un carattere morale e costituisca anche essa omaggio all'istituto della famiglia, presidio della compagine nazionale.

Un fallimento

Sottrazione e dissimulazione di attività per 15 milioni

Milano, 5, sera.

Giunge notizia da Genova che, con recente provvedimento di quel Procuratore del Re, sono stati rinviati al giudizio del Tribunale, per bancarotta fraudolenta, alcuni noti industriali milanesi. Il provvedimento dell'autorità giudiziaria genovese è l'epilogo di una complessa vicenda fallimentare, che risale al maggio dell'anno 1922.

Verso la fine della guerra, nel 1918, un gruppo di industriali metallurgici di Milano, in unione con altri industriali di Genova e di Roma, costituivano una Società per i trasporti marittimi e fluviali, con lo scopo di facilitare il trasporto dall'America in Italia di materie prime. La Società sorse con un capitale iniziale di 20 milioni, ma in un secondo tempo questo capitale fu aumentato a 30 milioni, e la Società cambiò di nome, intitolandosi: «S. A. Armatori riuniti liguri-lombardi». Nella nuova combinazione entrò un armatore genovese, Alex Piaggio, apportando quale quota sociale due navi: *La Spica* e *Nostra Signora del Boschetto*. Dopo un breve periodo di floridezza, la Società, in seguito al tracollo subito dai noli marittimi, fallì rovinosamente, con un passivo di parecchi milioni di lire contro un attivo pressochè irrisorio. Il curatore del fallimento, rag. Gramatica, credette di ravvisare nella attività degli amministratori della fallita Società elementi sospetti, e presentò denunzia all'autorità giudiziaria, costituendosi Parte civile, con l'avvocato Erizzo, di Genova. Più tardi si costituì Parte civile, a mezzo dell'avv. Tessadri, della nostra città, anche la Società di liquidazione crediti commerciali, in persona del suo presidente, avv. Foresti.

Come è stato detto, nei giorni scorsi è terminata l'istruttoria penale, col rinvio a giudizio di tutti gli amministratori della «S. A. Armatori riuniti liguri-lombardi», essendo risultato avere essi distratto e dissimulato parte delle attività fallimentari, e cioè 15 milioni e 800 mila lire. Gli imputati sono gli industriali: Alex Piaggio, Luigi Bugnasco e cav. Eugenio Grimaldi, residenti a Genova; cav. uff. Benedetto Ferretti e Giuseppe Somaglia, residenti a Roma; cav. Primo Tanzi, domiciliato a Ferrara, e i milanesi comm. Luigi Bolla, viale Vittorio Veneto, 22; cav. Riccardo Faini, via Boschetti, 1; rag. Pio Gallavresi, via Monforte, 36, e cavaliere Luigi Spadaccini, corso Venezia, 53.

Un messaggio di Luigi Luzzatti

sull'ordinamento del credito

Roma, 5, mattino.

Ieri, alle 15, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il dott. Nicotra, segretario del Consiglio superiore di Economia Nazionale, ha tenuto una conferenza sull'ordinamento degli Istituti di Credito. Il senatore Luigi Luzzatti, impossibilitato ad intervenire, ha inviato al dott. Nicotra il seguente messaggio:

«Quanto mi duole di non poter oggi assistere alla sua prolusione sull'ordinamento del Credito in Italia! In un momento così delicato come quello che si attraversa, quando saggi provvedimenti intendono a restringere la moneta di carta, è più che mai necessario trarre dal credito, con prudenza adoperato, il massimo effetto utile. E lasci che le ricordi una mia formula del 1863: «La massa della ricchezza moltiplicata per la velocità del credito è eguale alla quantità di lavoro».

«Noi dobbiamo gradatamente diminuire i miliardi dei biglietti di banca e perciò urge dare la via sempre più rapida e diretta alla velocità del credito.

«Spero, caro Nicotra, di poter assistere ad una delle sue lezioni sulle Banche popolari e a lei così competente mi raccomando perchè non si dimentichino questi precetti che le scrivo di nuovo perchè li tenga presenti:

«scendere con il credito fra gli umili e i meno agiati è salire alla vera gloria;

«redimerli dall'usura è purificare l'ufficio della moneta;

«concedere il fido con la prudenza degli affari ben distribuiti e non concentrati su poche mani privilegiate, è la guarentigia maggiore che si possa offrire ai depositanti;

«è così che si costituisce lieto, come tesoro sacro, il risparmio popolare, evolvendo nella ricchezza nazionale la probità economica.

«Affido a lei questi precetti della mia giovinezza che ho sempre religiosamente rispettati.

«Luigi Luzzatti».

La Commissione che prepara

il testo unico della legge sulle Borse

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale, 28 febbraio 1927 col quale si dispone che la Commissione per lo studio del testo unico di legge sulle Borse dei valori sia così costituita: Presidente, cav. di gr. croce Federico Brofferio, consigliere di Stato, incaricato di reggere la direzione generale del Tesoro. Membri: gr. uff. Alessandro Carassa, ispettore generale del Tesoro presso la Deputazione di Borsa; cav. di gr. croce, avv. Giuseppe Bianchini, presidente della Confederazione generale bancaria fascista; comm. Lamberto Garrone in rappresentanza delle Camere di commercio ed industria del Regno; comm. Ettore Gelli, commissario straordinario della Federazione nazionale fascista agenti di cambio; comm. Ugo Bellanti, presidente del Sindacato agenti di cambio di Roma; gr. uff. dott. Vincenzo Azzolini, ispettore superiore del Tesoro, direttore capo di divisione alla Direzione generale delle tasse e del demanio; comm. avv. Gaetano Miraulo, consigliere della Corte di appello di Roma; gr. uff. Giovanni Nicotra, ispettore del credito; comm. prof. Nicolò Introna, ispettore generale della Banca d'Italia; cav. uff. dott. Gino Crestini, ispettore superiore del Tesoro presso la Borsa valori di Milano; cav. uff. dott. Vittorio Marini, ispettore superiore del Tesoro presso la Borsa valori di Roma. Segretari: cav. uff. dott. Leonida Bonanni, ispettore del Tesoro; dottor Pietro Premiotti, segretario del Tesoro.

(Stefani)

L'inquadramento dei giornalisti

Roma, 5, notte.

In preparazione del convegno del Direttorio Nazionale dei Sindacati dei giornalisti, che, come è noto, avrà luogo a Roma, il 10 corr., l'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale, ha avuto stamane un colloquio con l'on. Turati sulle direttive da seguire per la sistemazione della stampa e dell'inquadramento dei giornalisti. Si apprende che è stata chiarita la deliberazione del Direttorio per la quale nei giornali riconosciuti dal partito potranno prestare l'opera loro soltanto «i giornalisti tesserati e fedeli al regime». Si tratta di due categorie di giornalisti e tesserati, cioè gli inscritti al partito da una parte e i fedeli al regime, per non inscritti al partito, dall'altra. Entrambe queste categorie potranno liberamente svolgere l'attività giornalistica nei giornali riconosciuti come fascisti. Nei giornali non riconosciuti potranno lavorare indistintamente tutti i giornalisti inscritti nell'albo.

Le condizioni dei card. De Lai e Perosi

Roma, 5 notte.

Le condizioni del cardinale De Lai permangono sempre stazionarie. Ecco il bollettino di stamane, ore 9: «Notte alquanto agitata, con lieve delirio e poi qualche ora di riposo. Fenomeni respiratori immutati. Funzione cardiaca e renale discreta. Temperatura 37,5. Respirazione 40, polso 88».

Anche lo stato del cardinale Perosi parla immutato: questa mattina non è stato pubblicato il bollettino, mantenendosi identiche le condizioni. Tutte le mattine monsignor Grosso celebra la Messa nella cappella dell'appartamento e somministra la comunione all'infermo porporato. Monsignor vescovo di Tortona, appena conosciuto l'aggravamento del cardinale Perosi, ha telegrafato a don Orione, esprimendo il suo vivissimo dolore e dicendo di intensificare le preghiere, mentre rinnovava fervidi voti per la conservazione del porporato.

I segretari politici

Voghera, 5, notte.

Segretari politici delle sezioni del P. N. F. sono stati nominati per la N. zona: Rocca Susella: Geminiano Vaccari; S. Albano: Giovanni Culaccinti; Serra del Monte: Silvio Serra; Valdinizza: Carlo Africani; Varzi: Giovanni Celasco.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 5 Marzo. — Stamane, ad una apertura piuttosto debole, con affari limitati, ha fatto seguito una maggiore attività, con prezzi gradatamente migliori su quasi tutti i Titoli, che chiudono ai massimi della giornata con buona tendenza. Riguadagnano maggior terreno le Banca Italia, la Fiat e la Viscosa, quest'ultima richiesta a prezzi superiori dopo il listino. Invariati i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente. Rendita 3,50 % (cont. [illegible] n.); [illegible] n.; Consolidato 5 % (cont. [illegible]), [illegible] media [illegible]; [illegible]; Banca Italia [illegible] n.; Banca Commerciale [illegible]; Cred. Ital. [illegible] n.; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible] n.; Consorzio Mob. [illegible] n.; Mediterranea [illegible] n.; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Cosulich [illegible] n.; Libera Triest. [illegible] n.; Ital. Gas [illegible]; Sip [illegible] n.; Elettr. A. I. [illegible] n.; Sip [illegible] n.; Terni [illegible] n.; Savigliano [illegible]; Nebiolo [illegible] n.; Bauchiero [illegible]; Fiat [illegible] n.; Id. nuove [illegible] n.; Amiata [illegible]; Montecatini [illegible] n.; Bonifiche [illegible]; Beni [illegible] n.; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible] n.; Acqua Potabile [illegible]; Schiapparelli [illegible] n.; Pittaluga [illegible] n.; Florio [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Cementi [illegible] n.; Distillerie [illegible] n.; Nav. A. I. [illegible] n. — Cambi: Parigi [illegible] n.; Londra [illegible] n.; New York [illegible] n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fra Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Consorzio Mob. [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Cosulich [illegible]; Ital. Gas [illegible]; Stige [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Savigliano [illegible]; Bauchiero [illegible]; Fiat [illegible]; Id. nuove [illegible]; Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Bonifiche [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Acqua Potabile [illegible]; Pittaluga [illegible]; Florio [illegible]; Mira Lanza [illegible].

Milano, 5. — Dopo un inizio fiacco e con minimo volume di affari, tutta la quota si riprende a metà Borsa, segnando al listino i minimi della giornata. Continuano le buone disposizioni dei giorni scorsi, specialmente sui Bancari e Fiat. Calmi sempre invece i Tessili.

Rendita 3,50 % f. m. [illegible]; Consolidato 5 % [illegible]; Banca Italia [illegible]; Commerciale [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Credito [illegible]; Credito Marittimo [illegible]; Consorzio M. F. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Cosulich [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Metallurgica It. [illegible]; Elba [illegible]; Montecatini [illegible]; Breda [illegible]; Fiat [illegible]; Isotta [illegible]; Officine Mecc. [illegible]; Reggiane [illegible]; Distillerie [illegible]; Zuccheri [illegible]; Raffineria L. L. [illegible]; Eridania [illegible]; Gulinelli [illegible]; Risaria It. [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Beni Stabili Roma [illegible]; Grandi Alberghi [illegible]; Esportazione I. A. [illegible]; Pirelli [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Cotonificio Cantoni [illegible]; Id. Turati [illegible]; Id. Veneziano [illegible]; Cascami di seta [illegible]; Tessuti stampati [illegible]; Lanificio Targetti [illegible]; Id. Rossi [illegible]; Chatillon [illegible]; Linificio e Canapificio [illegible]; Commerc. Merid. [illegible]; Rossari Varzi [illegible]; Tosi [illegible]; Snia [illegible]; Bernasconi [illegible]; Adriatica di Elettr. [illegible]; Elettr. Bresciana [illegible]; Elettr. Negri [illegible]; Edison [illegible]; Ligure Toscana di Elettr. [illegible]; Vizzola [illegible]; Marconi [illegible]; Terni [illegible]; Eserc. Elettr. [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Bucarest [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible].

Genova, 5. — Mercato pesante, caratterizzato da pochi affari. Vendite di fuori piazza provocano arretramento della quota. Ferma la Banca d'Italia, e poco trattati i rimanenti Bancari. Difese le Raffinerie; offerta l'Eridania. Cambi fermi.

Rendita 3,50 % f. m. [illegible]; Consolidato 5 % f. m. [illegible]; Id. id. cont. [illegible]; Obbligaz. Venezie [illegible]; Banca Italia [illegible]; Commerciale [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Credito [illegible]; Credito Marittimo [illegible]; Consorzio M. F. [illegible]; Navigazione Generale [illegible]; Aedes [illegible]; Meridionali [illegible]; Mediterranea [illegible]; Rubattino [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Cosulich [illegible]; Salgando [illegible]; Alta Italia [illegible]; Eridania [illegible]; Raffineria L. L. [illegible]; Zuccheri [illegible]; Gulinelli [illegible]; Distillerie [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Elba [illegible]; Ferriere Voltri [illegible]; Metalli [illegible]; Miani [illegible]; Dalmine [illegible]; Montecatini [illegible]; Monte Amiata [illegible]; Mulini Alta Italia [illegible]; Semoleria [illegible]; Fiat [illegible]; Italia [illegible]; Snia [illegible]; Terni [illegible]; Negri [illegible]; Sip [illegible]; Esercizi Elettrici [illegible]; Sala [illegible]; Cotoniere Meridionali [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]; Spagna [illegible]; Belgio [illegible].

Roma, 5. — Rendita Ital. 3,50 % cont. [illegible]; Id. id. id. fine mese [illegible]; Consolidato 5 % cont. [illegible]; Id. id. fine mese [illegible]; Banca d'Italia [illegible]; Credito Fondiario [illegible]; Commerciale Ital. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Credito [illegible]; Credito Marittimo [illegible]; Consorzio Mob. Fin. [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Tirrenia [illegible]; Cotoniere Meridionali [illegible]; Snia [illegible]; Châtillon [illegible]; Varese [illegible]; Terni [illegible]; Elba [illegible]; Metallurgica [illegible]; Ilva [illegible]; Ansaldo [illegible]; Fiat [illegible]; Arotto [illegible]; Montecatini [illegible]; Monte Amiata [illegible]; Azotati [illegible]; Elettrochimica [illegible]; Gas [illegible]; Romana Zuccheri [illegible]; Eridania [illegible]; Pantanella [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Imprese Fondiarie [illegible]; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia [illegible]; Condotte [illegible]; Acquedotto Serino [illegible]; Marconi [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Isonzo [illegible]; Fondiaria Vita [illegible]; Acquedotto Palermo [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible].

Trieste, 5. — Rendita It. 3,50 % [illegible]; Consolidato [illegible]; Obblig. Venezie 3,50 % [illegible]; Banca Italia [illegible]; Commerciale Ital. [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Credito [illegible]; Banca Commerciale Triestina [illegible]; Meridionali [illegible]; Adria [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Lloyd [illegible]; Premuda [illegible]; Gerolimich vecchie [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Anonima Infortuni [illegible]; Assicurazioni Generali [illegible]; Riunione Adriatica prima serie [illegible]; Id. id. seconda serie [illegible]; Assicuratrici Italiane [illegible]; Forze Idrauliche [illegible]; Cantiere Navale Triestino [illegible]; Cementi Spalato [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible]; Bucarest [illegible]; Praga [illegible]; Vienna [illegible]; Zagabria [illegible]; Belgio [illegible]; Budapest [illegible]; Norvegia [illegible]; Albania [illegible].

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 5. — Consolidato 3,50 % netto (1906) [illegible]; 3,50 % netto (1902) [illegible]; 3 % lordo [illegible]; 5 % netto [illegible]; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; Olanda [illegible]; Spagna [illegible]; Belgio [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Argentina oro [illegible]; carta [illegible]; New York [illegible]; Canadà [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia [illegible]; Russia [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 5. — Cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Olanda [illegible]; Romania [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 5. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Montreal [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Portogallo [illegible]; Stoccolma [illegible]; Copenaghen [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Austria [illegible]; Varsavia [illegible]; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Alessandria [illegible]; Hong Kong [illegible]; Sciangai [illegible]; Jokohama [illegible]; Messico [illegible]; Montevideo [illegible]; Valparaiso [illegible]; Buenos Aires su Londra [illegible].

New York, 5. — Apertura cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Praga [illegible].

Berlino, 5. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Vienna [illegible]; Ungheria [illegible]; Londra [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible].

Ginevra, 5. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Cecoslovacchia [illegible]; Ungheria [illegible]; Serbia [illegible].

Vienna, 5. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Parigi [illegible]; Romania [illegible]; Bulgaria [illegible]; Serbia [illegible]; Berlino [illegible]; Svizzera [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Varsavia [illegible]; Londra [illegible]; Belgio [illegible].

Mercati

BESTIAME. — Moncalvo, 5. — Bestiame da lavoro: Buoi al kg. da L. [illegible] a [illegible]; Vacche da razza per capo da [illegible] a [illegible]; Giovenche da [illegible] a [illegible]; Manzi al kg. da [illegible] a [illegible]; Vitelli da [illegible] a [illegible]; Id. lattonzoli da [illegible] a [illegible]; Maiali magroni da [illegible] a [illegible]; Latticcroli da [illegible] a [illegible].

CEREALI. — Moncalvo, 5. — Frumento al Q.le da L. [illegible] a [illegible]; Segale da [illegible] a [illegible]; Avena da [illegible] a [illegible]; Granoturco da [illegible] a [illegible]; Fave da [illegible] a [illegible]; Fagiuoli da [illegible] a [illegible]; Ceci da [illegible] a [illegible].

FORAGGI. — Moncalvo, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. [illegible] a [illegible]; agostano da [illegible] a [illegible]; terzuolo da [illegible] a [illegible]; fieno di medica da [illegible] a [illegible]; fieno di trifoglio da [illegible] a [illegible]; Paglia frumento press. da [illegible] a [illegible].

SETE. — Società Torinese, 5. — Operaz. di stag. Organzine stag. colli [illegible], kg. [illegible]; greggia colli [illegible], kg. [illegible]; lana colli [illegible], kg. [illegible]. Tot. colli [illegible], kg. [illegible]. Operaz. d'assaggio: greggie [illegible], lavorate [illegible]. Operaz. di purga: lana [illegible]. Prove bozzoli [illegible].

Piemont. An. ASPA, 5. — Stagion. e pesature: greggie n. [illegible], kg. [illegible], ass. [illegible]; organzini n. [illegible], kg. [illegible], ass. [illegible]. Tot. n. [illegible], kg. [illegible], ass. [illegible].

Camera Comm. e Ind., Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati sulla piazza di Torino, dal [illegible] febbraio al 5 marzo 1927. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca titolo [illegible] da L. [illegible] a [illegible]; qual. extra titolo [illegible] da [illegible] a [illegible]. Organzini Piemonte: qual. di marca, titolo [illegible] da [illegible] a [illegible]; id. id. titolo [illegible] da [illegible] a [illegible]; qual. extra titolo [illegible] da [illegible] a [illegible]; id. titolo extra [illegible] da [illegible] a [illegible]; Bozzoli secchi Piem., incrociati chinesi extra da [illegible] a [illegible]; depurazioni da [illegible] a [illegible]. Comunicato dell'Ass. Serica e Bacologica del Piemonte: La situazione si mantiene stazionaria con prezzi presso poco immutati.

Una Rassegna agricola

a San Secondo di Pinerolo

Pinerolo, 5, notte.

Nei giorni 18, 19, 20 marzo ad iniziativa del Comune di San Secondo di Pinerolo, col sussidio del sottocomitato Zootecnico, di altri enti, e con pubbliche oblazioni avranno luogo tre concorsi miranti a valorizzare i più importanti prodotti agricoli della regione. Sono a disposizione del Comitato organizzatore ricchi premi. La rassegna agricola, il cui esito è assicurato, comprenderà una esposizione-mercato di bovini di razza piemontese; fiera concorso dei vini tipici della regione con banchi di assaggio, e mostra in cella di frutta della stagione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

TRE NUORE

Tutte e tre le nuore stanno sedute intorno alla tavola. Tutte e tre sono vestite a lutto: un lutto completo ma elegante, di un'opacità morbida, profonda, voluttuosa.

Tutte e tre sono belle. E moderne: portano la veste poco più giù delle ginocchia, la chioma corta, e tengono nella borsetta, oltre lo specchio, la cipria e il rossetto, il portasigarette sempre ben fornito.

La prima, alta e bionda, fu bellissima. Ora, dorata di fresco nei capelli e nei denti, tende a diventare vasta nelle spalle e possente nel collo; peraltro i fianchi le rimangono agili e le lunghe gambe snelle, e questa è, con la moda d'oggi, la snellezza più importante. Se tra il mento e il collo le sue carni si sono già rilassate, il lampo degli occhi azzurri cerchiati di bruno, la linea della fronte breve dove i folti capelli disegnano le punte caratteristiche delle chiome ricche, dicono quanto ella sia ancora piena di vita, di vigore e di voglie.

La seconda, bruna e sottile, è di una bellezza più delicata. Sembra una rosa thea, col fondo delle carni giallognolo, fiorito sulle guance dal *rose-mandarine* del rossetto e l'agilità quasi fluida della persona. Ha la fortuna di una snellezza che non teme ingrossamenti: piuttosto, con gli anni, diventerà secchezza scheletrica. E' vero che intorno ai suoi occhi freddi e bigi c'è già una reticella di rughe quasi impercettibili, qualcosa come una ragnatela, un velo impalpabile di polvere, un nulla che annuncia la trentina passata da un pezzo... Ma, all'infuori di questo segno, a vederla seduta con languore e la bruna testolina inclinata, si direbbe una fanciulla di vent'anni, piena di grazie e di capricci.

La terza è giovane.

Tutte e tre le nuore stanno sedute intorno alla tavola.

E sulla tavola brilla la zuccheriera d'argento e fumano le tazze colme di caffè. Sono tazze fragili e belle, decorate d'oro e d'azzurro, dell'antico servizio che una mano impaziente e irriverente ha oggi tratte fuori dalla credenza imponente oscura e segreta: adesso, dallo sportello rimasto semiaperto sul luccichìo delle argenterie nascoste, c'è un vasto [illegible], pieno d'ombra e di meraviglia. Tutte le cose, intorno, sono stupite e umiliate: il cestino da lavoro in disordine (e quei due gomitoli di lana grigia, chi li ha buttati in terra? chi li raccatterà?), il canapè macchiato ingombro di cappellini e di veli e di frivole borsette, lo sgabellino imbottito, in un angolo, come un bimbo in castigo, che guarda trepido e nostalgico la grossa poltrona che se lo teneva ai piedi (chi l'avrà spinto così lontano dalla sua mamma, povero sgabellino sperduto?); e le due grandi seggiole così impettite, che si facevano vis-a-vis con tante cerimonie e ora stanno addossate l'una all'altra, per isghembo, come due comari che hanno un po' bevuto e si fanno le confidenze...

Si capisce subito che la padrona di casa non c'è più. Infatti se n'è andata, è morta tre giorni fa; e ieri l'hanno seppellita. C'è soltanto il suo ritratto, al disopra del canapè, nella tappezzeria rosso cupo, il ritratto bianco e nero (bianchi i capelli, il viso, il colletto di trina, le mani; neri gli occhi, il vestito, la cornice), che guarda con aria di sdegno e di rampogna il disordine della stanza, l'abbandono delle cose, le ombre guizzanti curiose degli sportelli semiaperti e quel caffè troppo caro entro le tazze, che finora nessuno aveva osato toccare. Ma più severo ancora guarda le nuore, le nemiche di ieri, le vittoriose di oggi.

***

Dice la prima nuora:

«— Ieri sera, dopo i funerali, Edoardo si è chiuso nello studio. Ho guardato dal buco della serratura. Piangeva, seduto alla scrivania, col viso tra le mani. Che pena, poveretto!... L'ho lasciato piangere un po', poi ho detto ai ragazzi: «— Andate nello studio, da papà, ditegli qualcosa, consolatelo con qualche parolina affettuosa, qualche carezza...». Sergio non ha voluto saperne: «— Mi fa paura!...». «— Sai, se non sai bene a far quelle commedie...». «— Commedia cosa? non lo vedi che piange?...». «— Di quello che vuoi, mamma, ma io non ci vado, detesto la retorica...». E' un po' durotto Sergio; temo che somigli più degli altri a la... buonanima, alla nostra povera suocera. Emilio sarebbe andato, ma è timido: quand'è stato sulla porta è tornato indietro, impaurito, pallido. Inutile forzarlo. Ho provato a mandar Liliana, che è la prediletta di papà, ma quando lui l'ha sentita dietro l'uscio chiamarlo piano piano, si è messo a gridare: «— Lasciatemi stare! Voglio star solo!... Voglio star solo!...». E Liliana, figuratevi, è scappata a gambe levate. E tutti zitti, per un bel pezzo. Poi han cominciato a brontolare tutti e tre: «— Non si mangia stasera!...». Avevan fame: ragazzi, si sa. Li ho fatti mangiare. «— E tu mamma?...». «— Oh, io aspetto papà...». «— Ma papà non mangerà nulla!...». «— Allora non mangerò nulla neppur io!...». Alle dieci li ho messi tutti a letto, e io, già in vestaglia, sono entrata all'improvviso nello studio, mi son chinata su Edoardo, ad abbracciarlo. Che viso aveva!... Pesto, macchiato, livido, spaventoso; non ne poteva più. «— Lasciami stare... lasciami stare!». «— Ho il dovere di pensare alla tua salute — ho detto io — non posso vederti in questo stato... Devi venire a mangiare un boccone...». Mi respingeva. «— Non voglio mangiare, non voglio nulla... Lasciami passare la notte qui!... Voglio star qui!...». «— Tornerai qui dopo — dicevo io — ora bisogna che tu mangi...». Avevo fatto apparecchiare su di un tavolino piccolo, nella nostra camera da letto, perchè nessuno ci sentisse. «— Non mangio, non mangio...», badava a dire Edoardo. Ma aveva sete. E ha cominciato a bere. Poi, dopo aver bevuto, ha cominciato a mangiare (gli avevo fatto preparare le sue pietanze predilette), a rincuorarsi, a respirare, a guardarmi. «— Dove hai preso quella vestaglia?», mi ha chiesto. Era una vestaglia del corredo, mai adoperata, bianca naturalmente, e profumata in modo straordinario per essere stata tanto tempo chiusa nella cassa... «— Che profumo è?...». «— Ti piace?...». Si è lasciato baciare, abbracciare e... non è più tornato nello studio. Finalmente, dopo tante lacrime, si è riposato, ha fatto un sonno di dieci ore: si è alzato alle undici. Ora ha un'altra faccia; è l'Edoardo di prima».

Così dice la prima nuora. E i suoi occhi, che ogni tanto si alzano verso il ritratto della suocera, dicono qualcosa di più. «Ti ho vinta — dicono quegli occhi — ti ho vinta definitivamente, con la mia forza sensuale, con la mia carne profumata. Ho annegato il dolore di tuo figlio in un mare di voluttà; mai come ora egli è stato mio!!».

Dice la seconda nuora:

«— Ieri sera, dopo i funerali, Leopoldo, non ha voluto tornare subito a casa. Abbiamo mandato a casa le bambine, che non ne potevano più ed erano tutte stordite. D'altronde, erano invitate a prendere il thè dalle nostre vicine, che per consolarle avevano comprato un monte di dolciumi. Io e lui abbiamo camminato, camminato... Prima per le strade di un sobborgo, poi per una strada di campagna, a caso. Voi sapete che camminare mi piace; in montagna resisto per ore e ore. Ma andar a quel modo con lui, che taceva, a capo chino, non era una cosa sopportabile. Sentivo troppo che non era il Leopoldo solito e che il suo dolore aveva una durezza, un'ostilità, un'inimicizia verso di me, che non sarebbe stato facile vincere. Mi fermai. «— Cosa c'è!... Sei già stanca? Andiamo, via!...», mi ha detto. «— Andiamo andiamo — ho balbettato io — non sono affatto stanca: camminerei tutta la notte con te. Soltanto...». «— Che cosa?». «— Nulla...». Mi tenevo la mano sul fianco destro comprimendomelo, come facevo quando ebbi tanti anni fa un accesso di male al fegato. «— Cos'hai?». «— Nulla...». Ma dopo pochi passi, ecco che comincio a gemere, a mordermi le labbra, ad aggrapparmi disperatamente al suo braccio. «— Che cosa c'è? Una crisi, Dio mio, una crisi, in aperta campagna!... Per carità, che facciamo?». C'è un muretto, lì presso, e io mi rovescio sopra, come fossi svenuta, morta, fredda, insensibile. «— Vera, per carità, Vera, che fai... Torna in te... Non vedi dove siamo? Che Dio ci aiuti a tornare a casa!». Torno in me, con un gran sospiro, m'aggrappo a lui, mi lascio trascinare passo passo e sempre gemendo fino alla grande strada, dove, dopo un bel pezzo, passa un automobile. Mi lascio deporre sul sedile accanto a lui, che mi tiene stretta stretta. Gli dico, ogni tanto, a ogni scossa un po' forte della carrozza: «— Muoio sai, Leopoldo, muoio...». A casa, lui si è messo a dire, disperato: «— La signora ha una crisi. Bambine, la mamma ha una crisi!». E stracci caldi, medicine, thè bollente, tutta la casa per aria... E poi voleva chiamare il dottore. «— Il dottore no... — ho detto io — fino a domattina... Ora sto meglio. Purchè tu mi stia vicino... Purchè tu mi dorma accanto...». Mi è stato vicino, mi ha dormito accanto. Così oggi anche lui ha un'altra faccia. L'ho salvato dalla disperazione così, costringendolo a pensare a me!».

Così dice la seconda nuora. Ma i suoi occhi, che ogni tanto si alzano verso il ritratto della suocera, dicono qualcosa di più. «Ti ho vinta — dicono quegli occhi — ti ho vinta definitivamente, con la mia forza di simulazione, la mia capacità di attrice. E il dolore di tuo figlio è naufragato nella pietà che egli ha avuto di me. Mai come ora egli è stato mio».

Dice la terza nuora:

«— Ieri sera, dopo i funerali, Marcello si è chiuso nello studio. Non ho osato disturbarlo. Poi è venuto a tavola: era pallido, con gli occhi rossi. Non abbiamo mangiato, nè ci siamo guardati negli occhi. Poi è uscito. L'ho aspettato, l'ho aspettato... Mi sono addormentata vestita. Erano le due, dopo mezzanotte, non l'ho sentito tornare: chissà quando è tornato!... L'ho trovato stamattina sul sofà dello studio, vestito anche lui e livido come un cadavere».

Dice la prima nuora: — Te l'ho detto tante volte; una moglie dev'essere un'amante per il marito. Ma tu non sai fare!...

E la seconda: — Non sai fare, non sai fingere! Dici soltanto quello che pensi. Ci vuol altro!...

***

Coi mariti sopraggiunti le due prime nuore sono andate a frugar nelle camere, a far l'inventario della roba: si ode di qua il rumore degli armadi aperti e dei cassetti smossi, e le loro esclamazioni a voce alta, e lo sfaccendare allegro della serva, che in cucina prepara dell'altro caffè, senza economia.

La terza nuora non si è mossa. Ha il cuore gonfio di gelosia per quella morta che la guarda severa dall'alto; e coi gomiti sulla tavola e il capo fra le mani, piange la sua sconfitta.

— Tu piangi?

Il marito la sorprende in lacrime e si china su di lei in un gesto quasi di benedizione.

— Tu piangi mia madre!... Ah, tu la piangi, tu sola le volevi bene... Io t'amo. Mi sentivo solo, ieri, stanotte, oggi, solo come in un deserto. Mi dicevo: non esiste l'amore, non esiste nulla che unisca gli esseri mortali, poichè si muore soli, soli si entra nella notte eterna, e quando muore mia madre, mia moglie non può piangerla come me. Tu piangi invece e sei mia...

La nuora alza gli occhi imploranti al ritratto. Anche lei ha vinto con l'inganno, lei che piangeva di gelosia non di dolore! Ma le pare che qualcosa le impedisca di dire la verità e che il volto della morta, stranamente raddolcito, voglia significarle di tacere. Silenzio, silenzio... Che il dolce inganno si compia, per la vicenda così breve della vita. Qualche bacio, qualche lacrima, qualche anno svanito come in sogno, ecco tutto. E poi, le tre nuore! Tre ritratti, tre bianchi fantasmi di mamma.

CAROLA PROSPERI.

«Ci siamo mangiati quattro uomini e una donna...»

La tragica banda zingaresca di Alessandro Filko — Il «gulasc» di carne umana con contorno di riso e patate — La cinica indifferenza degli antropofagi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 5, notte.

I delitti commessi dalla banda di zingari antropofagi di Moldava si considerano come i più terribili del secolo. Dal 23 a oggi, Alessandro Filko e i suoi compagni hanno ammazzato dodici persone, e mangiato la carne di cinque. Ciò che stupisce si è che l'attività dei cannibali abbia potuto rimanere ignorata per così lungo tempo.

Le prigioni di Kassau, dove l'inchiesta giudiziaria si svolge, ospita in questo momento ventisei zingari, dei quali quattordici tra donne e fanciulli. Gli interrogatori sono incessanti. Nessuno degli arrestati manifesta pentimento: non manifestano che una cinica indifferenza. Le deposizioni sono rese con serena tranquillità; e coincidono coi risultati delle indagini compiute dalla gendarmeria, la quale è sorpresa di constatare che, nella zona dove i delitti furono commessi, gli zingari godevano perfino di una certa simpatia. Non uno slovacco sospettò mai di avere di fronte assassini e cannibali. Se lo zingaro Rybar, forse l'unico della banda Filko in grado di leggere e scrivere, non avesse tradito i compagni, ancora non si sa bene se perchè assalito dai rimorsi o per spirito di vendetta, gli antropofagi si troverebbero tuttora a piede libero.

Josef Rybar ha scritto una minuta narrazione, che dodici altri membri della banda hanno riconosciuta esatta. In questa narrazione, spedita alla polizia, egli afferma che da anni la banda Filko dava la caccia agli uomini, piantando la propria sede a preferenza nei centri battuti da contrabbandieri provenienti dall'Ungheria. I contrabbandieri erano stati giudicati la preda più acconcia, giacchè la loro scomparsa non impressionava troppo. Tuttavia non si trascuravano prede appartenenti ad altre classi sociali. L'8 ottobre 1925 fu ucciso, a esempio, il direttore di una cooperativa di Stosc, a nome Imling, che fu anche derubato di mille corone ceche. L'infelice studente ginnasiale Onderez, della cui morte abbiamo dato ieri notizia, era stato ucciso nel settembre. Prima di mangiare le sue carni, i cannibali mangiarono un po' di pane e lardo che lo studente aveva in tasca per la merenda. Nell'estate dello scorso anno, fu pure accoppata una povera mendicante, reduce da un mercato, dove aveva venduto degli almanacchi. Di quella disgraziata è stata rinvenuta nell'accampamento la gonna. Un giovane contrabbandiere ungherese, carico di carne, di vino e di tabacco, fu assassinato personalmente dal Filko in una foresta, tra Torna e Al. Il 22 settembre, in un'altra foresta, nei dintorni di Moldava, gli zingari macellarono una donna, che non è stato ancora possibile identificare, sebbene ne siano stati rinvenuti lo scialle, la camicia e le calze. Nuovi delitti furono consumati nell'anno nuovo. Il 8 gennaio è la volta di un'altra donna, probabilmente un'ungherese; ma di questa manca ogni indizio. Dodici giorni dopo la banda ammazza a Mokrano un bracciante e la moglie; e il giorno seguente il commerciante Pietro Rusniak, che viene pure depredato.

Gli zingari sostengono di avere mangiato la carne di cinque sole vittime, quattro uomini e una donna. Le carni le cuocevano a preferenza con [illegible] di paprika — cioè il *gulasc*, famoso piatto nazionale ungherese — con guernizione di riso e patate. Sovente però dei grossi pezzi venivano conservati per parecchie settimane, in pentole che i gendarmi hanno ritrovato nell'accampamento e sequestrate.

Lo zingaro Josef Cuduk, giovanissimo, tradotto alla presenza del giudice istruttore, ha fatto la seguente narrazione:

«Nel venire da un villaggio incontrammo una donna; le chiedemmo che cosa avesse indosso. La donna rispose: — Nulla. — Ma Rybar (il sordo-muto delatore) le spaccò la testa con la scure; e Filko, impugnato il coltello, le aprì il ventre, tagliandolo dal basso in alto. Una metà del cadavere la cuocemmo sul posto, e ce lo mangiammo con una minestra di patate; l'altra metà la portammo all'accampamento, e ci servì per la colazione del giorno seguente. A me la carne sembrò troppo dolce...».

Un altro Rybar accusa Filko di avere spinto la banda al cannibalismo, aggiungendo che, quando un uomo veniva incontrato solo, non la scampava più. Dopo l'assassinio della prima vittima, che fu una donna, Filko ebbe l'idea di cuocerne il cadavere, per evitare, disse, che imputridisse; e gli zingari obbedirono al suo ordine. In tal modo si incominciò a mangiare carne umana.

Giornalisti, recatisi a Kassau, dicono che il capo della banda, Alessandro Filko, nero come il carbone, dagli occhi vivaci, è entrato nella stanza del giudice istruttore sorridendo; e il sorriso non lo ha abbandonato durante tutto l'interrogatorio, da lui reso coi ferri ai polsi. A sentire lui, la faccenda non è poi tale da valere la pena di parlarne tanto.

«Ci siamo mangiati quattro uomini e una donna — ha dichiarato brevemente e placidamente — e abbiamo trovato la loro carne ottima. Non mi pento di nulla, e non ho paura di nulla».

Uscendo, tra i gendarmi, Filko ha salutato i presenti con un nuovo sorriso.

La serata dei debutti in quattro teatri italiani

Il gaio terzetto Almirante-Rissone-Tofano

Si è presentata ieri sera al Carignano la Compagnia comica di nuova formazione che ha per esponenti Luigi Almirante, Giuditta Rissone, Sergio Tofano. Molta l'attesa, viva la curiosità, sala affollatissima. Non mancavano ieri sera i motivi di richiamo: una compagnia nuova da giudicare, una commedia quasi nuova, perchè da tempo non più rappresentata, da sentire; una cara simpatica persona da rivedere, Alfredo Testoni, venuto espressamente a Torino per riprendere contatto con una delle commedie che ebbe a creare nel fervore degli anni giovanili. Più che giustificato il tutto esaurito.

Quel non so che..., la commedia di Testoni, recitata ieri sera, appartiene a quel genere di lavori teatrali che non hanno età. Invecchiano, se obliati, ma se si riprendono, mostrano di aver conservato lo stesso volto. Niente rughe, ma neppure [illegible] di giovinezza. La favola è tutto, e, ignota la favola, la curiosità si accende. Anche perchè non c'è pedanteria: tutto è leggiadria e spensieratezza. Nella commedia testoniana la favola è data da un'osservazione: si cerca di sovente quello che si ha in sè, ci si affanna per trovare fuori quello che molto spesso si possiede entro la propria casa. C'è una sposina che smania, perchè vuole conoscere il segreto del fascino femminile. Cerca, cerca, e quando ha ben cercato finisce per trovarlo in se stessa. In *Quel non so che*, il pubblico di ieri sera, come quello di un tempo si è ritrovato. Ha seguito la vicenda con interesse, ridendo spesso, e ha applaudito autore ed interpreti calorosamente.

Interpreti ideali, anche se ieri sera, per ragioni comprensibili, non erano ancora in perfetta coesione. La coesione verrà perchè i temperamenti armonizzano. Attraverso tre toni diversi di comicità, si sente che Luigi Almirante, Giuditta Rissone, e Sergio Tofano possono formare un terzetto spassosissimo. Un terzetto che può non solo deliziare con la comicità sbarazzina e farsesca, ma renderci pensosi attraverso la satira e la ironia. Chè la voce di tutti e tre può avere particolari risonanze e risvegliare echi profondi. Giuditta Rissone, da tempo, si era guadagnato il diritto attraverso ad una operosità tanto più fattiva quanto più modesta, di passare ai primi ruoli.... Oggi ha trovato la coscienza di sè. E' un'attrice singolare la Rissone. Passa dalla scontrosità all'abbandono con una uguale intensità e spontaneità. Si chiude e si espande con uguale grazia: come un fiore. Mi sembra destinata ad avere una strada sua. Gigetto Almirante e Sergio Tofano sono due bellamini. Irradiano simpatia, ma con mezzi totalmente diversi: l'uno, l'Almirante, cercando il pubblico curioso; l'altro, il Tofano, nascondendo se stesso sempre più. E il pubblico trova uguale diletto nel sentirsi inseguito dall'uno e sfuggito dall'altro, chè Almirante fa ridere quanto più si impaccia, e Tofano quanto più si mostra sicuro di sè. I due volti di don Marzio maldicente. Accanto a questi tre attori, che magnifica accolta di artisti. La Sanmarco stilizzata e burlesca, la Chellini, clamorosa ed espansiva, il De Sica elegante e appassionato, la Cardinali irrequieta, la Tofano timidetta... Il pubblico ha gioito nel vedere gli uni e gli altri, e ha salutato il felice inizio del complesso con voci di consenso e di augurio.

Molte feste sono state fatte ad Alfredo Testoni che assisteva alla recita e si è presentato come commediografo e come poeta dialettale. Commediografo ha suscitato il riso attraverso gli altri; poeta ha deliziato il pubblico con gli accenti e la voce della *Sgnera Cattareina*.

gi. mi.

Aida in matinée oggi al Regio

Come fu annunciato, ha luogo oggi, alle ore 15, la quinta replica dell'*Aida* sotto la direzione di Gino Marinuzzi e con gli interpreti consueti, cioè Aureliano Pertile, Eva Turner, Irene Minghini Cattaneo, Guglielmo Zitek, Ernesto Meluzzi e Luigi Cilla. Con questa rappresentazione dell'opera verdiana la signora Turner conchiude i suoi impegni al «Regio» e poichè martedì sera sarà data in turno di abbonamento dispari (29.a della serie) la sesta rappresentazione dell'*Aida*, la parte della protagonista sarà assunta dalla signora Maria Carena, che il pubblico ha già avuto occasione di udire recentemente quale lodatissima «Giselda» nei Lombardi. La vendita dei posti per la rappresentazione di martedì comincerà domani mattina alle ore 10, alla segreteria del teatro.

Al Chiarella: La compagnia parigina del «Ba-ta-clan».

Il Politeama Chiarella non ha mai visto un pubblico così elegante e così affollato come ieri sera per la prima della Compagnia del teatro *Ba-ta-clan* di Parigi, diretta da M. Rasimi. Assisteva da un palco anche il Principe di Piemonte. *Chic chic* — riduzione di Spadaro, come dice il manifesto — è una successione di quadri spettacolosi, coreografici, intramezzati da qualche terrac scenetta a soggetto. Non sappiamo che cosa abbia ridotto o adattato Spadaro. Ma tolte le scenette di cui sopra, lo spettacolo è effettivamente sfarzoso. C'è dovizia di costumi mirabili e di belle creature viventi, di torsi e di gambe scultorie, di ori, di ricami, di luci. Il corpo di ballo agisce disciplinato, agile, preciso, costituendo un assieme eccezionale quale sulle scene della nostra piccola lirica non ci è dato di vedere. In quanto al canto... è un altro paio di gambe: la Compagnia nulla offre di straordinario. Lo spettacolo oggi si replica pomeriggio e sera.

Carini e una nuova stella

Como, 5 notte.

Questa sera, con i *Mariti* di Achille Torelli, ha iniziato, al nostro Politeama, la sua attività la Compagnia drammatica di nuova formazione che fa capo a Luigi Carini, Mariù Giek, Camillo Pilotto e Arturo Falconi.

Per avere notizie sulla formazione della Compagnia e sulle intenzioni del nuovo complesso, ho avvicinato oggi Luigi Carini, che mi ha parlato con fresco entusiasmo.

— La nostra Compagnia, mi dice, rappresenta una reazione al cattivo sistema invalso in Italia: la Compagnia «mattatori». Nessuno tra noi aspira a predominare, anche perchè siamo tutta gente di buon senso, persuasi tutti che un organismo solido non si può reggere su di un solo piuolo. Basta un colpo di vento e tutto va a rotoli. Nessun mattatore, tutti sullo stesso piano. Compagnia di complesso. Gli autori non avranno più diritto di lamentarsi: se scrivono commedie a larga base, la Compagnia che può rappresentarle c'è. Non le parlo di me. Quanti mi conoscono sanno che non ho mai aspirato a far la parte del leone. Qualche volta mi ci sono adattato ma per forza. Conto di fare quello che ho fatto per il passato, quando ero elemento principale di Compagnie primarissime. Vediamo gli altri. Camillo Pilotto sarà della Compagnia il caratterista e il promiscuo e di tanto in tanto farà anche la parte di primo attore. Ha coperto questo ruolo per anni ed è giusto che il pubblico lo ritrovi. Arturo Falconi, fresco dei suoi successi come attore e come autore (non dimentichi i suoi *Quarant'anni di vita di palcoscenico*, libro [illegible] e interessantissimo), della Compagnia sarà notevolmente il brillante. Ha il genio della comicità ed è sempre giovane. Mariù Giek, la prima attrice che noi riveliamo al grande pubblico, viene dalla scena napoletana; brilla in modo da poter pretendere ad una luce più diffusa. La Giek avrà al suo fianco Ada Montereggi, giovanissima ma promettentissima attrice. Non sto a farle l'elenco degli altri, ma sono tutti attori noti. Taluni vengono dalla scena dialettale ove si «lavora» (adopero questo verbo che tanto piacque ad Eleonora Duse) ancora con passione, con fede, con serietà.

Chiedo a Carini qualche notizia sul repertorio e sulle novità. Prosegue:

— Il repertorio della Compagnia non è stato ancora completamente scelto. Si darà la preferenza a lavori italiani. («Per questo la Compagnia si chiama *nazionale*», sottolinea sorridendo Mariù Giek che ci accompagna e segue con molto interesse il discorso del suo direttore). Con richiami ad autori che rappresentano il passato, rappresenteremo però volentieri anche lavori di giovani quando siano... rappresentabili. Per ora, fermai l'attenzione su due lavori di Lucilla Antonelli dal titolo: *La via nuova* e *Il figlio di carta*. Alle novità penserò in un secondo tempo. Ora ho da affiatare la Compagnia.

La Sabbatini-Fontana

Un telegramma di D'Annunzio

Parma, 5, notte.

Stasera, al «Reinach», ha debuttato la nuova Compagnia drammatica Sabbatini-Fontana, recitando «Il Signor Saint Aubin» di Ricard e Harwood. La Compagnia è composta di elementi che provengono da diversi complessi. Delle attrici: la Fontana e la Marchetti erano con Gandusio; la Fantoni con Almirante; la Mercedes Brignone con Ruggeri; la giovanissima Carla Zepegni con Chiantoni. Degli attori: il Sabbatini si è staccato dalla Pavlova; Petitcolli da Borgesi; Pirani da Chiantoni; Campi da Gandusio; Ferrari e Pavese rispettivamente da Miliari e dalla Stabile Romana. Il Sabbatini si è prefisso di raccogliere un gruppo di giovani ricchi di qualità ma non così usati al mestiere da rendere difficoltosa la mobilità dei ruoli. In lingua d'uso si direbbe: una «Compagnia d'assieme». Un criterio conseguente alla scelta dei collaboratori ha guidato il Sabbatini nella definizione di un repertorio assai lato.

— Eccovi due punti di riferimento: D'Annunzio e De Flers-Caillavet — ci ha detto il valoroso capocomico. — Niente tragedie. Tre quarti circa di commedie italiane; un quarto di cose straniere scelte. Constato con vivo piacere che i buoni scrittori italiani si volgono di nuovo al teatro con fervore. Questo risveglio m'induce a sperare; e intanto io comincio col fare quello che mi spetta, una buona compagnia.

Di novità italiane il Sabbatini ne promette molte. Una di Rosso di San Secondo, che non ha ancora titolo; due di Lucio D'Ambra (*Ritratto d'uomo* e *Le nevi al vento del Sud*); *Gli Angeli ribelli* di De Stefani; *La penultima stazione* di Viola; una *Lucrezia Borgia* di Fiorentino; *Raggio di Luna* di Palena, ed altre di Rocca, Parnetti, ecc. Inoltre, il Sabbatini pensa di riesumare qualche cosa di Calderon de la Barca, e rappresenterà anche *Il Dittatore* di Jules Romains.

Il comm. Sabbatini — che abbiamo preso verso la... quarantesima ora di prova — ci ha anche parlato delle sue intenzioni circa la messa in scena. Egli viene fresco dalla Pavlova e ci dice francamente che farà qualche cosa sul genere della geniale russa, pur senza audacie eccessive.

Il pubblico, che gremiva il teatro, ha accolto stasera con calda simpatia la nuova Compagnia, che ha brillantemente interpretato il lavoro di Ricard e Harwood.

Gabriele D'Annunzio ha inviato dal Vittoriale la seguente lettera al comm. Sabbatini:

«L'altr'ieri un mio amico autore drammatico fortunatissimo m'invitava a riprendere i miei sibillini esperimenti. E io giustificavo le mie non simili astensioni con lo scoramento e lo sbandamento delle Compagnie italiane: e con la difficoltà di comporne una ottima e sicura. Anna Fontana oggi rischiara il cielo cupo e tonante del Benaco con una lieta notizia. Non voglio tralasciare di mandarle i miei più alti auguri di fortuna. — *Gabriele D'Annunzio*».

Il sogno di Andreina: recitare senza suggeritore

Firenze 5 notte.

Con la roboante elettrizzante *Fiammata* di E. Kistemaekers, ha debuttato stasera al «Niccolini» la Compagnia drammatica di nuova formazione che fa capo ad Annibale Betrone e ad Andreina Rossi. Non si può non rilevare che come commedia di presentazione Betrone poteva scegliere di meglio; ma si sa che le Compagnie di nuova formazione, per debuttare, devono ricorrere a commedie che siano nell'orecchio ai migliori elementi. La *Fiammata*, purtroppo, è una di queste.

Ma quali sono i propositi del Betrone? E subordinatamente, quali sono le idee che accarezza nella sua bella testa volitiva Andreina Rossi? Chè questa seconda domanda è non meno interessante della prima. Il segreto del successo di questa nuova formazione, sta nella compenetrazione che riuscirà a farsi tra i temperamenti dei due giovani attori che ne costituiscono la bandiera ed è altrettanto interessante il sapere che cosa si propone l'uno quanto quello che l'altro pensa. Riferisco ciò che ne è stato detto dalla Rossi e dal Betrone, che sono riuscito ad avvicinare tra prova e prova in questi giorni di febbrile lavoro. Do prima la parola a lei.

— Lei vuole che io mi «sbottoni»! — mi ha dichiarato Andreina Rossi, fissandomi con i suoi grandi occhioni sorridenti, tutta interrogazione e promesse; potrei rispondere: ma sa che è ben curioso lei! Non lo faccio. Anche perchè se lei ha desiderio di sapere, io ho piacere di parlare. Ma non mi dica poi sul giornale che io sono una chiacchierona. Che idee ho? Poche ma chiare. Voglio recitare e provare, provare e recitare. Per me la vita sta tutta chiusa tra le quinte e la ribalta, tutte le quinte, tutte le ribalte. Non chiedo che di poter lavorare, con serenità di spirito. Mi si è fatto osservare che Betrone è un uomo che ama fare le cose sul serio, provare e riprovare senza risparmio di fatica. Non desidero altro. E' anche questo il mio programma. A stare sul palcoscenico non sento stanchezza. Faremo delle prove di resistenza. A me piace essere sicura quando recito e la sicurezza non la si ottiene se non quando le parole della parte sono diventate per noi materia viva. Che gioia poter recitare senza suggeritore! Recitare, cosa? Se vuol avere notizie sicure su quello che sarà il nostro repertorio, quali saranno le novità che porteremo al giudizio del pubblico, si rivolga a Betrone; il direttore è lui. Io posso dirle soltanto che il repertorio lo abbiamo scelto di buon accordo e per le novità l'intesa è perfetta. Nè l'uno nè l'altro abbiamo desiderio di strafare, di lavorare a superarci. Vogliamo affermare i nostri temperamenti e armonizzarli. Non ci costerà molta fatica perchè ci sorregge lo stesso amore. Quello che io chiedo a lui è di darmi degli ostacoli da affrontare e di aiutarmi a superarli. Intendo andare avanti, passo passo, senza precipitazione, solidamente, senza svolte brusche. Ho sempre fatto così.

Ed ecco ora quanto ebbe a dirmi Annibale Betrone:

— Talli mi ha insegnato che nell'arte, come nella vita, conta quello che si fa, non quello che si dice. Che cosa mi propongo di fare? Formando la Compagnia ho cercato di circondarmi di persone volonterose e che già avessero nel passato dato prove di voler fare e di saper fare. Il nostro è un duro lavoro, e compierlo con coscienza: la passione non basta, ci vuole disciplina. Ho in Andreina Rossi, sotto questo riguardo, una collaboratrice entusiasta. E sono certo anche di aver trovato in lei l'attrice ideale. Ha capacità, desiderio e volontà di fare ed è tanto giovane. Io sono lieto di esserle compagno nella dura via. I nostri collaboratori sono tutti attori noti e di buon nome. Tornano con me Giulio Paoli, il caratterista principe, e la figlia Gina, coi quali ebbi a lavorare sotto Virgilio Talli. Andreina Rossi porta nella Compagnia il papà, Armando, e la mamma, Rosa, comici di razza. In quanto a giovani, ne abbiamo una schiera: Maria Fabbri, Luigi Motrara, Gino Cervi, Enrico Nicchi, tutti già favorevolmente conosciuti. Affiatarli e armonizzarli non ci costerà molta fatica. Il repertorio comprenderà talune delle produzioni in cui la Rossi particolarmente si distinse e quelle altre nelle quali il pubblico si compiace di veder me. Aggiungeremo qualche commedia. Per queste primo scorcio di attività abbiamo messo in cartellone sei novità: tre francesi, tre italiane. Rappresenteremo di autori italiani una commedia di Guglielmo Zorzi, una di Carlo Veneziani e una terza di Piero Mazzolotti. Questa ha per titolo: *Gli uomini e la preda*. Delle tre novità francesi, una avrà il carattere d'esumazione e sarà il *Marito segreto* di Bayard e Harmont. Un vaudeville, molto interessante e grazioso. Andreina Rossi avrà modo in questa commedia di rivelare un suo dono naturale: quello di una voce armoniosissima e delicata. Delle altre due commedie una è di Molnar: *I giochi del castello*. E Dio ci assista...

Il debutto della Compagnia è stato lieto: il pubblico fiorentino — il «Niccolini» era gremito — ha molto applaudito la Rossi, il Betrone e i loro compagni.

Teatro di Torino: Le due ultime recite Pitoëff.

Con oggi si chiude il ciclo delle rappresentazioni che la Compagnia Pitoëff ha tenuto al Teatro di Torino, anche quest'anno seguite con interesse e simpatia. Per gli ultimi due spettacoli sono stati scelti *L'inspecteur en tournée* (*Revisor*) per la recita diurna alle ore 15 precise, e *Celui qui reçoit les gifles*, in recita serale, alle ore 21. Entrambe le rappresentazioni sono fuori abbonamento; tutti i palchi e le poltrone sono quindi disponibili. La vendita dei posti comincia alle ore 10 del mattino.

Una commedia sportiva

Knock out

di Natanson e Thery

Parigi, 5, notte.

Ecco una commedia sportiva destinata a soddisfare la curiosità di coloro che sono abituati alle emozioni della boxe; un'abile, modernissima commedia che, soprattutto per la impeccabile e pittoresca interpretazione che ne è stata fatta al teatro Edoardo VII, raggiungerà facilmente le cento repliche, ma che dubito assai possa trovare all'estero la stessa bella accoglienza che qui le è stata fatta. Quale delle nostre compagnie potrebbe mettere in scena il primo atto coll'abbondanza di attori e di comparse che oggi si videro? E, se mai, ne franchierebbe la spesa?

All'ingresso di un baraccone stanno schierati da un lato vari suonatori di trombe e di grancassa e dall'altra parte alcuni boxeurs, i quali attendono che tra la folla dei popolani accalcata a pochi passi vi sia chi raccolga le sfide gettate da un banditore. Quando tutti sono entrati nella baracca Andreina, moglie di Pasquale, che è il più famoso boxeur della compagnia esce per respirare una boccata d'aria pura. E' giovane, bella e civetta, ma la sua civetteria non è sincera. Quando sorride ai passanti, quando si promette ai corteggiatori, lo fa per tentare di eccitare la gelosia del marito di cui è innamoratissima. Di lei è invaghito Roberto Fernel, campione francese di boxe. Essa ignora chi egli sia. Una sera Fernel le spiattella una dichiarazione. Senza scomporsi Andreina risponde al giovane che gli apparterrà se riuscirà a mettere K. O. Pasquale. L'altro accetta perfettamente convinto che riuscirà vincitore del match improvvisato. Entra nel baraccone ed è battuto. Fortunatamente nessuno ha riconosciuto nel boxeur sconfitto il campione francese. Un manager ha per altro rivelato il suo nome a Pasquale incitandolo a prepararsi ad un match più importante, perchè Fernel vorrà certo prendersi la rivincita. Sei mesi dopo tutta Parigi accorre in un gran anfiteatro per assistere al pugilato tra il campione ed il boxeur della baracca. Prima che i due lottatori scendano in pista assistiamo ad alcune curiose scene che avvengono nei loro camerini rispettivi. Esse si svolgono parallelamente ed alternativamente e costituiscono l'insieme del secondo atto, che è il più gustoso e originale. In uno di essi Andreina, dopo essere stata a salutare il marito, si reca nel camerino di Fernel, che non ha più veduto dalla famosa sera in cui il giovane rimase battuto. Il campione crede che la donna sia venuta per rinnovargli nel cuore la speranza che egli potrà possederla. Invece essa gli confessa il grande amore che prova per il marito. E' la terribile gelosia che la tortura perchè molte donne vanno pazze per lui; lo supplica per ciò di mettere K. O. Pasquale perchè in tal modo egli non sarà proclamato campione nazionale e, rimanendo offuscata la sua fama, essa non avrà più rivali. La visita inaspettata di Andreina e le sue confidenze sono cagione di un grande turbamento per Fernel. Tuttavia egli assicura che batterà l'avversario, malgrado che il premio d'amore che gli fu promesso, ora gli venga negato. Andreina va ad aspettare l'esito del match in un piccolo caffè. Quale dei due boxeurs riuscirà a mettere l'altro in uno stato d'impotenza? I minuti sembrano secoli. Finalmente la porta della bottega si apre e Fernel compare triste, disfatto. E' stato battuto. Andreina accoglie la notizia della vittoria del marito col più vivo rammarico. Da lontano giunge lo strepito della folla che acclama il trionfatore. Pasquale si allontana senza ricordarsi che la moglie lo attende. Allora Andreina abbandona il capo sul petto di Fernel, che non è più campione nazionale di boxe è vero, ma ha tutta l'aria di essere il più felice uomo di Francia.

La maggiore attrattiva di questo lavoro consiste nella folla dei suoi personaggi, coi quali i frequentatori di spettacoli d'arte drammatica non hanno molta famigliarità. Gli autori hanno poi il merito di avere trattato l'argomento con molta destrezza. Ma la commedia appartiene a quel genere sportivo che esonera la critica dal farvi su troppe considerazioni.

Riccaura.

Il prof. Farinelli a San Paolo

San Paolo, 5, notte.

(A. A.) E' giunto, accolto da una viva manifestazione di simpatia da parte degli intellettuali, il prof. Farinelli, che inizierà, oggi 5, un corso di conferenze a questo Istituto di cultura.

Emma Gramatica da Mussolini

La commenda a Adolfo Franc

Roma, 5, notte.

Emma Gramatica è stata ricevuta dal Primo Ministro. L'attrice era di passaggio per Roma, proveniente da Napoli e diretta a Bolzano e Merano, dove ella si reca a dare un corso di rappresentazioni, sollecitata da quel commissario prefettizio, memore delle fervide manifestazioni di italianità cui diedero luogo l'anno scorso le recite di Emma Gramatica in quella regione.

L'on. Mussolini si è intrattenuto lungamente coll'artista; ha voluto essere informato vasto(?) della serie dei recenti successi ginevrini e parigini e, in riguardo alle trionfali accoglienze che Parigi ha fatto all'attrice italiana, ha inteso manifestare l'alto suo compiacimento per l'ospitalità offerta dal teatro Edoardo VII, dove abitualmente recita Sacha Guitry, ad Emma Gramatica. Chè anzi, a testimoniare la riconoscenza del Governo italiano verso l'ospitale teatro francese, l'on. Mussolini ha annunciato all'attrice di avere insignito della commenda della Corona d'Italia Adolph Franc, direttore di quel teatro e grande amico del nostro Paese. Infine il Primo Ministro ha intrattenuto Emma Gramatica sull'annunciata imminente *tournée* all'estero, colla quale ella persegue la gloriosa opera di italianità, e si è molto rallegrato di saperla in procinto di portare l'arte italiana per le maggiori città di Spagna e del Portogallo. Si assicura infatti, nonostante le notizie contraddittorie corse in questi giorni, che ai primi di aprile prossimo Emma Gramatica partirà per la Spagna e per il Portogallo colla sua Compagnia.

«Signorina con faccia scimmiesca sposerebbe...»

Due Proci della Sardegna a Torino

Cuneo, 5, notte.

La cronaca deve occuparsi di due bei tipi capitati qui dalla Sardegna. I due si chiamano al secolo Atzori Mario da Terralba in Sardegna, di anni 20 e Cogoni Efisio da Cagliari di anni 22, di professione il primo pastore, e calzolaio il secondo. Qualche tempo addietro su un giornale di Cagliari era stato inserito il seguente avviso: «Signorina ricchissima con faccia scimmiesca sposerebbe qualunque uomo, qualsiasi condizione sociale. Torino». L'avviso capitò casualmente sotto gli occhi dell'Atzori, giovane aitante, che stanco della magra pastorizia decise di partire dalla Sardegna alla volta di Torino per rintracciare la ricchissima, ma bruttissima signorina dell'avviso di pubblicità. Il giovane volle però a suo compagno di viaggio il Cogoni al quale assicurò in anticipo una percentuale... sugli utili. I due dopo allegre peripezie e dopo un lungo viaggio giunsero alcuni giorni or sono a Torino dove si misero a cercare con intensa lena la donna dai molti denari e dal brutto viso. Ogni loro sforzo fu però vano; e poichè alcuni buontemponi dissero ai due che a Cuneo anzichè a Torino si trovava la donna dei loro desideri, essi col primo treno in partenza da Torino vennero nella nostra città ove sbarcarono stamane. Il viaggio a Cuneo non fu però propizio ai due giovanotti. Anzichè la ricca sposa, che doveva compensarli delle lunghe e faticose peregrinazioni, essi si imbatterono in due agenti di P. S. i quali, nonostante le vivaci proteste dei due paesaldi li accompagnarono in Questura per gli accertamenti di legge. Naturalmente i due sono stati trattenuti in attesa di ulteriori informazioni perchè sprovvisti di qualsiasi documento. Essi vennero anche perquisiti ed interrogati. Addosso all'Atzori si trovarono «I ricordi autobiografici» del Dupré. Interrogato a che gli servissero, il giovane rispose di averli acquistati per «formarsi una cultura degna di colei che andava ricercando».

Il viaggio di nozze del bigamo

La moglie n.o 1 in piazza

Ferrara, 5, notte.

Dopo alcuni mesi di assiduo ed amoroso flirt, nella mattinata di ieri si sono uniti in matrimonio nella vicina borgata di Fossalta tali Luigi Bonini, commerciante, da Ostellato, ed una certina del paese, Eva Carnevali di anni 21. Furono fatte a suo tempo le regolari pubblicazioni in chiesa, e, nulla avendo riscontrato le autorità ecclesiastiche, il parroco celebrò il rito, con quella solennità abituale ai matrimoni di campagna tra persone benestanti. «Per la formalità civile — disse il marito, d'accordo coi parenti della sposa — provvederemo più avanti, perchè io sono di un altro Comune e le pratiche da esperirsi sono molto laboriose...». E salutata dalle ovazioni dei popolani, la coppia partì in viaggio di nozze. Era appena passata mezz'ora dalla partenza quando apparve sulla piazza di Fossalta una donna, vestita civilmente, dall'aria smarrita ed affranta, che chiese a bruciapelo a qualcuno:

— Buona gente, è stato celebrato un matrimonio in questo paese?

— Appunto, e gli sposi sono ora partiti in viaggio di nozze.

— Allora è vero!... Infame!, traditore!

E davanti agli occhi dei presenti la povera donna diede in escandescenze e poi scoppiò in pianto. Venuto il caso a conoscenza dei carabinieri questi esperirono molto celeremente gli accertamenti del caso e quest'oggi i due colombi venivano fermati nella nostra città. La sposina, messa a conoscenza dell'accaduto, veniva rimpatriata piangente e dolorante ed il Bonini passato alle carceri. Costui da oltre 4 anni è regolarmente sposato ed ha, oltre alla moglie, anche due figli.

In 4.a pagina

la prima puntata del nuovo romanzo di Appendice di Jean Bonnery:

Lo sguardo mortale

SPORT

I calciatori del "Genoa" in volo dalla "Superba" a Roma

Roma, 5 notte.

Domani con la ripresa delle partite di campionato al motovelodromo Appio, si svolgerà l'incontro tra il «Genoa F. B. Club» e l'«Alba». Per questo incontro vivo è l'attesa degli sportivi romani. I giuocatori genoani (meno qualcuno che ha preferito viaggiare in treno) il trainer ed i dirigenti del Genoa Club, hanno voluto giungere alla capitale in idroplano. Il primo viaggio aereo di una società sportiva che lascia la sua sede per raggiungerne un'altra dove l'attende il cimento domenicale è così un fatto felicemente compiuto. Coloro che hanno rinunciato a questa gita per tema di emozioni troppo grandi [illegible]. Coloro che l'hanno invece voluto, per cercarvi emozioni nuove, si sono ingannati. Volare era una cosa assolutamente naturale a uomini sportivi e battaglieri come sono i campioni genoani.

Transvolata significativa

La prova del fuoco, o meglio dell'acqua, è stata felicemente superata da tutta la comitiva rosso-bleu senza eccezioni di sorta. La transvolata Genova-Ostia di una squadra di calciatori, resta ad ogni modo significativa, a testimonio la fiducia nei moderni rapidissimi mezzi, che per le vie dell'aria, eliminano le distanze ed avvicinano le città.

Una mattinata tranquilla, senza vento; il cielo è screziato di nubi, che nascondono il sole. L'idroscalo di Passo Nuovo è meta, verso le 8, di un pellegrinaggio insolito. Sono gli appassionati, i fedeli *supporters* della squadra genoana, che sono venuti a portare ai loro beniamini, insieme al segno della loro immutevole passione, un duplice augurio: quello per il viaggio e quello per il match.

I due *Dornier-Wall* della Società di Navigazione aerea, sonnecchiano tranquilli sulle placide acque. Intorno ad essi, il porto inizia il suo lavoro quotidiano, e dalle navi all'àncora giunge il saluto degli artieri. Non vi sono formalità per l'imbarco. I quindici viaggiatori sono divisi in due squadre: un motoscafo porta i passeggeri all'apparecchio, il pilota ed il motorista sono al loro posto. Passa qualche minuto, ed il motoscafo prende a rimorchio un idrovolante. Da terra e dalle barche vicine, è uno sventolio di cappelli e di fazzoletti in segno di saluto. A bordo, sotto un'ala, viene issato un gagliardetto rosso-bleu: i primi colori sportivi che solcheranno l'aria.

Il saluto di Genova

Nell'area libera del bacino Vittorio Emanuele l'apparecchio resta solo: un breve batter di eliche, un pulsare più forte dei motori ed il *Dornier-Wall* incomincia la corsa sull'acqua, scivolando rapido in un solco di spuma.

Si corre al largo fin oltre Sampierdarena, dapprima lentamente, e poi sempre più rapidamente: un dietro-front, ed in un batter d'occhio siamo all'altezza della Lanterna, la prua già volta verso sud: i motori lavorano a pieni polmoni; il viaggio è incominciato. Sotto di noi Genova pallida e bianca, poichè il sole tarda a comparire, inizia la sua toilette mattutina. Dalle passeggiate, dalle terrazze della circonvallazione a mare altra folla saluta. A venti minuti di distanza, anche il secondo idroplano decolla e si pone sulla rotta del primo. Al volante degli apparecchi, sono Bonotto di Torino e Figini, due piloti di vaglia e sportivi di marca. Il viaggio è una cosa magnifica per quelli che amano godere con tutta tranquillità uno spettacolo insolitamente raro. Cinque minuti di tempo per giungere in vista di Camogli, dieci per doppiare la punta di Portofino. [illegible] Poi l'idroplano si spinge al largo. La costa, ancora avvolta dal vapore del mattino, appare lontana [illegible] scuri nello sfondo chiaro di levante.

Attento ai paracarri

Un'ora di viaggio. Ecco la Capraia, e la Gorgona. Livorno si intravvede lontano, a sinistra. Il pilota passa un biglietto:

— Tra venti minuti siamo a Piombino.

— Attento ai paracarri! — è la risposta.

Il mare è calmissimo, di un azzurro intenso, solcato da golette e da qualche «vapore». Prima dell'isola d'Elba, ecco il sole che appare a destra, mentre a sinistra ci salutano le alte ciminiere dei forni di Piombino. Poi la Maremma, Orbetello, che ci manda per breve tratto due aeroplani da caccia a tenerci compagnia. Ad ovest, si profila la Corsica massiccia e montuosa. Da Piombino ad Ostia il vento contrario rende più faticosa la marcia dell'apparecchio. Quello che ci segue, più forte di oltre 100 cavalli, si avvicina in lontananza gradatamente.

Ecco Civitavecchia, Santa Marinella, Fiumicino. Poi il mare ingiallisce. E' dove il biondo Tevere termina la sua vita. L'idrovolante si abbassa, entra sul fiume, si avvicina all'acqua. Tacciono i motori. Un sussulto al contatto dell'acqua, ed una corsa rapidissima contro corrente, poi un elegante dietro front fino all'idroscalo. Nel cielo azzurro, è l'altro apparecchio rosso-bleu che ci ha raggiunto. In dieci minuti la comitiva è sbarcata e ricomposta. L'on. Balbo, Sottosegretario alla Aviazione, ci dà il benvenuto a nome del Governo. Con lui l'on. Ferruccio Lantini, presidente onorario del Genoa, il dottor [illegible] Bonelli, vice-segretario generale del Partito Fascista. Altre autorità, e molti sportivi romani, appositamente recatisi ad Ostia, portano alla squadra genoana il benvenuto.

La firma dell'on. Balbo

Una breve cerimonia. L'on. Balbo si intrattiene a conversare con i dirigenti del Genoa e con i giuocatori e pone sul gagliardetto sociale la propria firma e la data: la data storica che lo *sport nazionale* ricorderà. Quindi a tutti i presenti, il Consigliere delegato della Società Aerea, dottor Rocco, ha offerto un *vermouth*. Alle 12,10, l'on. Balbo, ossequiato dalla folla convenuta all'idroscalo, è partito in volo per Napoli.

Il viaggio del Genoa, si è concluso nel pomeriggio con un ricevimento in Campidoglio. Il Governatore di Roma, S. E. Principe Potenziani ha ricevuto la squadra rosso-bleu nella Sala delle Bandiere. L'on. Lantini, ha espresso al primo magistrato di Roma l'omaggio della Società alla Capitale e la espressione della devozione del «Genoa» alla prima città del mondo. Il Principe Potenziani ha risposto affabilmente, ed ha donato al «Genoa Club» un oggetto artistico a ricordo della visita.

Le gare sciistiche della Milizia

alla presenza dell'on. Augusto Turati

Ponte di Legno, 5, sera.

Ieri, hanno avuto luogo le ultime manifestazioni sciatorie della Milizia nazionale iniziatesi martedì con i campionati nazionali e continuate con le gare tra ufficiali e militi. Alla importante manifestazione sportiva presenziavano già dai giorni scorsi, oltre che il generale Bazzan, capo di stato maggiore della Milizia, i generali comandanti di zona Ferza, Carini, Varnè, Graziani, Sparvieri, Dalbusi, l'on. Lando Ferretti, presidente del C.O.N.I. ed altre autorità civili e militari.

Ieri mattina alle 10 è giunto a Ponte di Legno, in automobile, proveniente da Brescia, S. E. Turati, segretario generale del Partito fascista accompagnato dal prefetto comm. Siragusa, ricevuto sulla piazza Vitt. Emanuele dalle rappresentanze dei Fasci, dai Podestà della alta Valle Camonica, mentre una centuria di Balilla, montata sugli sci rendeva gli onori. S. E. Turati si è subito recato al trampolino poco distante dal paese e dal quale hanno spiccato i salti le camicie nere della milizia, in gara. Ritornato poi a Ponte di Legno, egli ha reso omaggio alla salma del milite Campognaro, deceduto durante la gara di fondo disputata ieri. La salma, avvolta nel tricolore, cui fanno guardia di onore i militi, riposa nella camera ardente preparata nella sala dell'ospedale di Ponte di Legno. Nel pomeriggio, si è svolta la cerimonia della premiazione, a coronamento delle gare. Ha parlato per primo il generale Bazzan, che ha ringraziato tutti i collaboratori ed in particolar modo il segretario generale del partito, compiacendosi dello sviluppo sempre crescente dello sport tra le Milizia.

S. E. Turati ha preso poi la parola, affermando di sentirsi altamente onorato di portare l'alto saluto del Duce a questa adunata di forze, di volontà e di fede dicendo di non parlare da segretario del partito, ma da milite a militi. Ha esaltato quindi i compiti politici e di educazione morale e fisica degli italiani assegnati alla Milizia, soffermandosi sulla funzione dello sport già riconosciuta dal partito attraverso il Comitato olimpico. Lo sport, egli ha aggiunto, è lo strumento per mezzo del quale la nuova generazione inquadrata nelle formazioni della Milizia, troverà la forza per affrontare e vincere tutte le prove. Dopo aver rilevato che lo sport, inteso così, non ha vincitori nè vinti, ha salutato tutti i militi partecipanti alle gare con uguale simpatia, traendo sicuro auspicio dalle prove fornite stamane dai piccoli balilla. Ha levato un inno alle immancabili fortune della nazione, fortune, per assicurare le quali se un generoso cade come oggi è caduto audacemente combattendo per l'ideale, altri mille sorgono a prendere il suo posto di battaglia e di vittoria. Vivi applausi hanno salutato le parole di S. E. Turati. E' stato alla fine spedito al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, capo del Governo, Roma. — Le manifestazioni sportive della Milizia sono ora terminate superbo spettacolo di audacia e di forza. I comandanti della milizia ed i dirigenti federali di Treviso, Como, Brescia, Bergamo, Sondrio uniti fraternità con le camicie nere fedelissime di tutte le zone, salutano il Comandante ed il Duce, promettendo che, per qualunque prova non solo saranno pronti i corpi, ma anche i cuori. Devotamente: Turati».

Il campionato di calcio

Juventus-Napoli a Torino

La lotta per il campionato calcistico, sarà ripresa oggi secondo il calendario della terz'ultima giornata del girone di ritorno. Partite tutte interessanti quindi, sia per le candidate al torneo finale, che per quelle che le ricende di questi ultimi tempi hanno messo nelle condizioni di dover difendere il loro posto nella divisione nazionale. Gli incontri che rivestono una importanza maggiore per la posizione e la classe delle unità in campo sono quelli che dovranno definirsi sulle pelouses di Vercelli (Vercelli-Casale); di Livorno (Livorno-Alessandria) e di Bologna (Bologna-Milan). Vengon poi in ordine d'importanza: Alba-Genoa; Internazionale-Brescia; Doria-Torino; Hellas-Modena; Cremonese-Sampierdarena; Juventus-Napoli e Padova-Fortitudo.

La Juventus ospiterà oggi sul suo campo la giovane squadra partenopea, della quale, malgrado la posizione in classifica, è stato messo più volte in rilievo il gioco animato e la prestanza fisica dei giocatori. Il risultato dell'incontro, non dovrebbe però dar luogo a sorprese, tranne che dopo un periodo di forzato riposo la Juventus non appaia in campo slegata nelle sue linee e incerta nel suo gioco come per la partita contro l'Alba. Il principale motivo di interesse emergente da questo incontro è costituito appunto dalla possibilità di poter fare un esame delle probabilità della squadra torinese nell'imminenza del torneo finale. La squadra napoletana si allineerà per il debutto torinese nella sua migliore formazione. La Juventus scenderà in campo con Cagliería; Rosetta, Ferrero; Barale, Viola, Bigatto; Grabbi, Munerati, Caudera, Vojak, Torriani.

Nel mondo sciistico

A Balme oggi si disputa il campionato delle Valli di Lanzo con la gara di fondo (18 km.) che si corre al mattino, e con le gare di salto che avranno luogo nel pomeriggio.

Lo Ski Club Torino, in seguito al tempo capitato dalla disgrazia del Colle della Losa, ha rinviato a data da fissarsi la gara per le sciatrici torinesi che si doveva tenere oggi a Claviere.

Nella conca di Sambuco oggi si svolge il campionato provinciale cuneese S. A. V. con la disputa della «Coppa Corda» (III anno). Alle gare parteciperanno tutti i Savini regolarmente inscritti all'Associazione (in numero di almeno cinque per vallata). L'itinerario e il regolamento relativi alla gara verranno resi noti sul posto.

A Sauze d'Oulx, la Sesai fa disputare oggi la Coppa Pietro Perio, per squadre di tre concorrenti, sul seguente percorso: Sauze, Clotesse, Capanna Kind, Lago Nero, Sauze.

A Bardonecchia avrà luogo oggi il convegno dei balilla della Valli di Susa, e si svolgeranno gare di propaganda per la disputa delle Coppe: «Comando legione»; «Tullio Bert»; «Traves», ecc.

Il «cross» di Milano

Nella pista di S. Siro a Milano i migliori «crossmen» italiani contenderanno il primato, in una gara che si annuncia tra le più importanti della stagione, a un poderoso lotto di specialisti stranieri, fra i quali figurano i rappresentanti del M.A.C. di Budapest.

A Torino avrà luogo, organizzata dal G. S. Fiat, la gara per l'aggiudicazione della Coppa Torino a cui parteciperanno le rappresentanze di tutte le associazioni podistiche cittadine.

Tragedia d'amore e di interesse a Piacenza

Uccide l'amante e si uccide

Piacenza, 5, notte.

Oggi, poco prima delle 15, la massaia Palmira Brocca, abitante in via Chiostri del Duomo, si recava per acquistare legna nel magazzino situato poco lungi dalla sua casa al n. 14, e condotto dalla signora Albertina Bolzoni Mori, ma trovava il magazzino stesso incustodito. Si portava allora verso l'appartamento della Bolzoni ed appena entrata in una modesta saletta udiva un lungo gemito e scorgeva la Bolzoni a terra. Era moribonda. La Brocca chiamò gente. La Bolzoni venne adagiata su un divano ma spirò subito senza aver potuto proferire parola [illegible]

[illegible] l'Addabbò si avvalorarono, tanto più perchè si seppe che tutti i giorni costui si recava verso le 14 dalla donna. Ed era stato visto giungere anche oggi. Però, mentre se ne davano disposizioni perchè l'Addabbò venisse rintracciato ed arrestato, ecco giungere la notizia che egli si era ucciso nella propria abitazione sparandosi un colpo di rivoltella al capo e usando la stessa arma che era servita al delitto.

Le prime indagini riuscirono a stabilire che l'Addabbò aveva comperato proprio stamane la rivoltella in città, come stamane stesso aveva ritirato [illegible] il porto di armi, che gli era stato concesso senza difficoltà, trattandosi di persona conosciutissima e d'ottima fama.

Infedeltà o cattivi affari?

Quanto alle cause della tragedia non vi ha dubbio che si tratti di una tragedia che ha origini amorose, complicate poi da questioni di interesse. L'Addabbò era venuto a Piacenza giovanissimo [illegible] contratto matrimonio, sposando la contessa Maria Arcelli. Non ebbe figli e restò vedovo due anni fa. Fermatosi a Piacenza l'Addabbò si diede agli affari. Con un suo fratello, che lo aveva raggiunto a Piacenza una diecina di anni fa, egli aprì un'osteria in via Castello, 74. All'osteria accudiva soltanto il fratello, perchè l'Addabbò amava piuttosto interessarsi di commerci vari e liberi. Sembra che da poco più di un anno egli avesse contratto relazione con la Bolzoni. La famiglia di costei era composta del marito Egidio, di una figlia di 18 anni, Amelia, e di un giovanotto di 14 anni. La famiglia abitava nei Chiostri del Duomo una casa di proprietà dell'Addabbò, ove era anche il magazzino di legna e carbone esercitato dalla Bolzoni in società con l'Addabbò. Costui aveva dato i capitali. Si sa inoltre che il marito della Bolzoni vive da qualche mese a Pizzighettone, dove tiene un noleggio di automobili, anche questo, sembra, in società con l'Addabbò, avendo costui dato i mezzi per l'acquisto delle macchine.

A quanto sembra l'Addabbò rimproverava alla donna di essergli infedele e si lamentava di essere stato da lei, e non soltanto da lei, gravemente danneggiato nei suoi interessi.

L'Addabbò deve esservi giunto dopo colazione. I due figli della Bolzoni erano usciti. Il ragazzetto apprese mentre era al lavoro la ferale notizia, e diede luogo a una scena straziante. La giovinetta, che si era recata a lavorare presso una amica, non sa invece ancora la sciagura che ha colpito lei e tutta la sua famiglia. L'incontro tra i due amanti ebbe tutte le parvenze della tranquillità, e molto probabilmente l'Addabbò dissimulò accuratamente il suo proposito. E che la donna ne fosse ignara lo dimostrano le due tazze di caffè ancora piene, quasi fumanti trovate sul tavolo, nella stanza del delitto. Due sono state le armi che l'Addabbò ha adoperato: una rivoltella a tamburo, quella che rinvenuta presso la vittima. L'Addabbò deve avere [illegible] l'arma dopo che fece ribecca il primo colpo e deve avere quindi estratto l'altra, di cui poi si servì anche contro se stesso.

«Addio, Giovanni!»

L'Addabbò appena compiuto il delitto corse difilato a casa, passò senza dire parola, nell'osteria affollata, salì nella sua camera, probabilmente per scrivere. Vi si fermò alcuni minuti, poi ridiscese. Rimanendo nel retrobottega chiamò il fratello che stava servendo dei clienti e gli gridò:

— Addio, Giovanni!

Quindi si fulminò. Fu rinvenuto in tasca del suicida un taccuino che ha una ventina di pagine coperte di memorie scritte a matita, evidentemente con mano ferma e in condizioni di animo calme. Da talune circostanze risulta che queste memorie furono scritte almeno una diecina di giorni fa, e ciò conferma la premeditazione della tragedia. In queste pagine la memoria della Bolzoni è assai maltrattata. Le note sono redatte in un linguaggio violento e ingiurioso. In sostanza l'Addabbò rimprovera alla donna di aver suscitato in lui la gelosia e l'accusa di averlo trascinato ad affari disastrosi. Simili rampogne sono rivolte dall'Addabbò non soltanto alla donna. Le caratteristiche delle ultime due paginette del taccuino sarebbero invece tali, per la calligrafia febbrile che le contraddistingue e per il loro contenuto, da far nascere il dubbio che l'Addabbò le abbia vergate negli estremi minuti che trascorse nella propria camera prima del suicidio. Il contenuto di queste ultime pagine sembra essere particolarmente grave e l'autorità mantiene intorno ad esse il più assoluto riserbo.

E' notevole il fatto che la cameretta nella quale la Bolzoni venne uccisa, fu dieci anni fa teatro di un'altra tragedia molto simile a questa. Certo Moreno uccise infatti nella stessa camera la propria amante colpendola, in un accesso di gelosia, con ben 14 coltellate. La donna morì subito. Il Moreno, arrestato e deferito a giudizio, venne condannato a 8 anni di reclusione, che tuttavia non scontò perchè dopo due anni morì in carcere di crepacuore.

Tragedia dell'amore irregolare a Vische d'Ivrea

Uccide la moglie, uccide l'amante e si uccide

Ivrea, 5, notte.

A sera è giunta la notizia della tragica fine di due amanti a Vische Canavese. Il paese, che sorge al centro di una ricchissima plaga agricola fra Ivrea, Caluso e Borgo Masino, non dista da Ivrea che una quindicina di chilometri, ma non è collegato al capoluogo nè dal telegrafo nè dal telefono. [illegible]

Due famiglie coinvolte

[illegible]

La rampogna d'un fratello della ragazza

Ieri l'altro giungeva in paese un fratello della ragazza, Giuseppe Pignocchino, soldato radiotelegrafista nelle truppe coloniali. Egli ebbe parole aspre per la sorella? Pare di sì. Certo che la giornata di ieri non trascorse serena per i due amanti, e ne sarebbe una prova l'aspro litigio della notte scorsa fra i coniugi Piolatto. In ogni modo non si avranno più sicure notizie se non dopo l'apertura di una lettera trovata indosso al Piolatto e sequestrata dai carabinieri. Certo è per ora che la ragazza è stata uccisa dal Piolatto, il quale, dopo avere sparato in direzione del cuore della ragazza, avrebbe rivolto l'arma contro se stesso.

Lasciamo il triste luogo dove le salme, sotto la pioggia dirotta, sono vigilate da un carabiniere. In paese si aspetta l'arrivo da un momento all'altro dell'autorità giudiziaria. Nell'accompagnarci il guardiano del castello, impressionatissimo, ci ricorda che varie volte il Piolatto, che frequentemente saliva al castello, giunto al giardino che domina l'ampia pianura, sospirò:

— Come è bello stare qui, tanto vivi che morti!

LA STRADA

Due fanciulli schiacciati

Ferrara, 5, notte.

Un autocarro proveniente dalla nostra città e guidato dallo «chauffeur» Giorgio Andreoli, stava transitando per la borgata di Francolino, quando due fanciulli, i fratelli Oriente e Guerino Malaman, figli di un noto commerciante del luogo, che stavano giocando sulla strada, all'apparire del veicolo, rimanevano fermi nel mezzo della via, incerti della direzione da prendere. L'Andreoli cercava di evitarli, ma inutilmente, ed il pesante autocarro investiva in pieno i due fanciulli schiacciandoli orribilmente.

3 feriti da uno scoppio di benzina

Voghera, 5, notte.

Mentre erano intenti alla riparazione di un serbatoio ripieno di benzina, per l'improvviso scoppio di questo sono rimasti feriti i meccanici Carlo Valenti, Carlo Pertusi e Luigi Tonanti. Quest'ultimo, in seguito alle ustioni riportate, venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il vigilato speciale Pantaleo Chiriati di G. B. di anni 34 da Roseglione accusato di diversi crimini a Visone, fu condannato dal Tribunale che lo ritenne colpevole di furto semplice, di inosservanza di pena e di false generalità a 3 mesi e giorni 27 di reclusione ed all'ammenda di L. 100. Fu assolto invece dall'imputazione di essere in possesso di oggetti dei quali non seppe giustificare all'atto dell'arresto la provenienza, per insufficienza di prove.

La medaglia d'oro per 40 anni di lodevole insegnamento è stata decretata alla maestra Emma Martina di qui.

A 6 mesi di reclusione è stato condannato per contravvenzione alla vigilanza speciale tale Luigi Gallea da Torino.

DA BIELLA

Per aver favorita la prostituzione di una sua sorella e di una giovane amica certa Alda Adele Ravetti di Giovanni, d'anni 21, da Vigliano Biellese è stata condannata a mesi 7 e giorni 7 di reclusione.

In una furibonda rissa a Pralungo tra i fratelli Battista e Giovanni Della Valletta d'anni 25, questi riportò forti morsicature alla faccia e al vertice del capo, e lesioni anche in punti delicati della persona. Il ferito fu accompagnato all'ospedale di Biella dove i sanitari dopo le cure del caso lo dimisero.

DA CASALE MONFERRATO

Per furto di lapidi mortuarie nel cimitero di Ceresolo certo Giacomo Valle è stato condannato in contumacia a 16 mesi di reclusione dal Tribunale di Casale.

Il banco di beneficenza organizzato pro dote della scuola di Casale Popolo ha fruttato circa 3000 lire.

DA MONCALIERI

Il casolare di S. Ippolito in Stupinigi è stato, alcune sere passate, visitato dai ladri, i quali riuscirono ad asportare numerosi capi di pollame del valore di circa 500 lire. I ladri sono rimasti finora ignoti ed il proprietario danneggiato è il sig. Giuseppe Chiaivetto fu Michele, di anni 60, che ha denunciato il furto all'autorità giudiziaria.

APPENDICE DELLA STAMPA (1

LO SGUARDO MORTALE

Romanzo di JEAN BONNERY

PARTE PRIMA

I quattro punti rossi

I.

Uno strano mercato

Sotto la pioggia fitta, gelida, scossa da raffiche impetuose, un uomo camminava, curvo, lungo la Senna, a volte chinava il capo e rabbrividiva.

Intorno a lui gravava la notte densa e deserta; sui rami spogli la pioggia mormorava tristemente; in fondo alle tenebre, le torri di Nostra Signora innalzavano verso le nuvole le loro pietre secolari.

L'uomo raggiunse un ponte, ne fiancheggiò il parapetto e, dopo un istante di esitazione, si fermò.

Sotto di lui la Senna scorreva in flutti, che si rompevano contro gli archi, ed egli ebbe, ad un tratto in tutti i suoi gesti, la truce fermezza della disperazione. Scavalcò il parapetto e già si sporgeva verso l'acqua, verso la morte, quando uno sconosciuto si slanciò e lo trattenne con tutte le sue forze... Breve lotta... E poi una preghiera ardente, quasi folle:

— Lasciatemi morire!

Ma l'uomo che pregava così fu dominato. Egli cedette rassegnato e passò la mano sui suoi occhi, sulla faccia tutta bagnata di pioggia, e gemè:

— Perchè non mi avete lasciato morire?

La luce di un lampione, scivolando sino a lui attraverso la nebbia densa, illuminava il suo viso giovane, bello, magro, i suoi occhi profondi e neri, le sue labbra contratte. Egli ripetè:

— Morire...

E colui che lo aveva difeso contro la morte chiese dolcemente:

— Per quale ragione volevate uccidervi?

— La miseria... Non mangio da tre giorni.

La voce che parlava era bassa, sorda, soffocata. Essa proseguì:

— Ormai sono senza speranza. Ho bussato a tutte le porte e ovunque sono stato respinto. Io non conosco alcuno a Parigi.

E l'infelice rivelò una parte della sua storia, a parole brevi, anelanti:

— Mio padre era un ricco commerciante delle Indie francesi; è morto, con mia madre, in un incendio che ha distrutto tutta la loro fortuna. Io mi sono rivolto alle Compagnie di assicurazione, ma non ho potuto ottenere nulla. Ho racimolato pochi soldi e sono venuto in Francia, un mese fa... Prima della guerra non vi ero mai stato... Ho lottato... Ho chiesto del lavoro...

Egli indicò con un gesto lento, vago, le acque che si muovevano vorticosamente nei risucchi e disse:

— Voi avreste dovuto lasciarmi morire!

L'uomo che lo aveva salvato lo guardò fissamente.

— Il vostro nome? — domandò con voce ferma.

— Jean Dumaine.

Essi camminarono, l'uno accanto all'altro, senza parlare. Dumaine continuava a curvare le spalle e ad abbassare la testa: sembrava piegare sotto un peso. Egli sentì che il suo compagno gli toccava il braccio e si arrestò: erano giunti ad un vicolo oscuro, ove il vento passava a folate. Jean Dumaine rimase in silenzio; egli conservava in sè la serenità di coloro che hanno veduto e accettato la morte. Nella notte egli non poteva scorgere e, forse, non guardava neanche il viso dell'uomo, che era restato immobile davanti a lui e che manteneva sul braccio la stretta nervosa della sua mano. Egli intese delle parole che il vento rapiva, disperdeva:

— Vorreste vivere ricco?

Jean Dumaine, alzando le spalle che tremavano di freddo sotto gli abiti bagnati, rispose:

— Non spero più la ricchezza.

— Io ve la offro.

— Voi?

— Io.

— A qual prezzo?

Nella sua domanda, Dumaine rivelava una esitazione e una fierezza strana.

— Al prezzo di un pericolo. Di un formidabile pericolo.

Per la seconda volta, Dumaine alzò le spalle e attese altre parole.

— ... di un pericolo forse mortale — aggiunse l'uomo, la cui voce era divenuta quasi indistinta.

— Io non temo la morte.

— Lo so. Siete disposto a fare questa notte medesima, fra poche ore, ciò che io vi proporrò?

— Sì, se voi mi proporrete delle azioni oneste.

— Oneste — affermò l'uomo con voce grave e sincera.

— Parlate, allora.

— Seguitemi.

Essi uscirono dal vicolo e passarono davanti le vetrine illuminate di un ristorante.

— Voi avete fame — disse lo sconosciuto. — Entriamo qui.

Egli si sedette di fronte a Dumaine, a un piccolo tavolo, ma non mangiò affatto. Taceva, aveva posato sulla tovaglia le sue dita magre, che talvolta si contraevano.

— Voi avete una medaglia e la croce di guerra — mormorò infine.

— Sì, ho combattuto a Verdun e alla Somme.

— Quanti anni avete?

— Venticinque — rispose Dumaine.

Ma la miseria, la lotta per la vita avevano invecchiato il suo volto.

I due uomini s'allontanarono dal ristorante, traversarono la Senna e si cacciarono tra le vecchie vie del Marais. Jean Dumaine seguiva lo sconosciuto senza parlare; egli arrivò così allo sbocco di un angiporto profondo, oscuro. Una lanterna di vetro bianco, nella quale ardeva una piccola fiamma, pendeva dalla facciata di una casa e rischiarava la notte con una luce fumosa e vacillante. Delle parole dipinte si distinguevano in trasparenza: *Camere ammobiliate*. Sulla lanterna la pioggia scivolava in grosse lagrime.

— Io ne affittato — spiegava lo sconosciuto — una camera di questa locanda. Venite con me e non siate sorpreso del contrasto fra ciò che vedete e ciò che vi ho offerto. Malgrado la modestia, la miseria, sia pure, del mio alloggio, io posso, sulla mia parola [illegible] d'onore, offrirvi una fortuna. Una onesta fortuna.

Jean Dumaine approvò con un cenno del capo e seguì lo sconosciuto in un corridoio umido, freddo, che terminava in una scala a chiocciola. Nel muro, in fondo a una piccola nicchia, ardeva una lampada.

Dumaine salì al secondo piano, poi entrò, dietro la sua guida, in una stanza immersa nell'oscurità. Un fiammifero fu acceso... La fiamma di una candela si elevò dritta, sottile.

Lo sconosciuto, il cui volto era magro, raso, incavato, prese dalla tasca interna della sua giacca un portafogli e l'aprì; quindi posò su una tavola rotonda, coperta da un tappeto rosso, sfrangiato, alcuni biglietti di banca, e li contò lentamente; la carta faceva fra le sue dita il rumore della seta sgualcita.

— Qui vi sono — disse — diecimila franchi. Essi vi apparterranno dal momento in cui avrete accettato la mia proposta; evidentemente, non costituiscono che un acconto minimo o, più esattamente, una garanzia della mia promessa. Se voi, *questa notte, eseguirete i miei comandi io vi consegnerò una somma di centomila franchi*.

— Centomila franchi! — mormorò Dumaine con accento di meraviglia.

— Sì, centomila franchi!

— Che cosa debbo fare?

— Ecco.

Lo sconosciuto tirò fuori dal suo portafogli una carta piegata ed una medaglia di acciaio.

— Voi dovreste andare a Chaville e cercare una strada deserta, laterale della via dei Mulini. In fondo a questa strada, in un terreno incolto, vi è un padiglione, circondato [illegible] bosco. Voi lo riconoscerete senza dubbio. Nel muro vi è una porta di ferro, che, sicuramente, sarà aperta: varcatela e traversate il bosco. Poi bussate all'uscio della casetta in questa maniera: prima un colpo, poi due altri e, infine, gli ultimi tre. Vi sarà chiesto: «Chi cercate?». Voi dovrete rispondere: «Gli uomini uniti». E ancora: «Come vi chiamate?». Voi dichiarerete: «Fernando Quintero 223, Madrid, 8-8-27». Allora vi sarà aperto e sarete invitato a mostrare il foglio e la medaglia.

Lo sconosciuto tacque.

— E poi? — domandò Dumaine.

— E poi null'altro, se non vedere e udire... e se vi sarà possibile, se riuscirete a sottrarvi a un grande pericolo, di cui non posso nascondervi l'estrema gravità, tornerete qui, alla locanda dell'*Airone Verde*, vicolo Berchaud, e mi direte ciò che avete visto e ascoltato. Quindi io vi darò la somma di centomila franchi che vi ho promesso. Accettate?

Jean Dumaine rispose calmo e quasi sorridente:

— Accetto.

Lo sconosciuto rimase grave, impassibile e aggiunse:

— Mi fido di voi. Per due ragioni: prima perchè il gesto che avete compiuto e le medaglie che portate mi hanno fatto conoscere il vostro disprezzo per la morte; seconda, perchè sono convinto della vostra onestà. Un uomo che si uccide per sfuggire alla miseria è un uomo deciso ad evitare tutte le cattive azioni che la disperazione può suggerire. Io dunque confido che voi, signore, manterrete esattamente la vostra promessa.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Una scuola artigiana

L'istruzione professionale ha avuto in quest'ultimo ventennio un così largo sviluppo, che ad annoverare i diversi raggruppamenti di aule scolastiche adibite a questo scopo c'è da correre il rischio di dimenticarne sempre qualcuna. Parlandone, è ormai necessario specificare. Ma una volta non era così; quando si parlava di elevamento intellettuale delle masse operaie, si andava subito col pensiero, senza tema di errare, alle scuole operaie San Carlo.

Il moltiplicarsi delle iniziative affini è un segno evidente della necessità dell'insegnamento delle masse operaie. Nessun male quindi se qualche vecchio piemontese continua a rivolgere i suoi elogi alla Direzione delle Scuole S. Carlo anche quando si tratta di iniziative intraprese da altri enti. Immagino che il primo... disguido di questo genere abbia sorpreso, quasi scombussolato i silenziosi e modesti insegnanti di queste scuole. Abituati ad arrossire per gli elogi meritati, le parole di plauso rivolte a loro per le benemerenze degli... altri devono essere sembrate addirittura insopportabili. E a leggerselo, così fra loro, a voce bassa, in quella piccola sala di direzione a pianterreno, un piccolo «vittoriale» quarantottesco, tutto occupato da vecchi mobili massicci e da vecchie stampe del Risorgimento, devono aver arrossito come di una colpa. Frode involontaria di elogi... Ma ormai questo scambio di corrispondenza è così comune che anche l'economo dell'istituto — un vegliardo tutto bianco, con due grandi occhi pieni di bontà — non ci fa più caso. Sono gli inconvenienti del diritto di primogenitura; e finchè vi sarà ancora qualcuno a Torino che si ricorderà di aver vissuto in un tempo durante il quale non c'era la noia delle... distinzioni, i dirigenti della scuola S. Carlo dovranno assoggettarsi a sopportare la noia di questo smistamento di corrispondenza.

Fin dal 1848

Confesso che avevo accolto l'invito di visitare questa vecchia scuola operaia di Torino con un certo pessimismo. Ora con altrettanta franchezza debbo dire che mi sono ricreduto. Di più che è stata per me una visita provvidenziale, poichè passando di aula in aula ed osservando tra una presentazione e l'altra i lavori veramente ammirevoli di disegno e di scultura che incatenano ogni sera la volontà di queste scolaresche silenziose, ordinate, rispettose e così diverse da quelle che ognuno di noi ricorda, mi è parso di ritornare nella realtà della vita dopo un lungo viaggio alla superficie di un mondo irreale, illuminato soltanto di fatuità. Tutto questo può parere eccessivamente romantico. Ma quando ci si ferma a guardare il mondo con occhi di spettatore può capitare, io credo, di meravigliare di fronte alle cose più umili e più utili non tanto per la evidente loro bellezza morale, quanto per il fatto di dover riconoscere che si viveva ignorandole.

E' vero che in questo secolo di vita affrettata non si ha quasi più l'abitudine di meravigliare. Ma non è possibile rimanere insensibili di fronte all'esempio di uomini che fanno ancora veramente della loro vita un apostolato di insegnamento; gente che da quarant'anni si ritrova ogni sera in queste aule per spezzare con i più umili il pane della scienza; che ha insegnato le stesse cose prima ai padri, poi ai figli e talvolta anche ai nipoti.

Questa vecchia scuola che vanta nella storia dell'insegnamento professionale della nostra città il diritto di primogenitura, è stata fondata nel 1848. Alcuni capi operai, incitati da un gruppo di industriali che oggi si chiamerebbero «d'avanguardia», si improvvisarono maestri, ed in un vecchio locale di via dell'Arco un primo nucleo di operai convenne alle prime lezioni di perfezionamento pratico e di cultura generale. Da via dell'Arco le scuole passarono nel convento attiguo della chiesa di S. Carlo, nella piazza omonima, ed infine nei più ampi locali della vecchia sede della Società Promotrice delle Arti in via Giuseppe Verdi, locali che sorgono — coincidenza simpatica — sui ruderi dei vecchi bastioni di S. Carlo.

L'ingresso delle scuole è però ancora dalla parte di vicolo Benevello, poichè quello monumentale di via Giuseppe Verdi serve tutt'ora ai locatari delle sale costruite in direzione di questa via, sale che sono di proprietà delle scuole ma che un saggio principio di economia ha consigliato a cedere in affitto sino all'ultimazione di un riordino completo per il complesso dell'edificio.

I confortanti progressi

La gestione delle scuole, sebbene presenti difficoltà innumerevoli in conseguenza dell'assegnamento che annualmente si deve fare sul contributo finanziario degli enti pubblici e delle benemerite persone che si occupano delle sorti dell'iniziativa, non è mai stata pericolante. Le spese per una scolaresca di circa duemila allievi si aggirano attualmente sulle 100 mila lire all'anno. L'istruzione di ciascun allievo non costa quindi più di 50 lire. Come facciano io non lo so. Certo che il Consiglio Direttivo per arrivare a questi risultati deve avere una competenza rara in materia di economia... domestica. Del resto per questa scuola l'economia è una necessità. Gli alunni, che di anno in anno aumentano di numero costringono ad aumentare progressivamente il canone necessario per l'istruzione. Nello stesso tempo si fa sempre più assillante la necessità di aprire nuove aule, e di dotarle del materiale scolastico indispensabile. Di anno in anno quindi le scuole San Carlo devono pensare a riscattare una parte dei locali del vecchio palazzo: espropriazione lenta, ma progressiva che è perseguita con tenacia e che porterà certamente allo sloggio definitivo degli attuali locatari.

Ho già detto che quest'anno il numero degli alunni si aggira sui due mila. Di fronte a dei risultati così evidenti non si commenta: si ammira. E tutt'al più si può pensare alla utilità effettiva di un insegnamento che meriterebbe di essere aiutato da tutti quanti si augurano una più celere evoluzione morale degli operai. Duemila allievi raccolti in religiosa attenzione, curvi in silenzioso lavoro, in una fuga di aule che si ripete in ogni piano dello stabile sino alle soffitte.

«In attesa di una più larga espansione in larghezza, — mi dice l'ing. Giay, presidente della scuola, — abbiamo seguito la via del... cielo». Ma anche qui la sistemazione è decorosa e consona ai precetti eugenetici ritenuti migliori per le aule di studio.

La grande forza di volontà che anima tutta la scolaresca, dai più giovani ai più anziani, è la nota predominante. Le assenze degli allievi sono rarissime, quanto quelle dei professori. Gli uni e gli altri si affaticano durante il giorno in occupazioni diverse, spesso faticose. Ma alla sera si ritrovano, puntualissimi, animati da desideri che non sono identici, ma che si armonizzano a perfezione, in quanto che sono reciproci.

Una vera opera buona

La materia di insegnamento, varia nei primi anni, prepara gli allievi alla specializzazione, ma soltanto per alcuni rami squisitamente artigiani questa specializzazione è di carattere strettamente professionale. Cultura generale insomma, con particolare riferimento alle costruzioni meccaniche, edili, e allo studio del disegno geometrico, di figure, e alle arti plastiche a sfondo decorativo.

Dei diversi corsi quello che mi ha colpito di più è stato quello riservato agli intagliatori, agli stuccatori ed ai modellatori. Una vasta aula ingombra di cavalletti messi in fila; e dietro a questi, quasi nascosti, una cinquantina di allievi, ciascuno alle prese con un diverso modello. Di fronte a certe riproduzioni così precise, di difficili motivi decorativi e di certe sculture di fattura classica, ho pensato al grande sogno di Giuseppe Brunati, il presidente della Federazione degli artigiani. Ecco, mi son detto, una vera scuola artigiana. E il pensiero non mi ha più abbandonato neppure quando, dopo un'altra sosta nei corsi di disegno, frequentatissimi anche questi da una scolaresca che rivela attraverso i lavori nei quali si cimenta una vocazione che non par vero debba esprimersi attraverso mani così rozze, sono passato a visitare i corsi di [illegible] Nelle aule riservate alle specializzazioni [illegible] gli allievi che hanno scelto lo studio della costruzione meccanica, ho trovato i [illegible] adulti. E mi ha commosso più che altro la loro disciplina, quando li ho visti, tutti più anziani di me, alzarsi in segno di rispetto e rimanere impalati sull'«attenti».

Scuola artigiana, squisitamente artigiana; scuola che eleva intellettualmente gli operai più umili nella bellezza del loro stesso lavoro, che è, quando lo si voglia, espressione personale di gusto e di creazione artistica: ecco la constatazione più lusinghiera che si possa fare sul conto della primogenita scuola operaia di Torino. E sinchè in Italia avremo di coteste scuole, di maestri così affezionati e di allievi così intelligenti e volenterosi, si possono, io credo, vagheggiare sogni di vera rinascita artigiana.

Il grande movimento che tende alla concreta realizzazione di questo sogno non ignora e non trascurerà gli sforzi dei pionieri della cultura artigiana. «Seminare là dove non si è ancora gettato il seme fecondatore; [illegible]»

U. M.

L'ultimo ricevimento di Gianduja

Gianduja e la sua corte hanno [illegible] l'altra sera nel villaggio coloniale [illegible] ricevimento della stagione. Gli [illegible] villaggio li hanno ricevuti con grande [illegible] tuosità, in una riunione gioconda [illegible] ganizzata dai fratelli Navone, da [illegible] Allara e Pugno. Accanto al Presidente della Famija Turinèisa, avv. Colombini, sedevano l'avv. Giordano, l'alacre presidente della Commissione dei festeggiamenti, l'ing. [illegible] Rocca per il Circolo Enofilo, il vi[illegible] avv. Fedele col commissario avv. L[illegible] vocato Avenati per la Federazione fascista dei commercianti, il cav. uff. Lo[illegible] segretario, il cav. Pistono della Commissione di finanza, l'ing. Museo, ideatore del villaggio coloniale, l'ing. Bergagna che [illegible] dormito sugli allori dello scorso [illegible] I. Boggio, il cav. Aymerito, e in[illegible] vido Gianetto: cioè Gianduja. Naturalmente durante la riunione regnò la massima cordialità. Il presidente della Famija turinèisa avv. Colombini, ha pronunciato in lingua ufficiale (torinese schietto) un brillante [illegible] si, che potrebbe dirsi il programma della associazione da lui così egregiamente presieduta e riassunto nei due verbi: vivere e [illegible] veri. L'avv. Giordano pure ha [illegible] scopi della Famija Turinèisa coll'augurio che essa possa essere il fulcro dei festeggiamenti centenari del 1928. L'oratore venne [illegible] appoggiato in questi intendimenti d[illegible] venati, il quale ha parlato, con brillante improvvisazione, a nome della Federazione fascista del commercio. La serie dei [illegible] è conchiusa con un arguttissimo [illegible] presenti e agli assenti di Gianduja [illegible] segretario Gianetto, il quale ha rievocato con grato animo le vicende più liete del suo [illegible] voso regno. La riunione ha avuto luogo — come dicemmo — nella sede [illegible] del regno giandujesco, cioè nel villaggio coloniale di piazza Carlo Alberto, che [illegible] in piedi ancora oggi, domenica.

In piazza Vittorio Emanuele con[illegible] i divertimenti popolari e per loro [illegible] gli studenti manterranno in vita [illegible] dei miracoli».

I segretari politici dei Fasci della Provincia

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica: «Il colonnello Di Robilant, segretario politico della Federazione provinciale del P. N. F. ha proceduto alla nomina dei seguenti segretari politici dei Fasci della provincia: Arignano: Tesslore Francesco; Baldissero: Parinetto Pasquale; Cambiano: Sivera Angelo; Chieri: Cap. Bruni Alfredo; Marentino: Lampiano Giovanni; Mombello: Berruto Pietro; Montaldo Tor.: Rigotti Ercole; Pavarolo: Bosco Ernesto; Pecetto Tor.: Dott. Mattioli Bertacchini; Pino: Buisson Ermenegildo; Poirino: Maina Giuseppe; Pralormo: Gingnone Geom. Enrico; Piazzo: Cà Attilio; Riva di Chieri: Masera Giulio; Santena: Geom. L. Canale; Trofarello: Palazzi-Trivelli conte Giuseppe; Barbania: Gambotto Piero; Favria: Cap. Man. Scotti cav. Giovanni; Feletto: Filiberto Domenico; Foglizzo: Chiantelassa Giovanni; Forno Rivara: Obert Luigi; Leyni: Dott. Durazzi Bruno; Levone: De Martini Cap. Cav. Pietro; Oglianico: Coha Pietro; Rocca Canavese: Data Giacomo; Rivara: Data Stefano; Rivarolo: Favero Mario; S. Benigno: Tappero Antonio; S. Francesco al Campo: Saponetti Pio Massimo; S. Maurizio: Console Zucchetti Edoardo; Volpiano: Donati Luigi; Bussolino: Gastaldo Giuseppe; Baradassano: Acchiardi Edoardo; Brozolo: Nicola Domenico; Casalborgone: Ortalda Dott. Cav. Giuseppe; Castagneto: Cav. Mario Dosso; Castiglione Torinese: Avv. Bracco Enrico; Cinzano: Dott. Comolli Guido; Chivasso: Drovetti Vittorio; Cavagnolo: Comm. Martini dott. Cesare; Gassino: Bertinetti Giovanni; Lauriano: Caviglioilo Rag. G. Battista; Marcorengo: Rocca Umberto; Montalenghe: Tosco Michele — Montanaro: Tosco Cav. Antonio; Monteu da Po: Sava Giuseppe; Rivalba di Gassino: Savio Antonio; Sciolze: Caudano Gustavo; Verrua Savoia: Anzio Rosso.

L'Esposizione d'agricoltura del 1928

L'approvazione ufficiale del programma definitivo per le esposizioni e commemorazioni del 1928 data dal Capo del Governo con espressione di fervida adesione alla iniziativa di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha segnato per le varie Commissioni ordinatrici delle Mostre, l'inizio di un periodo di intenso lavoro. Le riunioni di tali Commissioni si susseguono ora pressochè ininterrottamente; ed in questi giorni s'è riunita la Commissione per la Mostra di agricoltura, presieduta dal gr. uff. Mario Giacomo De Albertis. Presero parte all'adunanza, oltre al presidente, il senatore Rebaudengo, gli on. Marescalchi e Quilico, il prof. Chiej-Gamacchio, l'ing. Tommasina, il prof. Mattirolo, il cav. dott. Fossa, il prof. Voglino, l'ing. Tournon, il marchese Compans di Brichanteau, il conte Paolo Thaon di Revel, il gr. uff. Festa, il dott. Morino, il cav. uff. Pennaroli, l'ing. Baravalle, l'avv. Abate-Daga, il comm. Zavattaro, il comm. Rocca, ecc.

Il programma, com'è noto, comprende i seguenti gruppi: floricoltura, orticoltura, frutticoltura, cerealicoltura, risicoltura, viticoltura ed enologia, silvicoltura, tartuficoltura e coltura funghi, foreste, parchi, alpicoltura, fitopatologia, bonifiche, irrigazioni ed idraulica agraria, zootecnica e caseifici, apicoltura, avicoltura, meccanica agraria, industrie frigorifere e termica agraria, caccia e pesca, edilizia agraria, bibliografia agraria, organizzazione, previdenza e cooperazione agraria, congressi e concorsi, istruzione agraria.

La Commissione prese importanti deliberazioni circa all'attuazione pratica della Mostra. L'on. Marescalchi rilevò con la sua nota competenza la grandissima importanza del Gruppo viticoltura ed enologia e di quello della pesca, problema questo della massima attualità in quanto si tratta di collaborare all'opera efficacemente iniziata dal Governo nazionale fascista per dare una base organica a tale industria che può costituire un importante fattore dell'Economia nazionale. La Commissione esaminò inoltre il problema della meccanica agraria e della termica agraria con l'applicazione della elettricità all'agricoltura; che insieme debbono concorrere ad integrare le disposizioni governative per la battaglia del grano.

Per ogni gruppo furono poi fissati i programmi parziali ed i compiti ai singoli membri della Commissione, sicchè l'esposizione possa offrire ai visitatori un quadro armonico e completo dello stato attuale dell'Agricoltura, dei progressi già ottenuti e di quelli che si possono e si debbono conseguire applicando con pratici ed efficaci criteri i moderni sistemi di coltivazione e di bonifica suggeriti dalla scienza e dalla pratica.

Mutua operai Carrozzeria Garavini. — Il Consiglio di amministrazione è riuscito così composto: Ricca, presidente; Caminati, vice presidente; Ogliaro, segretario; Conti, consigliere, Sangiacomo, Mosca, Sansalvadore Ruffino, Tolini, Gallina, Rosina, Bastiania, Bonetti, cassiere, Dagnino cav. L. Baralla, Cerrato, Pinasero, sindaci, Pina, Bivietto, Valpocadi, probiviri, Mortara, portabandiera.

[illegible] avevano [illegible] una fortuna [illegible] moglie pel marito, a attende la scadenza come il cacciatore la preda. Nel caso della Adamo si era verificata una simile manovra? In seguito alle dichiarazioni della donna, i suoi creditori furono giuridicamente considerati suoi correi e furono con lei rinviati a giudizio. Fu così che sulla panca degli imputati, assieme alla Adamo, sedettero Angelo Pini fu Virginio, abitante in via Monginevro, 21; la moglie di lui Maria Tosi di Giovanni, Paolina Ambrosina fu Pietro, abitante in corso Parigi, 132, Carlo Monchiero di Pietro, abitante in via della Rocca, 26, Clotilde Pareti di Giovanni, residente in via Perosa, 78, Rinetti Luigi fu Giovanni, abitante in via Pifferi, n. 38 e Giuseppe Degrani, abitante in Asti.

Era credibile, vera, la versione della Adamo? La vicenda fu dibattuta in due udienze. Gli imputati affermarono che le accuse della donna erano immaginarie e che le firme del marito erano autentiche, soggiungendo che il di lei marito Leonardo Gentile era stato sempre tanto gentile da chiudere un occhio sulle spese e sui debiti della moglie. Controbatteva la difesa dell'Adamo, affermando che Leonardo Gentile era stato invece così Leonardo da non essere al corrente di tutti quei debiti che la moglie andava figliando con tanta abbondanza.

La discussione del processo fu già iniziata altra volta ma allora fu rinviato per sottoporre questo singolare tipo di massaia ad un esame psichiatrico d'ufficio. Il perito infatti, dopo avere studiato la donna e le sue manifestazioni... cambiarie, la dichiarava semi-inferma di mente.

Il Tribunale ieri sera a tarda ora ha assolto tutti coloro che l'Adamo aveva denunciato, e l'ha condannata, col beneficio della semi-infermità mentale, a 1 anno e 4 mesi di reclusione pena già condonata. Presidente: cav. Manzoni; P. M., cav. Bellono; P. C., avv. Marchisio; Difesa: avvocati Dagasso, Furinelli, Pavesio, Arcardini, Viancini, G. Secreto, Raffaello Levi, Rasseri e Gianotti.

Una storia di salumi

Tre udienze è durato un processo davanti al nostro tribunale, settima Sezione, per una complicata e banale vicenda di salumi. Questa salumeria portò davanti ai giudici sette imputati, con alla testa certo Luigi Valle, individuo di larghe iniziative truffaldine. Costui riuscì a farsi nominare rappresentante d'un facoltoso commerciante di salumi, il signor Ricco Giovanni, e cominciò a lavorare. Grosse partite partivano dai magazzeni del Ricco e senza dubbio dovevano giungere a destinazione, a una qualche destinazione. Ma la verità si scoprì poi. Il Valle falsificava le bollette ferroviarie e ritirava personalmente la merce che rivendeva per proprio conto. Poi di merce ne fece mandare a dei veri clienti, ma furono scelti bene.

Si trattava di quattro individui falliti, insolvibili, privi di mezzi. All'indirizzo di costoro furono dal signor Ricco spedite fiduciosamente molte casse di salami i quali fecero una brutta fine. Ma finì pure male la combriccola. Vennero rinviati a giudizio, e ieri il Tribunale ha liquidato questo conto con una energica distribuzione di anni di reclusione. Salumi salati, dunque. Furono condannati: Valle Luigi fu Pietro a 4 anni 8 mesi e 1400 lire di multa (difesa Paccio); Minola Gioachino fu Giovanni a 1 anno e 1000 lire di multa, (difesa Fromento e Satta); Lomani Sebastiano a 1 anno e 2 mesi (difesa Borghesio); Domino Luigi fu Marco a 1 anno (difesa Verdirame); Domino Amedeo fu Marco a 1 anno (difesa avv. Gianotti); Ida Pacotto, difesa dall'avv. Roccarino, venne assolta.

Le disgrazie del cavaliere antico

Melanconicamente, in Pretura, si è concluso ieri il capriccio romantico di quel giovanotto, Angelo Fabrizi, abitante in via Lamporo 9, che nei giorni di carnevale si andava pavoneggiando in piazza Vittorio nel paludamenti di un cavaliere antico, con il cappello piumato in testa e la lucida durlindana al fianco. A mettersi negli impicci fu appunto la durlindana, che il Fabrizi aveva noleggiato per l'occasione da un mercante di antichità, il signor Giuseppe Peyretti di via S. Donato. Due agenti fermarono domenica pomeriggio il «cavalier antico» e gli intimarono di sfoderare la spada: il giovanotto credette di essere sfidato a singolar tenzone ed obbedì. Trasse dal fodero l'arma, una lama triangolare ed acuminata, ma tosto gli agenti... trassero in arresto il giovane armigero e lo condussero in questura dove gli fu elevata la accusa di porto d'arma abusivo.

Sotto tale accusa il Fabrizi comparve ieri in Pretura per direttissima. Era piuttosto mogio ed abbattuto dopo il quarto d'ora di donchisciottesca baldanza che s'era concesso. L'epilogo dell'avventura ad ogni modo non fu troppo severo: una condanna a 100 lire di multa con il beneficio della non iscrizione.

Pretore: comm. Zini; Difesa avv. Signoretti; Cancelliere: Garelli.

Conferenze

Annunciammo ieri che martedì sera, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio il senatore Guido Mazzoni, commemorerà Ugo Foscolo. Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini, cui si deve l'iniziativa, avverte che i biglietti d'invito si trovano alla sede di via Carlo Alberto, 11 (Palazzo della Cisterna) oppure nelle principali librerie. E' certo che l'illustre oratore avrà un magnifico uditorio, in cui sarà una larga rappresentanza degli Istituti e dei Circoli di cultura.

— Mercoledì prossimo, alle ore 17,30, nella sede della Pro Coltura il prof. Zino Zini inizierà il suo corso di otto conferenze di filosofia pratica, aventi per argomento «Le Istituzioni morali» ossia «La storia del costume umano». La fama del valoroso insegnante e geniale scrittore, l'interesse dell'argomento assicurano un largo consenso anche a questa iniziativa della Pro Coltura. Le iscrizioni al corso, da parte pure di persone estranee alla Società si ricevono in segreteria.

— Domani, lunedì, alle ore 9,30 l'on. prof. [illegible] Ponti inizierà nella Scuola [illegible]ica «Galileo Ferraris» (R. [illegible]neria di Torino, via Ospedale, [illegible] di tecnica degli impianti elet[illegible] il tema «Nozioni generali e [illegible] progetto delle grandi centrali [illegible] e idroelettriche».

In memoria di tre caduti fascisti

[illegible] di S. Filippo è stata celebrata [illegible]na messa funebre in memoria [illegible]oglio, Scaraglio e Struschi ca[illegible] nell'imboscata comunista di [illegible]rato. Alla cerimonia assistevano [illegible] parenti dei caduti — il comandan[illegible]one generale Biancardi, il sen. [illegible] Alessandro Orsi ed il maestro [illegible] Federazione fascista, le rappre[illegible] Fasci femminili, dell'Associa[illegible] vedove e famiglie dei caduti in [illegible] Associazione famiglie dei caduti [illegible] delle «Piccole Italiane». Attorno [illegible]ano, con gagliardetti, le rap[illegible] i Circoli rionali. Molta folla è [illegible] pietoso rito commemorativo.

Solfuro di carbonio in fiamme

[illegible]ere degli stabilimenti Walter [illegible]nzo Porzio, aveva dato ordi[illegible]ltiere da un serbatoio di sicu[illegible]igiana di solfuro di carbonio, [illegible]nte per la lavorazione della [illegible]. Ma nel breve trasporto, per [illegible] non bene precisate, il contenuto [illegible] si infiammava e, spezzato [illegible] spandeva nel locale, determi[illegible]olo del propagarsi dell'incen[illegible] di magazzino, rimasto mira[illegible] illeso dallo scoppio del fusto. [illegible] però a circoscrivere le fiamme, [illegible] completamente domate dai [illegible] accorsi sul luogo con due distaccamenti [illegible] degli ingegneri Vitelli e [illegible] I danni prodotti dall'incendio [illegible] rilevanti.

Il turno delle farmacie

[illegible] aperte oggi, domenica, sono: [illegible] Garibaldi, 26 — Anglesio, via Mi[illegible] via Roma, 17 — Cooperativa [illegible] Ospedale, 10 — Cooperativa IV, [illegible] — Dora, via Don Bosco, 3 — [illegible] Maria, 3 — Mosianaro, corso [illegible] Popolare, corso Valentino, 2 — [illegible] Sociale, via Mazzini, 15 [illegible] via Bertholini, 14 — Ospe[illegible] via Cibrario, 71 — Duzio, via Po, 18 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 18 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 30 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 77 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 75 — Gastaldetti e Braccio, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo, 119 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VI, via Moncrivello, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Filonetto, corso Moncalieri, 246 — Rossi, strada Casale, 202.

Seguendo la Cronaca

Il grandioso successo dei VIAGGI PERLO in TRIPOLITANIA

TELEGRAMMA: — *Prima comitiva lascia Tripoli oggi, entusiasta sensazioni provate e perfetta organizzazione Agenzia Perlo.*

Così si sono espressi i partecipanti al Lo Viaggio a Tripoli ritornati in questi giorni.

Viaggio Federazione Fascista del Commercio

La Comitiva dei commercianti, che in pochi giorni ha esaurito tutti i posti disponibili, partirà al completo domani, da Napoli, per Siracusa, Malta e Tripoli.

Viaggio Famija Turinèisa (15-28 marzo)

Esauriti in pochi giorni tutti i posti di prima classe, la *Compagnia Citra*, in omaggio alla «Famija Turinèisa» e dietro interessamento del signor Alessandro Perlo, ha messo a disposizione il noto transatlantico «Firenze» che offre ogni desiderabile comfort. Si ha così ancora la disponibilità di alcuni posti di 1.a e di 2.a classe. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento dei pochi posti che rimangono.

Gita Pasquale a Tripoli

Per corrispondere ai desideri espressi da diversi Comitati, è stata decisa anche una partenza da Genova per Tripoli, con visita di Cagliari e Tunisi, senza notevoli modificazioni di prezzi.

Per programmi e schiarimenti su tutte le gite sopra accennate rivolgersi all'Agenzia di Viaggi Alessandro Perlo (Galleria Nazionale e via XX Settembre, 4) Torino.

L'ultima ora della salute a metà prezzo

La salute (questo inestimabile beneficio) è già una cosa difficile da possedere; se si può ottenerla e conservarla a metà prezzo non è forse una cosa strabiliante?

Questo è stato per alcuni giorni il privilegio dei torinesi, che hanno potuto gustare con le maggiori facilitazioni, all'elegante chiosco del Villaggio Coloniale, in piazza Carlo Alberto, l'Evoè, questo prezioso elisir della salute a base d'erbe. La Ditta produttrice del portentoso prodotto, con vero animo filantropico, lo ha messo in vendita a metà prezzo perchè anche i meno abbienti potessero farne l'esperimento.

Ma a questo prezzo eccezionale (L. 0.50 al bicchierino) è purtroppo fissato un termine, che sta per scadere. Stasera, fino alla una dopo mezzanotte, tutti potranno ancora bere o acquistare l'Evoè, anche in bottiglie, a metà prezzo, poi... stop.

Dopo la una l'Evoè riprenderà il suo costo normale, cioè, per intenderci ed evitare equivoci, lo si troverà in tutti gli esercizi torinesi al suo vero valore. L'esperimento a metà prezzo, che sta per finire, è una iniziativa di propaganda della Ditta produttrice.

Più di trentamila coppe distribuite in questi pochi giorni, dimostrano che il pubblico (che faceva spesso la coda) è ormai convinto che l'Evoè si può definire un prodigioso prodotto medicinale, benefico alla salute, dal sapore squisito, superiore al vermouth e al marsala.

Oggi, ultimo giorno, i clienti saranno direttamente serviti dall'inventore dell'Evoè, e così il pubblico sarà pienamente garantito della genuinità e purezza del prodotto.

Il chiosco dell'Evoè è stato genialmente adattato all'idea del Villaggio Coloniale con una visione, presa sui posti, della Tripoli italiana, cammelli, palmizi, ecc., e il pubblico lo ha apprezzato, commentando con simpatia l'indovinata realizzazione. L'apposita Giuria, a sua volta, ha voluto assegnare, al chiosco dell'Evoè, il primo premio.

Che l'Evoè sia il re degli elisir e dia a tutti la salute, lo dicono, oltre ai consumatori e ai medici, anche le Giurie delle importanti Esposizioni e Fiere vinicole di Torino, Genova, Roma, ecc., che premiarono sempre l'Evoè con le massime onorificenze per le sue straordinarie virtù salutari.

Ora tali onorificenze (Medaglie d'oro e Gran Croce al Merito) sono state riconfermate anche dalla Commissione aggiudicatrice di quest'ultima Fiera dei Vini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 15: «Aida» di G. Verdi (rappresentazione fuori abbonamento).
TEATRO DI TORINO (Compagnia Pitoëff). — Ore 15: «L'inspecteur en tournée» di N. Gogol; ore 21,15: «Celui qui reçoit les gifles» di Andreieff (rappresentazioni fuori abbonamento).
CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 15 e 21: «Quei uno so che...» di A. Testoni.
ALFIERI (Compagnia veneta Giachetti). — Ore 15: «Nina, no far la stupida» di Rossato e Giancapo; ore 21: «Ostrega, che sbrego» di A. Fraccaroli.
CHIARELLA — Ore 15 e 21: Ba-ta-clan: «C'est ainsi» rivista.
BALBO (Compagnia [illegible] Gareglio). — Ore 15 e 21: «[illegible]» di Calinoni.
VITTORIO (Compagnia d'operette Marescà-Allegri). — Ore 15 e 21: «[illegible]» del m.o Manoni.
ROSSINI (Fantocci lirici Salici). — Ore 15 e 21: «Nel paese dei campanelli».
ODEON (Compagnia G. Mozzino). — Ore 15 e 21: «Il dramma di Cristo».
GIANDUJA — Ore 15 e 21: «Ballo Excelsior».
MAFFEI — Ore 15 e 21: Arte varia. - Ore 24: Danze.
ESPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI (via Bogino 9). Aperta ogni giorno dalle 15 alle 19. Mercoledì, sabato e domenica anche dalle 21 alle 23.

Cinematografi

GHERSI — «La valle dei re», int. Leatrice Joy. «Una notte a Montmartre». - Grande successo.
AMBROSIO — «L'uomo più allegro di Vienna». - Domani: «L'usignuolo» - Gloria Swanson.
VITTORIA — «Il centauro delle nubi» - Al Wilson. - Domani: «L'uomo di New York» (Jack Holt).
ROYAL — «Le donne... che terrore» - Harold Lloyd. - Domani: «Squib, borsaiuolo di Piccadilly».
ITALA — «Tragedia sul mare» - Avventura. - Domani: «Tra uomini e belve».
BORSA — «Rin-tin-tin e il condor». - Domani: «Sogno di un valzer».
IDEAL — «L'isola che uccide» - Avventura. - Domani: «Argentovivo».
SPLENDOR — «Un matrimonio in quattro». - Domani: «Straccetto», interpr. Jackie Coogan.
ALPI — «Enrico IV» di L. Pirandello.
STATUTO — «Peccatore spento» - C. Bow.
PIEMONTE — «Contrabbandieri in guanti gialli».
NAZIONALE — «Tutto al vincitore».

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

andrà in visione domani, lunedì, la drammatica film Paramount: *L'usignolo e i lupi di Montmartre*, nuova magnifica interpretazione di *Gloria Swanson*. Oggi ultime di *L'uomo più allegro di Vienna* con Ruggero Ruggeri.

Al CINEMA VITTORIA

Domani, lunedì: *Jack Holt* ne *L'uomo di New York*, piacevole avventura amorosa di un ricco giovinotto newyorchese (Ediz. Paramount). Oggi ultime del *Centauro delle nubi* e della comica *Saltarello e la sua vicina*.

«ENRICO IV» di Pirandello oggi al CINEMA ALPI

Capolavoro autentico, film meravigliosa approvata dall'autore del celebre dramma. Avremo un concorso enorme di pubblico.

La «Sepolta di Santa Stella»

è una grandiosa film della *Gaumont* (tipo «Miserabili») che va in programma domani al Cinema Piemonte (via Nizza 32).

NOTE SPICCIOLE

Congregazione di Carità. — Il Rettore dell'Università ha versato lire cinquecento alla Congregazione in memoria del senatore Antonio Carle, invece di fiori. Altre lire trenta furono offerte dalla famiglia Vannina-Debella.

Scuola motoristi e montatori d'aeroplani (via La[illegible], 14). — Il corso serale montatori sarà aperto il 15 corrente. Possono prendervi parte gli operai, con speciale riguardo per i meccanici e falegnami.

Dopolavoro postelegrafonico. — Questa sera nel teatrino di corso Oporto, 12, recita con la commedia di Bernstein: «Il ladro».

Cucina malati poveri. — Il dott. Natale Bonamici riprenderà martedì prossimo 8 corr. il corso delle conferenze benefiche e parlerà sull'alimentazione dei malati.

Associazione ex Mandamento. — Martedì ore 21 il prof. comm. G. Guarnotti parlerà del «Costume femminile dell'epoca greca antica». Ingresso libero.

Società francese di beneficenza e della Colonia francese di Torino e del Piemonte. — La assemblea generale della Società si terranno al Consolato di Francia lunedì rispettivamente alle 20,45 e alle 21.15.

Sindacato lavoranti cuoi. — Tutti gli operai dipendenti dalla Ditta Ponzano sono invitati ad intervenire all'assemblea di martedì 8 corr. alle ore 21 nei locali di via Bogino, 6.

Rivenditori ambulanti. — Per la sera di martedì alle ore 21 è convocata l'assemblea generale di tutti i rivenditori ambulanti nel salone di via del Carmine, 13. Interverranno il comm. Pezzola, segretario nazionale dei Sindacati del Commercio, ed il dott. Riccardo Del Giudice, segretario generale dei Sindacati della nostra provincia.

Unione ufficiali in congedo. — Lunedì alle ore 18, in un'aula della R. Accademia di Artiglieria, via G. Verdi avrà inizio il corso di manovra con quadri. Alle riunioni possono partecipare tutti gli ufficiali.

Cucina malati poveri. — Domenica ore 17 nel salone di via Palestro dizione di versi dialettali fatta dall'avv. Pietro Riva e di monologhi fatta dal signor P. Stuardi.

Un portafoglio contenente documenti personali importanti e tre cento lire fu smarrito da Cosimo Orsini, abitante in via S. Secondo, 9, il quale si raccomanda vivamente a chi l'avesse trovato.

Stato Civile di Torino

5 Marzo 1927

NASCITE: maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Bruneo [illegible] con Albanese Teresa — Fiore Ermanno con Cagna Caterina — Marchello Giuseppe con Comola Teresa — Michaletti Giuseppe con Dea Jolanda — Zanzi Carlo con Fabbri Santa.

MORTI: Zabert Francesco fu Luigi, d'anni 78, di Valfenera d'Asti, contadino, via Valperga Caluso, 30 — Canova Giovanni di Stefano, id. 43, di Occhieppo S., assistente costruttore, corso Racconigi, 25 — Zinetta cav. Antonio fu Giovanni, id. 71, di Novara, tipografo, via S. Domenico, 7 — Febbraro Domenica m. Chiapparo, id. 56, di Torino, casalinga, via Bochesan, Jolanda, 13 — Zola Claudina fu Sebastiano, id. 71, di Torino, impiegata, via Bertholet 3 — Jaraco Rosina vedova Colombo, id. 87, di Asti, casalinga, via G. Verdi, 33 — Arimondi Elisabetta ved. Arimondi, id. 93, di Savona, casalinga, via G. Ursani, 16 — Chiango Marianna m. Daniele, id. 81, di Drusent, casalinga, F. Bollesini, 1 — Calliano Giovanni di Serafino, id. 41, di Torino, magazziniere, via Fiano, 10 — Borghino Felice fu Sebastiano, id. 63, di Torino, cocchiere, via Bezzecca, 4 — Carrera Giovanni fu Gio. Batt., id. 90, di Pancalieri, pensionato — Borgarello Giacomo fu Giacomo, id. 35, di Moncalieri, fabbro, [illegible] — Scaliarone Domenico fu Giuseppe, id. 53, di Istrillo C., inserviente — Allario Giovanni fu Secondo, id. 76, di Castello d'Annone, maestro musica — Travers Maria vedova Brunelli, id. 85, di Angrogna, casalinga — Boggio Pasqu. Pia m. Siccardi, id. 80, di Alberg, Villa, casalinga — Tacci Giovanni Vincenzo di Luigi, id. 41, di Moriondo, calzolaio — Achille Angela fu Giovanni, id. 23, di Cornegliano d'Alba, sarta — Rolando Giacinto fu Giacomo, id. 82, di Torino, manovale — Greglia Maria m. Cordaggia, id. 81, di Fossano, casalinga — Musumeci Giuseppe fu Giacomo, id. 75, di Savigliano, pittore — Stracusa Salvatore fu Giacomo, id. 33, di Chieri, meccanico — Ferrari Francesco fu Bartolomeo, id. 57, di Torino, commerciante — Bijno Marco fu Giovanni, id. 62, di Torino, decoratore — Ferreri Giacomo fu Gioachino, id. 81, di Torino, manovale — Molinari Teresa m. Aprato, id. 28, di Torino, casalinga.

Minori d'anni sei, 5. Totale 36, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti ecc. 17. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Vigilia ginevrina

La questione della Sarre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

A proposito della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che si aprirà lunedì prossimo sotto la presidenza di Stresemann, l'*Excelsior* scrive che una delle questioni più importanti all'ordine del giorno dell'areopago ginevrino è quella che concerne il territorio della Sarre. Si tratta anzitutto di eleggere un nuovo membro della Commissione di governo, che rappresenta a Sarrebruck la Società delle Nazioni, incaricata, dall'annesso del trattato di Versaglia, di presiedere ai destini del piccolo Stato, installato sulla frontiera francese della Lorena. Verrà eletto contemporaneamente il presidente di quella Commissione, nomina che avviene per un anno soltanto, e ciò in seguito alle dimissioni di Stephens.

Il secondo oggetto delle deliberazioni del Consiglio, per quello che concerne il territorio della Sarre, interessa in modo immediato la Francia: l'organizzazione di un organismo di sicurezza. Siccome la *Stampa* ha già dato il testo del rapporto di Stephens circa tale organismo di sicurezza, si sa che si tratta della riduzione ad 800 uomini della guarnigione francese, che viene colà mantenuta per la tutela dell'ordine. Questa guarnigione nel 1920 era costituita da una divisione comprendente tutte le armi, ed ebbe abbastanza da fare nella primavera di quell'anno, per ovviare ai disordini dello sciopero generale del personale delle miniere demaniali di carbone prussiano, cedute in proprietà alla Francia dalla Germania, in compenso della distruzione delle miniere di carbone francesi nei dipartimenti del Nord. Le riduzioni di effettivi cominciarono tuttavia poco dopo, sebbene nell'ottobre 1921 si fossero prodotti gravi disordini a Sarrebruck, dato il rincaro della vita, e malgrado che la popolazione avesse danneggiato i magazzini della via principale, la Bahnhofstrasse. Nel 1923 non erano più nel territorio che 5000 francesi, i quali dovettero far fronte a una lunga agitazione, causata da un nuovo sciopero di minatori, prolungatosi dal 3 febbraio al 14 marzo. Gli effettivi attuali sono da 1600 a 1800 uomini. L'amputazione proposta da Stephens, e votata dalla Commissione di governo, a maggioranza di 4 voti contro 1, è molto notevole, rappresentando più del 50 %.

Nei circoli francesi si chiede perciò come potrebbe essere garantito l'ordine pubblico, in un territorio uguale per superficie a un piccolo dipartimento francese, popolato da qualche cosa come 700,000 persone. E' però da considerare che, in conformità alle disposizioni dell'annesso del trattato di pace, una gendarmeria locale, dell'effettivo di un migliaio di uomini, è stata [illegible] per volta organizzata, e ha sostituito provvisoriamente su molti punti del territorio i distaccamenti di truppe francesi. Ma una questione importante si è presentata dopo gli accordi di Locarno, che hanno rimesso alla Germania l'amministrazione politica delle [illegible] provincie della riva sinistra del Reno. [illegible] assolutamente provvedere infatti la necessità di provvedere alla sicurezza dell'Esercito del Reno, che poteva essere minacciato nelle sue comunicazioni colla Francia. Fu convenuto a Ginevra che le truppe francesi della Sarre sarebbero state considerate come incaricate, nel territorio stesso, della protezione delle ferrovie, le quali, partendo da Sarrebruck, si irradiano nel Palatinato bavarese. Ora non è soltanto sulle ferrovie che si effettuano i trasporti di truppe in casi urgenti; ma si ricorre anche alle grandi strade, grazie alle automobili. D'altronde è indispensabile usare queste per l'avviamento del materiale rotabile pesante, gli autocarri, i carri d'assalto, gli autocannoni, le mitragliatrici, le munizioni, ecc. Bisogna dunque provvedere alla vigilanza di queste vie di comunicazione, compresi i ponti e i viadotti, vie che, per non parlare che di quelle di Stato, hanno nel territorio una lunghezza di 400 Km. Il sig. Stephens ha insistito nel suo rapporto su questo punto: che gli 800 uomini in questione non dovrebbero, sotto nessun pretesto, immischiarsi nel mantenimento dell'ordine pubblico, affidato esclusivamente alla gendarmeria locale.

L'*Excelsior* dice che la Società delle Nazioni, qualunque sia l'accoglienza che può riservare alla proposta Stephens, non potrà certamente su tale punto particolare associarsi a una concessione che i rappresentanti francesi a Ginevra non potrebbero accettare.

La partenza da Parigi di Briand ed il passaggio di Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Sir Austin Chamberlain, proveniente da Londra, accompagnato dalla signora Chamberlain, è giunto a Parigi alle 18, ed è stato ricevuto alla stazione del Nord dal capo del Protocollo, in rappresentanza di Briand. Il ministro britannico si è recato direttamente alla Ambasciata d'Inghilterra, dove ha pranzato, nella più stretta intimità, con Lord e Lady Crewe. Alle 20.40, Briand e Chamberlain si sono incontrati sulla banchina della stazione di Lione, conversando nel modo più amichevole, prima della partenza del diretto di Ginevra. Briand si è anche intrattenuto, prima della partenza, con Paul Boncour, che non deve raggiungerlo a Ginevra se non martedì, per poter continuare i dibattiti alla Camera sulle leggi militari.

«Ogni cosa passerà in modo tranquillo — ha detto Briand ai giornalisti. — Forse la discussione sulla Sarre sarà un po' animata; ma si potrà cavarsela con un po' di buona volontà e di scambievole comprensione».

Nella mattinata, Briand aveva avuto un lungo e cordiale colloquio con l'ambasciatore Von Hoesch, reduce da Sanremo, dove aveva conferito con Stresemann. La conversazione aveva avuto per oggetto le questioni iscritte all'ordine del giorno della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che sarà, com'è noto, presieduta appunto da Stresemann.

La partenza di Stresemann da S. Remo

Sanremo, 5, notte.

Col treno di lusso delle 15,30 è partito per Ginevra il ministro Stresemann, accompagnato dal segretario generale degli Affari Esteri Schubert e dal suo seguito. Il ministro Stresemann è stato ossequiato alla stazione dal commissario prefettizio e da una larga rappresentanza della colonia tedesca. (*Stefani*).

Malumori e apprensioni della Germania ad est e ad ovest

Berlino, 5, notte.

La migliore conferma che a Ginevra il problema dell'Oriente europeo, e per la Germania specialmente quello delle relazioni con la Polonia, avranno una maggiore importanza nelle conversazioni fra gli uomini di Stato radunati per i lavori della Società delle Nazioni, è data dalla notizia che il ministro di Germania a Varsavia è anch'egli in viaggio per Ginevra. Dopo aver fatto la spola in questi ultimi tempi fra Berlino e Varsavia, egli è stato telegraficamente convocato da Stresemann a Ginevra, per assisterlo nelle trattative col ministro degli Esteri polacco Zaleski.

E' innegabile che molteplici preoccupazioni, malgrado l'ottimismo ufficiale, vengono alla Germania da varie fonti dell'interessante politica internazionale, la quale è tutt'altro che esente da nuvole. Quelle suscitate dal conflitto anglo-russo sono note: la Germania che desidera tenersi amico l'uno e l'altro dei due contendenti, si trova, di fronte alla loro mossa, in un'ingrata posizione, che diplomaticamente corrisponde alla formula obbligata dell'assoluta neutralità, illustrata ad esuberanza dalla stampa tedesca. D'altra parte, la rapida approvazione in Francia di un vasto piano di riorganizzazione militare, e il programma di nuovi lavori di fortificazioni di tutto il confine sud-orientale, è stato seguito con grande attenzione e larghezza dalla stampa tedesca. La Germania, che si sente disarmata, ridotta, com'è, quasi senza artiglieria e senza magazzini militari, non può vedere, senza fremere, la Francia fare alacremente preparativi militari in grande stile, a malgrado di tutti i trattati di Locarno. E' ovvia l'osservazione che alcuni dei più temperati esprimono francamente: che cosa direbbe la Francia se la Germania votasse una legge che preveda la mobilitazione di tutta la popolazione, comprese le donne, sempre, bene inteso, a scopo difensivo, e per assicurare la pace? Con tutto ciò, autorevoli voci francesi, come il *Petit Parisien*, dicono che la Germania non è ancora abbastanza disarmata perchè sia il caso di riparlare per ora dello sgombero della Renania. L'ufficiosa *Taegliche Rundschau* nota a questo proposito che la Francia, votando a tamburo battente i provvedimenti di carattere militare, sembra voler mettere la Commissione del disarmo ginevrino di fronte a un fatto compiuto; e si domanda se in Francia si dà ancora gran peso ai trattati di Locarno, e se si ha ancora fiducia nello spirito di conciliazione, mentre si costruisce un piano di opere militari così grandioso.

Quanto al problema particolare, nel quale è immediatamente implicata la Germania, cioè le sue relazioni con la Polonia, qui si nota oggi un nuovo elemento di recriminazione, che si è manifestato in un passo diplomatico a Varsavia e in polemiche degli organi ufficiosi berlinesi contro la Polonia. La Legazione polacca a Berlino, in occasione della crisi dei negoziati commerciali con la Germania, ha diramato a personalità straniere, e specialmente alle altre rappresentanze diplomatiche, comunicati che contengono un certo numero di affermazioni, giudicate da parte tedesca false e tendenziose, e inoltre scorrette nella forma: giacchè in esse si dice, ad esempio, che il Governo germanico ha cercato di «estorcere» alla Delegazione polacca talune concessioni, per mezzo della minaccia di rottura delle trattative. Il ministro di Germania a Varsavia ha ricevuto istruzioni, secondo le quali deve presentare al Governo polacco formale protesta.

Con tali disposizioni di spirito, malumori insoddisfazioni e apprensioni, di fronte ai vari vicini orientali e occidentali, la Germania attende i colloqui nei quali Stresemann si appresta a svolgere a Ginevra il non facile compito di difendere gli interessi tedeschi.

Induzioni sui temi
La partenza della Delegazione italiana

Roma, 5 notte.

Questa sera è partita per Ginevra la Delegazione italiana, che prenderà parte ai lavori della sessione primaverile del Consiglio della Società delle Nazioni. La Delegazione, alla cui testa è l'on. Scialoja, è composta — com'è noto — del generale De Marinis, del comandante Ruspoli, del comandante Pilotti, del conte Vinci e del conte Perrone di San Martino.

A quel che risulta, a Ginevra si recheranno Chamberlain, Stresemann, Briand e Vandervelde. Il Consiglio sarà presieduto da Stresemann. Ora, esaminando l'ordine del giorno, nel quale, tranne la questione della Saar, non figurano grosse questioni, qui si nota che nessuno degli argomenti è tale da richiamare la presenza dei ministri degli Esteri delle grandi Potenze. Infatti, fino a qualche giorno fa, non si riteneva che i protagonisti della politica europea si recassero ora a Ginevra per un simile ordine del giorno. Il viaggio di Chamberlain, di Briand e di Stresemann provoca perciò un'infinità di induzioni, tanto più varie dopo le incertezze prolungate sull'incontro ginevrino. Era stato infatti annunziato persino che Stresemann da San Remo sarebbe rientrato a Berlino, affidando a von Schubert la presidenza della sessione. D'altra parte, il ministro inglese sembrava troppo impegnato a Londra dalle vicende parlamentari, dalle polemiche con la Russia e dagli eventi cinesi, per muoversi proprio in questo momento. E dal canto suo, Briand non pare abbia nuovi argomenti, oltre ai già noti, per abboccarsi con il collega germanico. Si rileva che gli unici ad avere ragione e utilità a trovarsi potevano essere Stresemann e Zaleski, molti essendo gli intoppi nelle relazioni tedesco-polacche, e molte le convenienze reciproche e superarli. A questo proposito, il *Giornale d'Italia* inclina a credere che l'incontro dei tre ministri sia stato stabilito per criterio di opportunità generale, senza speciali e immediati scopi definiti.

La partecipazione dei ministri degli Esteri alla sessione della Società delle Nazioni induce anche la *Tribuna* a prevedere colloqui «che potranno avere ripercussioni anche fuori di Ginevra».

L'armeno assassino della moglie condannato ai lavori forzati a vita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Grenoble, 5, notte.

Tutta la colonia armena della regione si è data convegno al palazzo di Giustizia di Grenoble, dove si giudica oggi Dikran Menechikian, l'armeno che a Vienne sull'Ysere decapitò la moglie, Satonig Kalwodjian. L'aula è troppo piccola per contenere tutto questo pubblico. Il dibattito d'altronde sarà lunghissimo, poichè l'accusato ha bisogno di due interpreti, uno armeno e uno turco; e quindici testimoni debbono essere uditi, di cui tre soltanto parlano il francese. Si concepiscono quindi le difficoltà del presidente nell'ottenere dichiarazioni precise dall'accusato.

Dikran Menechikian non è privo di certa intelligenza; ma appare un zoticone. Ignora persino la propria età. Si giudica possa avere fra i 35 e i 45 anni. Suo padre e sua madre furono massacrati dai Turchi, come lo fu pure, in Armenia, la sua prima moglie. Nel corso della guerra, egli si era arruolato come volontario nell'esercito russo; poi fece parte dei gruppi che erravano per la Turchia vinta, vivendo non si sa come. Venuto a Marsiglia fece conoscenza con Satonig, con una vedova. Che età ella aveva? L'accusato non ne sa nulla: egli mostra di non avere nessuna nozione in questa materia. All'inizio del 1925, egli sposò la Satonig religiosamente a Marsiglia, davanti a un pope armeno; indi celebrò il matrimonio civile a Vienne, dove aveva trovato lavoro da calzolaio. La coppia era unita; ma un giorno la Satonig disse al marito:

— Non voglio figlioli da te. Ti lascio, per unirmi al figlio di Maritz.

Scoppiò il dramma. L'armeno afferrò una scure, colpì la moglie e la bambina di questa; indi le inseguì in casa di una vicina. Egli si accanì sulla sventurata, la decapitò, gettò la testa dalla finestra.

— Siete stato carnefice nell'esercito russo, come è stato detto? — chiede il presidente.

— No.

— Perchè vi siete tanto accanito contro vostra moglie, quando era già morta?

— Bestemmiava — risponde l'accusato; — e ho salvato il mio onore.

— Non avete nessun rimorso del vostro delitto?

— Non ho mai rincrescimenti nè rimorsi.

L'accusato è stato condannato ai lavori forzati a vita.

L'on. Ferretti resta alla presidenza del «Coni»

Roma, 5, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Su proposta del Segretario generale del Partito, il Capo del Governo ha riconfermato l'on. Lando Ferretti a presidente del C.O.N.I.».

Ricca cassaforte violata con l'elettricità del derubato a Londra

Londra, 5 notte.

Dalla massiccia ermetica cassaforte entro cui un gioielliere di Commercial Road, sulle soglie dell'East End di Londra, rinserrava ogni sera le pietre più preziose ed i monili di maggiore prezzo esposti nel suo negozio, ignoti ladri riuscirono, la notte scorsa, a togliere tanti diamanti sciolti e tanti gioielli per il valore complessivo di undicimila sterline, ovvero per più di un milione di lire. I furti di oreficeria si sono fatti così frequenti che questo di Commercial Road incuriosisce i giornali più che altro per la diabolica abilità con cui venne compiuto. I ladri applicarono gli ultimi ritrovati scientifici per introdursi dapprima nel negozio senza essere nè visti nè uditi, e poi per forare i lastroni di acciaio della cassaforte. Essi si servirono di un modernissimo apparato elettrico fatto per trapanare e segare i metalli più duri. La corrente necessaria venne derivata, alle spese del gioielliere, dai fili che conducevano la corrente per l'illuminazione del negozio. I vicini, mentre l'apparato elettrico mordeva poco alla volta i fianchi della cassaforte, non trasudirono il più fioco rumore. Con la stessa maestria i razziatori si sono eclissati con il loro bottino, senza lasciare dietro la menoma traccia.

Uccide una ragazza per vederle il cervello

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 5, notte.

Con la testa fracassata da nove colpi di scure è stata rinvenuta giorni addietro a Miskolcz una ragazza ventenne, certa Serena Herschkovicz. I sospetti dell'autorità che il delitto fosse dovuto ad un satiro condussero all'arresto del pastore Stefano Orosz, del quale si sapeva che aveva tormentato la ragazza con continue proteste di amore. Accompagnato alla presenza del cadavere, il pastore ha negato di avere ucciso la ragazza, che tuttavia ammetteva di riconoscere, ma ricondotto in carcere, egli si decise a confessare che alla fine di una passeggiata campestre, avendo litigato con la Serena, le aveva proditoriamente vibrato un colpo di scure alla testa. Quando la vittima si abbattè al suolo, gli venne voglia di aprirle il capo per vedere il suo cervello e fece scempio della disgraziata. Quindi trascinò il cadavere vicino al ruscello, lo depose bocconi nella poca acqua e, senza agitazione, ritornò a casa.

Chiede la mano della propria figlia ed è ucciso dalla madre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 5, notte.

A Steinamanger l'agricoltore Bodnar mercoledì scorso si presentò in casa di certa Orosz e ne chiese in isposa la figlia. Ma la Orosz gli rovesciò in testa una pentola di acqua bollente e poi, dato di mano a un coltellaccio da cucina, lo trafisse più volte. L'agricoltore, ferito a morte, spirò poco dopo. La Orosz ha detto ai gendarmi che anni addietro ella ebbe con il Bodnar una relazione dalla quale era nata appunto la figlia che ora l'agricoltore avrebbe voluto sposare.

Avvelenati dall'alcool metilico 7 morti, 70 infermi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 5, notte.

A Wołosinicc, nei Carpazi, molti abitanti sono rimasti avvelenati per avere bevuto dell'alcool metilico, che era stato loro venduto come acquavite. Sette persone sono morte, ed altre settanta hanno presentato sintomi di avvelenamento.

L'adunata dei sindacati intellettuali a Milano
Il discorso dell'on. Rossoni

Milano, 5, notte.

Imponentissima è riuscita l'adunata degli inscritti ai sindacati fascisti delle professioni intellettuali, tenuta nel pomeriggio di oggi nel Castello Sforzesco. La sala delle Statue era rigurgitante di artisti e di professionisti di ogni categoria, accorsi per ascoltare la parola dell'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporaz. intellettuali. Fra gli intervenuti erano il gr. uff. A. Mussolini, l'avv. Di Giacomo, segretario della Federazione nazionale degli intellettuali, il gr. uff. avv. Sileno Fabbri, commissario straordinario alla provincia di Milano, il comm. Persindo Giacomelli, segretario generale delle Corporazioni milanesi, il senatore [illegible], gli on. Mazza e Landillo, il prof. Bruni, il comm. Di Marsico e molti altri. L'on. Rossoni ha pronunciato un vibrante discorso sul sindacalismo fascista. Egli ha illustrato le ragioni per le quali i sindacati degli intellettuali devono affiancare quelli dei lavoratori manuali, dimostrando che non si deve far ricorso ai professionisti liberi ma sempre si deve fare appello ai sindacati giuridicamente riconosciuti. L'oratore dopo aver prospettato i doveri dei sindacati degli intellettuali ed avere precisato i suoi criteri sulla collaborazione, conclude affermando che l'Italia non deve essere grande solo nelle parole ma nella realtà, e ciò potrà essere se tutti colla migliore buona volontà coopereranno alla fervida e meravigliosa attività di Mussolini. Caldi applausi coronano il forte discorso dell'on. Rossoni.

Il dott. Baccani presenta quindi, illustrandolo brevemente, il seguente ordine del giorno:

«L'adunata totalitaria dei sindacati intellettuali fascisti afferma la sua decisa volontà e la necessità assoluta per lo stesso regime fascista che la organizzazione delle professioni intellettuali rimanga un tutto unico e organico colle altre organizzazioni della Confederazione dei Sindacati fascisti e nettamente riafferma la propria affettuosa solidarietà verso le superiori gerarchie sindacali rinnova il giuramento di fedeltà al duce ed al fascismo».

All'approvazione unanime di questo ordine del giorno segue la presentazione degli ordini del giorno concernenti i desiderata delle varie categorie. Carlo Carrà ne presenta uno per il Sindacato degli artisti; il maestro Alceo Toni per i musicisti; l'ing. Coria per gli ingegneri. La magnifica giornata si sciolse fra vivi alalà a Mussolini, al fascismo, all'on. Rossoni ed al sindacalismo fascista.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 marzo 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	17	5	sereno	
Milano	14	5	coperto	
Genova	16	9	nebbia	legg. m.
Ancona	—	—	¾ coperto	»
Bologna	14	[illegible]	½ »	
Napoli	15	[illegible]	nuvolo	calmo
Taranto	14	[illegible]	»	mosso
Palermo	17	[illegible]	»	calmo
Catania	19	[illegible]	»	»
Cagliari	15	[illegible]	½ coperto	mosso
[illegible]	16	[illegible]	sereno	calmo
Trieste	13	[illegible]	¾ coperto	»
Trento	13	1	½ »	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 15 Minima + 4

La giornata di ieri: Pioggia.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 7[illegible]

Temperatura massima del giorno 4 + 14

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 0.2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Marzo 1927

TORINO	58	1	50	65	37
BARI	79	57	62	4	62
FIRENZE	[illegible]	27	19	5	81
MILANO	23	42	31	29	14
NAPOLI	[illegible]	9	37	8	70
PALERMO	[illegible]	74	14	[illegible]	[illegible]
ROMA	76	62	[illegible]	44	50
VENEZIA	77	38	20	64	28

SPORT

Il «raid» automobilistico dei 3 continenti
L'arrivo a Madrid

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 5, notte.

E' giunta stamane nella nostra città una torpedo «Fiat» recante a bordo i due sportmen torinesi Mario De Carlo e Bernardo Bianco, che tentano il «raid» dei «tre continenti». Gli automobilisti e la macchina erano in ottime condizioni. Interrogati, i due valorosi «raidmen», hanno dichiarato di essere perfettissimamente in orario secondo la tabella di marcia prefissasi. Partiti il 27 febbraio da Torino, attraverso Marsiglia e Perpignano, raggiungevano Barcellona il 3 corrente. In due giorni si portavano per Tarragona e Valenza a Madrid. I due automobilisti si sono lamentati delle condizioni delle strade in alcuni punti, specialmente sui Pirenei, addirittura impraticabili.

I «raidmen» sosteranno tre giorni a Madrid. L'otto corrente riprenderanno il viaggio alla volta di Siviglia, Cadice e Tangeri. Ad Algesiras, estremo lembo della penisola iberica, s'imbarcheranno per attraversare lo stretto di Gibilterra. Dalla costa africana avrà inizio la seconda parte del «raid», che si presenta come la più difficile e la più faticosa. I due automobilisti, date le ottime condizioni della macchina, sono certi di condurre felicemente a termine la loro fatica.

La sciagura di uno studente biellese

Biella, 5, notte.

Nel tardo pomeriggio d'oggi è avvenuta una strana e mortale sciagura che ha gettato nella costernazione due note famiglie della città. Il giovane studente Mario Barbera di Luigi, di 16 anni, e Victor Janutolo di Leomede pure di 16 anni, indivisibili amici, usciti dalla scuola, intavolarono una discussione sulla città di Biella. I due decisero di ricercare una pianta della città nella casa del Janutolo. Mentre rovistavano dei cassetti, il Barbera trovò una pistola automatica del padre del Janutolo. Spinto dalla curiosità, prese la rivoltella in mano. Il Janutolo pregò l'amico di riporre l'arma perchè era carica. Ma proprio in questo momento un colpo rintronava sinistramente, e il povero Barbera, che teneva la pistola fra le mani con la canna rivolta verso il viso, colpito dal proiettile alla fronte, cadeva fulminato sul letto. Il Janutolo accorse in aiuto dell'amico e cercò di tamponare la ferita con il proprio fazzoletto, mentre dava l'allarme. Ma ogni soccorso fu inutile. Il Barbera era morto. Il cadavere del giovane è stato trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale, ove avrà luogo la autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria.

Due gerenti di un convitto di Ivrea condannati in contumacia per bancarotta

Ivrea, 5, notte.

Nel 1924 il prof. Carlo Pignone di Francesco, di 38 anni, da Torino, assumeva la direzione del Convitto Civico della nostra città in società con certo Francesco Gattoni da Busto Arsizio. Ben presto però l'azienda andò a rotoli, cosicchè il 24 novembre 1925 il Tribunale d'Ivrea dichiarava il fallimento dei due soci, imputandoli di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta e di truffa ai danni dei fornitori del convitto. Stamane il Tribunale assolveva i due imputati dal reato di truffa e li condannava per bancarotta semplice e fraudolenta: il Pignone a 3 anni e 5 mesi di reclusione ed il Gattoni a 3 anni, spese e danni. Presidente, cav. Rolla, P. M. cav. Quinto. Difensore d'ufficio, avv. De La Pierre. Ambedue gli imputati sono latitanti.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Stamane, alle ore 4, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, la Signora

Teresa Rubiano Ved. Previgliano

Costernati ne dànno il triste annunzio il genero Albertini Giacomo e sorelle, le famiglie Rubiano, Previgliano, Bianco e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Rivoli il 6 marzo alle ore 13, partendo da via Borgonuovo, 41, per la Chiesa di S. M. della Stella, indi la cara salma sarà portata nella tomba di famiglia a Torino.

Non si accettano fiori e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Rivoli, 5 Marzo 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le famiglie Bruno, Bozzini e Accatino, commosse per la solenne manifestazione di stima e di affetto tributata al loro amatissimo

Comm. Avv. Diego Bruno

riconoscenti ringraziano l'Ill.mo Sig. Podestà, le Autorità Municipali, le rappresentanze e gli appartenenti ai Corpi armati ed agli altri Servizi del Municipio di Torino, il Generale Medico Comm. Morino, il Prof. Dott. Pesci, il Prof. Dott. Fedele Giraudi, Economo generale dei Salesiani, il Cav. Ing. Felice Borella, il Direttore e i Sanitari dell'Ospedale Martini, i Podestà di Borgaro e di Nole, l'Asilo Infantile di Sciolze, la Società Protettrice degli animali, gli amici e tutti i conoscenti che vollero con la presenza, con fiori e con scritti onorarne la memoria.

La Messa di Trigesima sarà celebrata il 31 corr. alle ore 10, nella Parrocchia di San Donato.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve inesorabile malattia chiudeva, stassera, serenamente la sua esemplare esistenza

ANNETTA JARACH
Ved. di SALVATORE TREVES

Coll'animo affranto ne partecipano inconsolabili il mestissimo annunzio:
il figlio: **Umberto** colla consorte **Lina Foà** e bimbe **Annamaria** e **Miranda**;
la figlia: **Claudina** col marito **Camillo Debenedetti** e figli **Giulio** e **Mario**;
il fratello: **Eugenio Jarach** colla consorte **Eugenia Norzi**;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, il giorno di lunedì 7 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione Corso Galileo Ferraris N. 26 ed in Asti alle ore 14 dello stesso giorno, partendo dalla Piazzetta della Stazione Ferroviaria.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 Marzo 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, dopo breve e crudele morbo, spegnevasi cristianamente, all'età di 37 anni

DIONIGI VITALI
Direttore Filiale per il Piemonte della Soc. An. Ing. Alberto Riva
Macchine Agricole ed Industriali

lasciando nel profondo dolore la moglie **Vittoria**, l'adorata bambina **Laura**, i fratelli, gli suoceri e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Nizza, 81. Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 5 Marzo, 1927.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **Soc. An. Ing. Alberto Riva** comunica con profondo dolore, la immatura fine dell'affezionato collaboratore

DIONIGI VITALI
Direttore della Filiale di Torino.

Milano, 5 Marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La sera del 4 Marzo, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari,

CAMOLETTO GIUSEPPE
di anni 83

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Borgo Catterina**; i figli: **Giuseppe, Luigi, Giovanni** e loro consorti; la vedova del defunto figlio **Francesco**; le figlie **Teresa** e **Maria** e loro mariti, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volpiano, Domenica 6 corr., alle ore 9, partendo da via Umberto 1, 8. Si prega di non inviare fiori. (13110

Volpiano, 5 Marzo 1927.

Ieri, 5 Marzo, serenamente spirava

ROSINA JARACH ved. COLOMBO

Addolorati ne dànno partecipazione: i figli **Celeste** col marito **Giacomo Sacerdote**; **Achille** colla moglie **Ernesta Sacerdotti** e figli Rag. **Ettore, Alfredo** e **Giacomo**; **Faustina** ved. **Migliau** e figlio Ing. **Elia**; la sorella **Marietta** ved. **Dina**; la cognata **Clotilde** ved. **Jarach**; nipoti e parenti tutti, nonchè la fedele **Teresa Peppino**.

La sepoltura avrà luogo stamane, Domenica 6, alle ore 9,30, da via G. Verdi, 38. Per desiderio della Defunta non si ammettono fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali. (13104

Nelle braccia dei suoi cari che tanto adorava, spirava l'anima buona di madre esemplare,

Corotto Francesca nata Falco

Costernatissimi ne dànno il triste annunzio i figli **Lucia, Teresa, Antonio**, il genero **Protto Antonio** e figli, cognato, nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, 5 Marzo 1927.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 14,30, partendo da via Principe Tommaso, N. 25.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane dopo crudele malattia, stoicamente sopportata, raggiungeva la mamma e il fratellino Carlo in Cielo, l'anima buona di

ALBARETO FERNANDO
di anni 25

Il padre Dott. **Pio Albareto**, le sorelle **Guglielmina** e **Cordelia**, i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Molare, 2 Marzo 1927. (2989

Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, che tanto l'adoravano,

Arimondi Elisabetta
d'anni [illegible]

La famiglia e parenti tutti, angosciati, ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo stamane, 6 marzo, alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Giuseppe Grassi N. 15. Non si mandano partecipazioni personali. (A

Dopo breve e penosa malattia, mancava ai suoi cari

BORGNINO FELICE
d'anni 63

Ne dànno il triste annunzio la moglie, la figlia, il genero, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 6 corrente alle ore 14,30, partendo da via Beaulard, N. 6 (Nuova Barr. Francia).

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo soli 63 giorni dalla morte della amata consorte, spirò serenamente come visse, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, il

Cav. ANTONIO ZANETTA
d'anni 71

Ne dànno il doloroso annunzio i nipoti costernatissimi.

I funerali avranno luogo, stamane, domenica, 6 corr., alle ore 10, partendo da via San Domenico, 7.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

CITTA' DI GENOVA

E' aperto un concorso per titoli al posto di Ufficiale Sanitario e Direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene del Comune di Genova unificato.

(Superficie del Comune Kmq. [illegible] - popolazione 602.578 abitanti).

Stipendio iniziale L. 25.000,—; 10 aumenti biennali di L. 1250 ciascuno, oltre l'indennità di caro viveri. Indennità di trasferta L. 3000. Uso gratuito del telefono e di cartella tramviaria.

Divieto del libero esercizio della professione.

Limite massimo di età anni 45, salvo il disposto dell'art. 42 del R. D. 30 settembre 1922, N. 1290; dell'art. 26 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 2960 e dell'art. 1 del R. D. 17 giugno 1923, N. 1437.

Presentazione domande e documenti alla Prefettura di Genova non oltre le ore 17 del 22 aprile 1927.

Per bandi di concorso rivolgersi: Municipio di Genova, Direzione del Personale.

COMUNE DI GENOVA

E' aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di Segretario Generale del Comune di Genova unificato.

Limite massimo di età anni 40; aumentati di 5 anni per gli ex combattenti.

Stipendio iniziale L. 35.000 annue lorde, suscettibile di 4 aumenti biennali di L. [illegible] ciascuno.

Assegno temporaneo di caro viveri.

Compartecipazione ai diritti di Segreteria a termini di legge.

Presentazione delle domande e dei documenti alla Segreteria del Comune entro le ore 17 del giorno 7 maggio 1927.

Per schiarimenti e bandi rivolgersi alla Direzione del Personale.

INCANTO VOLONTARIO

DI ALLOGGIO E NEGOZI liberi in piazza Montebello, N. 29, avrà luogo il 16 marzo 1927, alle ore 10, nello studio del notaio sottoscritto (via Juvarra 10), ove sono visibili documenti e condizioni.

F.to: Dottor *Giuseppe Giordana*, Not.

AVVISO D'INCANTO

Il giorno 7 aprile 1927 nell'Agenzia di via Garibaldi, 10, si procederà alla vendita dei pegni scaduti dal N. [illegible] al N. [illegible].

L'Ufficiale Giudiziario.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Camere mobiliate e pensioni

PICCOLI AVVISI

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Brillanti, gioielli compra superando qualsiasi offerta. Via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 13013

A A A A A Acquisto oro gioielli (anche impegnati). Ufficio, via Santa Teresa 11. 17872

A A A A Acquisto gioielli, oro, platino, argenterie anche impegnate, prezzo massimo. Argentina, Ospedale, 6. 34481

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 29: camere complete matrimoniali lire 1700; salotti 400; buffets, sofà automatici 350; tavole allungabili; guardarobe 350; comodini, letti ferro 80; reti 70; armoires 400; como, scrivanie, sedie 16; lana 10 al chilogrammo; materassi 100. Mobilio tutto nuovo, stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. 13091

ALDO materassaio, piazza Vittorio undici, vendo lana nuovissima lire dieci, materassi lana centoquaranta. 12819

ALLA Mobiliare, via Bellezia 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati ogni genere. Grandioso assortimento letti ferro, ottomane, sofà automatici, lane, crine vegetale, materassi, sedia-ma. Prezzi assoluta convenienza. Facilitazione pagamento. 64612

A tale mensili mobili diversi, camere complete. Via San Donato 4 bis. 13000

AVVENENTI figure cerchiamo prepararle casa propria carriera cinematografica. Scriveteci: Artica Cinegrafica, Venezia. 1220

A 6500 vendo sala pranzo rovere Slavonia, camera matrimoniale tre corpi. Portinaio, Mantova 26.

BAGNO, scaldabagno, pianoforte autentico tedesco, luminosia trasloco, vendonsi. Portinaio, corso Re Umberto 59. 34693

CAMICETTE, vestiti, soprabiti, vestaglie, assortimento. Jaccard sorelle, via Consolata 13. 64671

CAUSA vendita locali liquido camere letto, pranzo, salotti, entrate Raffaellesche, Savonarola, salotti Luigi XV, sedie Barocco, buffet, tavole, cucina. Gioberti 26. 64720

CORNELY L., quasi nuova, vendo occasione. Morra, San Massimo, 11. 64027

CUCCIOLO pura volpino, madre premiata. Madama Cristina, 37, Città. 3140

CUCINE economiche nuove, usate per città, campagna. Riparazioni, cambi. Musso, via S. Maria, 6.

DENTIERE vecchie compera Orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 15074

GRAMMOFONO mobile, mogano fonografo, autopiano, vendo. Podereggio, Balducci, Moncalvo 8.

LAMPADARI! Acquistateli direttamente alla fabbrica Alea, corso Orbassano 24, telefono 45-554.

LIQUORISTI. Occasione vendo banco e complesso arredamento smontabile. Gatenco, Santa Giulia 83.

MACCHINA cucire Singer vendo ottima occasione. Portinaio, via Bra 6. 64861

MACCHINE cucire comuni speciali, maglieria, ovigiatore, riparazioni. Pietro Micca 4, Rossi.

MACCHINE cucire nuove, d'occasione, Singer, tedesche, garantite straoccasione vendo. Venti Settembre 65. 34378

MIGLIOR offerente cedo macchina, macchina cucire, bicicletta. Via Cortemilia 7, ore 11. 64883

MOBILI ufficio studio americani occasione vendo Nahman, via Alfieri n. 2. 64914

OCCASIONE matrimoniale nuova vendesi qualunque prezzo. Visibile pomeriggio. Carrera, Artigiale 12. 34231

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer traccolo, altra industriale. Cavani, corso Vittorio 66.

PIANOFORTE occasione vendesi. Albera, Lagrange 20, tutti giorni ore 13-15. 34009

PIANOFORTE vera occasione incrociato vendo cinque partenza. Via Cibrario 14. 64003

RATE mobili, macchine cucire, biciclette, abiti, stoffe, calzature. Francia, 163. 64895

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, paletots, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata 7.

RISTORANTE Scribe, via Verdi, 22, liquida per sgombro locali, cucina, bar, specchi, rame, argenteria e lavabo... 64841

SCRIVANIE casellari, librerie, ecc., antica fabbrica specializzata, prezzi migliori (merce garantita). Corso Casale 136. 12040

SETERIE prezzi di fabbrica. Ballario, via Principe Tommaso 7 bis. 64941

SONNAMBULA cartomante spiritista. Consulti amori, malattie, interessi. Accademia Albertina 36.

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 12457

STUDIO Rinascimento tedesco. Scrivere cassetta 911 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12991

VENDESI grandiosa vetrina esterna, diversi mobili, e scala legno. Motra, Andrea Doria 1. [illegible]

VENDESI pranzo Rinascimento, altra moderna, noce. Lisa, corso Ferruccio 31. 64650

VENDO ricca sala pranzo Rinascimento nuovissima. Piazza Montebello 38. 64703

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

INGLESE. Distinta signora dà lezioni, ripetizioni casa propria. Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34491

LEZIONI latino, italiano, ragioneria, computisteria, contabilità industriale. Rivolgersi via Santa Chiara 33. 64752

TRADUZIONI, lezioni tedesco ore serali. Rivolgersi: Mascio, Massena 24, città. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,60 per parola — Minimo L. 18

AD agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Chiapperi, Oneglia. 19958

AGENTE generale primissima Casa editrice cerca per capoluoghi Provincie Piemonte, subagenti depositari. Collocazione ambiente scolastico librario, cauzione, referenze. Offerte cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

AGENTI rappresentanti tutti Comuni cercansi da Oleificio Cav. Pietro Ramella & Figli (Gorleri), Diano Marina. 12975

CASA spedizioni Genova cerca rappresentante disponga buone relazioni piazza Piemonte, produttore affari. Scrivere Desimoni, Genova, casella postale 650, segnando referenze. 1819

CERCASI abile piazzista, pratico ramo automobilistico, vendita candele, già molto introdotto. Stipendio e provvigione. Scrivere cassetta 320 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13073

CERCASI piazzista macchine scrivere duplicatori calcolatrici, condizioni convenienti. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO rappresentante Piemonte seria Casa liquori vermouth, referenze, clientela prim'ordine. Scrivere cassetta 199 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCO rappresentante provincia Cuneo, Aosta, occorrono garanzie, serie referenze. Scrivere Fabbrica liquori Fancelli, Barriera Casale, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cartotecnico cerca abile piazzista. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12907

PIAZZISTA cercasi smercio acque da bucato. Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PRIMARIO Stabilimento vini, liquori, accetta sono libere, concessionari, viaggiatori, posto sicuro, guadagno onesto. Si risponde solo a persone o Ditte praticissime ramo e con serissime referenze. Richieste alla cassetta 33 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1820

PROPAGANDISTA viaggiatore farmaceutici cercasi. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34368

PROVETTO rappresentante cerca buona Casa biscotti pastigliaggio affini. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64763

VIAGGIATORE articoli tecnici, macchinario, cerca avviatissima azienda, eventuale compartecipazione, se disponibile capitale. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13002

VIAGGIATORE cercasi introdotto drogherie profumerie. Abbonamento, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A professore cede alloggio semi-mobiliato con piccolo pensionato studenti, autorizzato. Fermo Posta, Torino, tessera 16968. 34378

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFARONI Harley-Davidson, Bellalorrera sidecar. Guerero, Borgaro Torinese. 64720

ASTA automobili prossima quarta vendita 15 marzo. Iscriversi sollecitamente, prenotazioni disponibili. Cooperativa Proprietari, Stadium. 13086

BERLINA torpedo spider 500, 501 torpedo, 509 F, camioncino, diverse occasioni. Via Boucheron 12. Telefono 50-877. 34394

BIANCHINA ultimo tipo come nuova vendesi. Visibile feriali 17-19, V. Saluzzo 10. 64095

BSA 500, 350 Triumph, Frera 500 impianto ultimo tipo, Garelli, Ajs e diverse. Via Boucheron 12. Telefono 50-877. 34200

CERCASI 509 qualche ora domenicale con chauffeur, esercitazione guida. Scrivere cassetta 507 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64758

COUPÉ cinquecentodue e ballon smontabile cinquecentocinque vendonsi d'occasione. Via Petrarca 31. 12361

DIATTO 4 (1A) sei posti torpedo sport, luce, avviamento, adatta noleggio, prezzo conveniente, vendesi. Via Nizza 174, telefono 50-914. 34414

FIAT tre «A» limousine vendesi prezzo ristrettissimo. Scrivere Cassetta 520 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64978

GUZZI impianto Bosch, Triumph, Frera, Indian sport. Newimperial occasionissima. Reggio 136.

MAGNIFICA Fiat Spider, lusso, 501-1V, poco usata, quasi nuova, corredata, lusso, sfoggio occasionali cedo partendo America. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità, Milano. 1850

MOTO carrozzella, bolleta, cambierei con mobili. Ristorante, via Lanzo, 151. 12960

MOTOCICLETTA modernissima 500 vendo cambio parte merce. Negozio uova, Pastrengo 6. 64765

MOTOCICLETTA ottima vendo occasione. Callerino, Garelli 43. 12979

MOTOCICLISTI: prima di acquistare motociclette visitate via Biella angolo Cottolengo, troverete tutte marche, tutte cilindrate, sidecar. Trattiamo cambi.

MOTO Frera sidecar 1000 HP. James vendo. Via Nizza 197. 64708

MOTOSACOCHE 1000, ultimo modello, sidecar, impianto elettrico, vendesi ottima occasione. Quaglia, Avogadro 26. 64208

MOTO 500 vendesi occasione ottimo stato. Amerigo Vespucci 19. 64904

OCCASIONE acquisterei carrozzeria adattabile chassis 21.000 Spa sport. Ferallo, piazza S. Bernardo, 10, Genova. 1730

PER L. 1500 vendesi ciclo-motore ottimo stato. G. Minuello, Montebello 21. 1900

SAROLEA, Motosacoche, Bianchi 500, AJS, Triumph, BSA, impianto, 250, occasionissime vendonsi. Bosco, Vittorio 116. 64730

STRAOCCASIONE vendo ottima moto inglese 350. Corso Orbassano 60. 64765

TORPEDO cinque-volante occasione vendesi. Via Petrarca 31. 12968

VENDO motosidecar Garelli, impianto Bosch, qualunque prova. Monchiero Giovanni, Alba.

1. Tre officiante riparazioni, luce elettrica, pronto. Cooperativa Automobilisti Piemontesi, Stadium.

501 quarta serie ottimo stato vendo. Scrivere Rosso, via Nizza 316. 64769

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO serio trentottenne relazionerebbesi con affettuosa signorina o vedova scopo matrimonio. Scrivere cassetta 229 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13006

Tipografia del giornale LA STAMPA

Liquidazione di tutte le esistenze e rimanenze

per completo

Rinnovamento di locali

A fine mese la nostra Sede di TORINO avrà un assortimento completamente nuovo, articoli completamente rinnovati della più alta novità per la nuova stagione a prezzi basati sui puri costi di fabbrica, intanto è urgente esitare entro pochi giorni tutto lo stock attualmente esistente e a tal uopo pubblichiamo un

PRIMO ELENCO

Pannette nero da L. 12 a L. 5

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Façonnè reclame	da L. 20 a L. 7	Lamè Egiziano	da L. 50 a L. 15
Folgorante danza	» » 22 » » 9	Marocaine Pechine	» » 50 » » 15
Chantoung naturale e sbiancato	» » 27 » » 10	Façonnè Veneziano	» » 44 » » 15
Tela seta rigata	» » 28 » » 10	Crèpe Chine stamp.	» » 50 » » 20
Taffetas nero cm. 75	» » 26 » » 10	Radium stamp. 100 cm.	» » 68 » » 20
Cotelè Andalusa	» » 24 » » 10	Crèpe Marocaine stamp.	» » 50 » » 20
Tela seta bajadera	» » 38 » » 10	Crèpe Satin stamp.	» » 70 » » 25
Damas Miroir	» » 38 » » 12	Crèpe Marocaine tutta seta	» » 70 » » 25
Tela seta naturale	» » 28 » » 12	Diagonal tutta seta	» » 60 » » 25
Crèpe Vittoria rig. e quad.	» » 40 » » 12	Matellassè seta	» » 78 » » 29
Damasco seta	» » 34 » » 13	Cotelè seta cm. 90	» » 78 » » 30
Charmeuse stamp.	» » 40 » » 15	Grande Georgette Brochèe	» » 100 » » 35
Chantoung fantasia	» » 40 » » 15	Pechine Eldorado	» » 95 » » 35
Moscovite stamp.	» » 70 » » 15	Marocaine ottoman.	» » 100 » » 40
Chantoung confezione	» » 40 » » 15	Marocaine Ottoman Barrè	» » 140 » » 49

Su tutti gli scampoli

90% di ribasso - Vendita riservata esclusivamente al pubblico si prega non chiedere campioni per evitare spiacevoli rifiuti.

I prezzi da noi praticati su tutto lo stock esistente di rimanenza sono tali da garantire la autenticità dei ribassi e la realtà assoluta della nostra liquidazione, cosicchè possiamo con piena sicurezza rivolgere un triplice grido:

Alle Signore di Torino e Provincia

Comperate!

Approfittate di questa occasione!
Non attendete l'ultimo momento!

Comperate!!

Comperate!!!

Società Anonima "ISIA"

INDUSTRIA DELLA SETA ITALO-AMERICANA

Via Garibaldi, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12

Oggi grandiosa generale esposizione